"OGGI, NATALE DI ROMA, NOI CELEBRIAMO INSIEME IL LAVORO E LA VITTORIA"
LA VIA DI HARRAR APERTA ALLE TRUPPE DEL GENERALE GRAZIANI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 17

26 Aprile 1936-XIV

BIBLIOTECA STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

L'EROISMO DELLE NOSTRE TRUPPE DI COLORE HA RIFULSO IN OGNI PIÙ CRUENTO EPISODIO DEL CONFLITTO ITALO-ETIOPICO. ASCARI ERITREI E ASCARI LIBICI, SOLDATI FEDELISSIMI, MOSTRANO COSÌ AL MONDO DI ESSER FIERI DI COMBATTERE PER LA BANDIERA ITALIANA, SIMBOLO DI GIUSTIZIA E DI CIVILTÀ.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

NUOVA BIBLIOTECA AMENA

FERENC MOLNAR

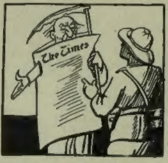
LA BARCA ABBANDONATA

ROMANZO. Traduzione di MARIO BRELICH DALL'ASTA. — In-16° di pag. 176. Lire QUATTRO
Rilegato in tela e oro . . . . Lire CINQUE

Il dramma contenuto in questo romanzo vive e muore nell'intimità di una passione giovanile: potrebbe essere di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ma attinge dall'anima stessa della vita di Budapest qualcosa della grazia con cui la città si presenta ai visitatori. Degno esempio della nobile arte di Molnar, che ai pregi di rara franchezza di pensiero unisce una scioltezza di stile sempre aderente alla schietta evidenza delle cose raccontate.

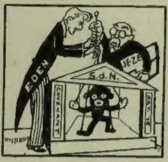
TREVES

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Le previsioni del "Times"

Il «*Times*»: — Io ritenevo che, dopo poche settimane di sanzioni, l'Italia sarebbe finita chissà dove.
Il Legionario italiano: — Al quinto mese è finita a Dessiè.



Al teatro di Ginevra

Il ministro etiopico che rappresenta il Negus e i burattini che tirano i fili.

CREMA VENUS

BERTELLI
È
LA REGINA DELLE CREME
DA
TOELETTA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Cambiamento di connotati

Negus: — Per non farmi conoscere mi sono tagliato la barba.
Eden: — E io dovrò ricorrere a una barba finta.

Elezioni francesi

— Circa settanta deputati fascisti partecipano alla campagna militare in A. O.
— E noi non siamo reduci da una campagna elettorale?

GUARIGIONI
meravigliose, costanti.
Se nella primavera, la stagione più favorevole per le cure ricostituenti - volete rinvigorire il vostro organismo e conservarvi nella pienezza delle vostre forze vitali, usate
l'ALCHEBIOGENO
Dr. CRAVERO
il migliore rigeneratore delle forze. rimedio eccellente sempre prescritto dalle più eccelse notabilità mediche.
IN TUTTE LE FARMACIE

DIGESTIONE PERFETTA

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80
•
AMARO TIPO BAR
in bott. da 1/2 - 1 - 2 litri

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

COLLANA AGRARIA dell'O. N. C.

MARIO BONVICINI

LE PIANTE E GLI ANIMALI NELL' AGRICOLTURA

Prefazione di **FRANCESCO TODARO**
In-16° di pagg. 290 con 68 illustrazioni
Lire TREDICI
•
SOMMARIO: L'uomo primitivo e l'inizio dell'agricoltura - Piante e animali nell'economia della natura - Piante utili e piante dannose - La struttura delle piante e degli animali - La vita delle piante superiori - La utilizzazione delle piante spontanee - Le piante coltivate nell'azienda agraria - L'ambiente di vita delle piante - Le operazioni di ordinaria coltivazione - Le piante come strumento di elaborazione nella "manifattura" rurale - Le piante nella consociazione e nella rotazione agraria - Animali da lavoro e da rendita nell'azienda agraria - Loro vita.
•
Rivolgersi alla
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

LA SECONDA EDIZIONE DI UN IMPRESSIONANTE DOCUMENTARIO:

LINCOLN DE CASTRO
già addetto alla R. Legazione Italiana in Etiopia

ETIOPIA

Terra, uomini e cose

In-8° di 336 pagine, con 5 carte, 32 tavole ed elegante coperta a colori
Lire QUINDICI

Un altro libro sull'Etiopia? Sì, ma scritto da chi ne ha ben il diritto: il dottor LINCOLN DE CASTRO, autore della fondamentale opera** Nella terra dei Negus, **fu infatti per undici anni addetto alla R. Legazione d'Italia ad Addis Abeba, acquistando di quelle strane regioni una completa profonda conoscenza. Questo suo nuovissimo libro, rigorosamente esatto e aggiornato fino ai più recenti avvenimenti, dà con felice sintesi le cognizioni geografiche, storiche, etniche, e le informazioni sulla viabilità, sul clima, sulla salute pubblica, indispensabili a chi voglia avere una chiara idea del problema etiopico e delle sue logiche soluzioni.

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

GIOVANNI LINNANKOSKI

F U G G I A S C H I

ROMANZO FINLANDESE, seguito dal racconto **HILJA, LA PORTATRICE DI LATTE.**
Traduzione di **Evi-Elli Nyssölä** e **Giuseppina Ripamonti.** - In-16° di pagine 224 . . Lire QUATTRO
Rilegato in tela e oro . . . . Lire CINQUE

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

Un dramma di alta moralità in un'atmosfera di poema nazionale: questo breve ed ampio romanzo, di lineare semplicità, viene ad occupare, in rappresentanza della nuova letteratura finlandese, un posto che nella N. B. A. era finora rimasto vacante.

L'ELEGANZA
DELLA DONNA
MODERNA
Bemberg
non deve limitarsi all'abito, ma anche la sua biancheria
deve avere gli stessi requisiti di raffinata praticità.
La biancheria Bemberg è la biancheria elegante per le sue doti caratteristiche: resistenza, morbidezza al tatto, perfetta lavabilità.
BEMBERG-S.A.
GOZZANO
MAGLIERIE · CALZE · TESSUTI Bemberg

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: Telefono 17.754
Amministraz. e Pubblicità: Telefono 17.755

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Dopo il rifiuto dell'Etiopia* — SEM BENELLI: *Sulla pista nemica dal Mecan all'Ascianghi* — GIACOMO ZANUSSI: *Di vittoria in vittoria* — CONCETTO PETTINATO: *Testa di ponte bolscevica in Occidente* — CARLO CIUCCI: *Il gioco dei Comitati e le amarezze del signor Eden* — ANTONIO MUNOZ: *L'inaugurazione del Parco Traianeo* — CARLO GATTI: *Ottorino Respighi* — MARCO RAMPERTI: *Colloquio coi lettori* — AMALIA GUGLIELMINETTI: *La fiamma e l'ala* (novella) — M. SAPONARO: *Bionda Maria* (romanzo) — MIS.: *Cappellini leggiadri*.

La partecipazione dei libici alla vittoria di Gianagobo. Documenti dell'avanzata su Dessiè — I Premi Mussolini per l'anno XIV — Celebrazione del lavoro in terra e in mare — Il Re e il Principe ed alte personalità alla Fiera di Milano — Uomini, cose e avvenimenti — Avvenimenti sportivi — La settimana illustrata — Censimento, misura delle forze di una nazione — Bottega d'allegria — Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

16 Aprile - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 186:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
L'occupazione di Dessiè è stata compiuta ieri dal Corpo d'Armata Eritreo che al comando del generale Pirzio Biroli, partito da Quoram il 9 aprile, con slancio e tenacia degni delle gloriose tradizioni delle truppe eritree, ha avanzato di oltre 200 chilometri in soli sei giorni di marcia.
Il Corpo d'Armata è stato interamente vettovagliato da squadriglie di aeroplani.
Ieri stesso i nostri primi aeroplani hanno atterrato sul campo di Dessiè.
Sul fronte somalo notevole movimento di pattuglie.

Vienna. Nella chiesa italiana dei Frati Minori il cardinale arcivescovo di Vienna, Innitzer, celebra con grande solennità il matrimonio della Principessa Alice di Parma, nipote dell'ex Imperatrice d'Austria Zita, con l'Infante Don Alfonso di Borbone.
Sono presenti Re Alfonso di Spagna e la maggior parte dei membri della Casa di Borbone Parma, i principi di Casa Absburgo e le famiglie principesche imparentate con quelle della sposa.

17 Aprile - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 187:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
A Dessiè continuano i lavori di sistemazione, mentre capi e notabili degli Uollo-Galla e delle regioni finitime si presentano a fare atto di sottomissione.
Sul fronte somalo intensificato movimento delle avanguardie.

Madrid. Gravi disordini fomentati dai partiti estremi si verificano in molte provincie spagnole. Nella capitale le organizzazioni anarchiche proclamano lo sciopero generale. Morti, e arresti in massa.

18 Aprile - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 188:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Nella regione di Dessiè numerosi capi e notabili si sono anche ieri presentati alle nostre autorità militari per sottomettersi.
La popolazione si dimostra lietissima dell'occupazione italiana.
Sul fronte somalo le nostre avanguardie hanno preso contatto col nemico.
Molto attiva l'aviazione.

Mogadiscio. La Principessa di Piemonte, accompagnata dal vice-Governatore e dagli ufficiali della nave «Cesarea», si reca al villaggio «Duca degli Abruzzi» per rendere omaggio alla tomba di Luigi Amedeo di Savoia. La Principessa visita ed ammira le vaste coltivazioni e gli impianti industriali, opere iniziate e progredite per volontà del Duca degli Abruzzi. L'augusta visitatrice è fatta segno ovunque a calorose dimostrazioni della popolazione bianca ed indigena.
Roma. Muore il maestro Ottorino Respighi, accademico d'Italia.

19 Aprile - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 189:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Sul fronte somalo, le nostre truppe, al comando del generale Graziani, hanno iniziato dall'alba del giorno 14 un movimento offensivo.
Una battaglia è stata impegnata alla sinistra del nostro schieramento.
Un comunicato successivo darà altri particolari.

Roma. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 190:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
All'alba del giorno 14 la Divisione Libica, agli ordini del generale Nasi, attaccava sul fronte somalo le forze abissine concentrate sul fiume Giannagobo e comandate dal degiac Abbedè Damtù e Maconnen Andelacciù.
Il nemico approfittando del terreno impervio tutto caverne e anfrattuosità, oppose tenacissima resistenza nei giorni 15, 16 e mattino del 17.
Le truppe nazionali, le libiche e le somale, in concordia perfetta di sforzi e di intenti, appoggiate costantemente dalle ondate dell'aviazione, sostenevano validamente le due giornate e mezza di asprissima lotta, infliggendo all'avversario una disfatta completa, in seguito a movimento di accerchiamento alle ali perfettamente riuscito.
Alle ore 12 del giorno 18 ogni superstite resistenza poteva dirsi fiaccata e le nostre truppe riprendevano l'avanzata verso ulteriori obiettivi.
Le nostre perdite accertate sono a tutto il 18: dieci ufficiali fra morti e feriti, nonché tre ufficiali aviatori feriti, con la perdita di due apparecchi rimasti nelle nostre linee; gli uomini di truppa fuori combattimento sono alcune centinaia.
Sul campo giacciono alcune migliaia di morti nemici, fra i quali alcuni capi importanti. Si sono rastrellati 1000 fucili e diecine di mitragliatrici.
L'aviazione si è prodigata oltre ogni misura. Morale di tutte le truppe elevatissimo.

20 Aprile - *Roma*. Si riunisce, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato dei Ministri, costituito con R. Decreto 12 marzo. Il Comitato prende importanti deliberazioni per la difesa del pubblico risparmio.

Ginevra. Si riunisce il Consiglio della Società delle Nazioni per sentire il rapporto del Consiglio dei Tredici riguardante i tentativi di conciliazione per il conflitto italo-etiopico. Dopo la lettura del rapporto da parte di De Madariaga, il delegato italiano, barone Aloisi fa importanti dichiarazioni per stabilire che il fallimento delle trattative è da imputarsi all'Abissinia.

Gerusalemme. Scontri sanguinosi avvengono tra arabi ed ebrei. Si deplorano vittime da ambedue le parti. Il Governo dichiara lo stato di assedio a Giaffa e a Telaviv.
Milano. Giunge per visitare la Fiera Campionaria, S. A. R. il Principe di Piemonte. Vive dimostrazioni da parte della cittadinanza accolgono l'augusto ospite.

21 Aprile - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 191:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
La vittoria riportata dalle truppe del generale Graziani a Gianagobo, nell'Ogaden, a nord-ovest di Danane, sta avendo conseguenze gravissime per gli etiopici.
L'avversario sconfitto e disperso lungo le carovaniere dell'Ogaden è inseguito dalle nostre truppe. I reparti autocarrati hanno ieri raggiunto località distanti più di cento chilometri dalle basi di partenza.
La Divisione libica, composta esclusivamente di volontari arruolatisi nella nostra colonia mediterranea, ha dato alta prova di valore durante accaniti e difficili combattimenti.
L'aviazione ha contribuito molto efficacemente alla vittoria nonostante le condizioni atmosferiche avverse.
L'Intendenza e i pontieri del Genio hanno svolto utile attività per assicurare le comunicazioni e i rifornimenti delle truppe in azione.
Sul fronte settentrionale continuano le sottomissioni dei capi e notabili nei paesi a ovest del Taccazè.
Il Quartiere generale delle nostre truppe è stato trasferito a Dessiè.

Roma. Nella ricorrenza del Natale di Roma numerose opere pubbliche vengono inaugurate in tutt'Italia. Nell'Urbe il Duce tra vibranti dimostrazioni di popolo consegna le Stelle al merito del lavoro e i libretti di pensione agli operai.

22 Aprile - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 192:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Sul fronte somalo le nostre truppe avanzano su tutta la linea e hanno raggiunto località distanti circa 150 chilometri dalle basi di partenza.
Le nostre colonne hanno ieri occupato Ducun, nella vallata del Dacata, disperdendo le retroguardie avversarie. Nello scontro abbiamo avuto 1 ufficiale ferito e circa 50 soldati fra morti e feriti.
Sul fronte nord continuano le sottomissioni in zone sempre più vaste.

Roma. Il nuovo ministro plenipotenziario dell'Afganistan, El Abul Samad Klan, presenta a S. M. il Re le lettere credenziali.

Lo SCIROPPO PAGLIANO,
le POLVERI ed i CACHETS
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, Firenze
purgano e depurano l'organismo disintossicandolo
CURANO la stitichezza e le malattie del ricambio (obesità, gotta, artritismo), il fegato e gli altri visceri.
È CURA NATURALE componendosi solo di sostanze vegetali.
Tutte le buone Farmacie ne sono fornite
Evitare le contraffazioni
Aut. Pref. 303-1936_N: 8888

FABBRICA PENNE STILOGRAFICHE OMAS - BOLOGNA

ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

FUMATORI
che devono smettere di fumare riusciranno facilmente nell'intento seguendo il nostro nuovo metodo.
INFORMAZIONI GRATUITE
ROTA, Casella Post. 546
MILANO (181)

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano.

Desiderando un campione di Acqua di Colonia PRESTIGIO chiedetelo ai migliori Profumieri: vi verrà offerto gratuitamente.

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana tra il 26 aprile e il 2 maggio 1936-XIV comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE.

MARTEDÌ 28 APRILE, ore 20,35: *Il Dottor Oss*, favola lirica in due atti e tre quadri di A. Lega, musica di Bizzelli.

— *Notturno romantico*, opera in un atto e due quadri di A. Rossato, musica di Pick-Mangiagalli, concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 29 APRILE, ore 20,35: *L'amore dei tre re*, poema tragico in tre atti di Sem Benelli, musica di Italo Montemezzi. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin. Interpreti: Maria Caniglia, Maria Mariani, Maria Huder, Aurelio Marcato, Giuseppe Manacchini, Ezio Pinza, Alessio De Paoli, Adelio Zagonara. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 30 APRILE, ore 21: *La Gioconda*, opera in quattro atti di Amilcare Ponchielli, trasmissione dal Teatro alla Scala, concertatore e direttore maestro Giuseppe Del Campo. Interpreti: Gina Cigna, Ebe Stignani, Vittoria Palombini, Galliano Masini, Ferdinando Autori, Mario Basiola. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO, 2 MAGGIO, ore 21: Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo: *Il Barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini. Stazioni del gruppo Torino e Bari-Palermo.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 26 APRILE, ore 17: *Messa Solenne* di Beethoven per soli, coro e orchestra. Trasmissione dall'Augusteo, concertatore e direttore maestro Bernardino Molinari, coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bonaventura Somma, solisti Lina Pagliughi, Berenice Benaglia, Gustavo Gallo, Armando Dadò. Tutte le stazioni.

LUNEDÌ 27 APRILE, ore 20,35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali. Musiche di Bassani, Casella, Rossini. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 30 APRILE, ore 20,35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni, musiche di Corelli, Wagner, Toni. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

MERCOLEDÌ 29 APRILE, ore 22,15: Musica da camera, cantante Marianno Mislap Kapper. Gruppo Roma.

VENERDÌ 1° MAGGIO, ore 21,30: Musica da camera, violoncellista Ippolito Nievo Albertelli, al pianoforte Lino Rastelli, musiche di Brahms. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 2 MAGGIO, ore 22: Musica da camera, quartetto di archi. Musiche di Bontempelli, Schumann, Boccherini. Violinista Gramegna e Brun, viola Trampus, violoncellista Luscia. Stazioni del gruppo Roma.

CONCERTI VARI

MARTEDÌ 28 APRILE, ore 21,20: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza diretta dal maestro Andrea Marchesini, musiche di Schubert, Mancinelli, Wagner, Zandonai e Marchesini. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 1° MAGGIO, ore 12,30: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal maestro D'Elia, musiche di Spontini, Mascagni, Pilati, Verdi. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 1° MAGGIO, ore 20,35: Musica religiosa classica e moderna eseguita dai cantori delle patriarcali basiliche diretta dal maestro Armando Antonelli, musiche di Palestrina, Carissimi, Marenzio, Perosi, Cherubini, Mozart, Refice. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 2 MAGGIO, ore 21,10: Jazz sinfonico, orchestra Cetra diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTA

DOMENICA 26 APRILE, ore 20,35: *Madama di Tebe*, operetta in tre atti di Carlo Lombardo, direttore Costantino Lombardo. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 27 APRILE, ore 20,35: *La violetta di Montmartre*, operetta in tre atti di Kalman diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

PROSA

DOMENICA 26 APRILE, ore 20,35: *Marionette che passione*, commedia in tre atti di Rosso di San Secondo, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 29 APRILE, ore 20,35: *Il brutto e le belle*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez, direzione artistica di Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Prima trasmissione radiofonica. Stazione del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 29 APRILE, ore 21,35: *Il tiro di Ebe*, commedia in due atti di Angelica Candrilli Marciano. Novità. Regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

GIOVEDÌ 30 APRILE, ore 17: *Edipo a Colono*, tragedia di Sofocle, traduzione di Ettore Bignone, musiche e cori e danze di Ildebrando Pizzetti. Trasmissione dal Teatro Greco di Siracusa preceduta da una conversazione di Federico De Maria: «Proemio all'*Edipo a Colono*».

Interpreti. Vanda Bernini, Emma Baron, Annibale Ninchi, Achille Maleroni, Amedeo Nazzari, Giovanni Giachetti, Oscar Andreani, Ciro Galvani, Alfredo Robert. Da tutte le stazioni.

GIOVEDÌ 30 APRILE, ore 22 circa: *La delusione di Melisenda*, un atto radiofonico di Cesare Meano. Novità. Direzione artistica di Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 2 MAGGIO, ore 20,35: *Mezze maniche*, commedia in un atto di Borghesio e Moro. Stazioni del gruppo Roma.

LETTERATURA

* L'Ungheria era già rappresentata nella *Nuova Biblioteca Amena* di Treves da due ottimi romanzi, del Mickszáth e dell'Herczeg: vecchia e allegra Ungheria di nobili decadenti, di giovani donne procaci, di prodi soldati avventurosi, nel fiabesco racconto del Mickszáth realisticamente solcato da presagi di libertà nazionale e di rinnovamento sociale: nuova e dolorante Ungheria, nello storico racconto dell'Herczeg, la quale ha invano mandato tutti i suoi figli alla grande guerra e dopo avere dato le più alte prove di un eroismo disperato si è ridotta a raccogliere i frutti insanguinati di una pessima pace e a riporre ogni sua speranza nell'avvento delle future generazioni. Con *La barca abbandonata* del Molnar si entra nel campo sconfinato della letteratura universale, ma non senza restare ancora vicini alla città che riassume tutti gli splendori e i fervori della patria. Il dramma, che vive e muore nell'intimità di una passione giovanile, potrebbe essere di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ma attinge dall'anima stessa del-

CASA FONDATA NEL 1901
Biscotti al PLASMON
Farina al PLASMON
maltizzata vitaminica
Pastina · Crema di riso al Plasmon
Cacao · Cioccolato
Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti - Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.
SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO, VIA ARCHIMEDE, 10

Provate
a preparare con 50 grammi di acqua il
Citrato Espresso
S. Pellegrino
otterrete istantaneamente
il miglior purgante
gradevole, efficace e concentrato che
Si scalda da sè
Si vende in tutte le Farmacie

Decr. Pref. N. 67847 del 27 nov. 1935. Milano. Anno XIV

la vita di Budapest qualcosa della grazia con cui la città si presenta, all'ammirazione perenne dei suoi visitatori.

* Manlio Dazzi, in *Civiltà moderna* dedica un lungo studio all'arte narrativa di Giani Stuparich. Dai *Colloqui con mio fratello* fino ai recenti *Nuovi Racconti*, tutto il cammino del nobile artista triestino è seguito e osservato passo passo con attenta amorevole cura.

* Fra le novità della Casa Hoepli e le nuove edizioni aggiornate, ricordiamo *Vomere e spada*, pensieri e massime raccolte dagli « Scritti e discorsi » di Benito Mussolini, a cura di Lena Trivulzio della Somaglia; *Deserti di ghiaccio - Oceani di sabbia* di L. Bonzi, spedizioni in Persia, in Groenlandia, nel medio Atlante e per aria sul Sahara; *Nuove vie della scienza* di A. S. Eddington, traduzione dall'inglese di A. M. Dell'Oro; *Scienza e vita* di Julian Huxley, prima edizione italiana a cura di P. Staderini.

* Giacomo Munaro su *Regime Fascista* svolge per il pubblico un utile lavoro di segnalazione:

« Fra tanti romanzi e tante novelle ricordiamo i migliori, quelli che meritano di essere raccomandati ai lettori, sinceramente.

« Bellissime sono le novelle di Mario Puccini che la Casa Treves ha pubblicato in un elegante volume intitolato *Sull'orlo*. In ognuna delle novelle un dramma si disegna nettamente anche senza necessità di sviluppi drammatici e l'arte delicata di Mario Puccini è nello stesso tempo incisa ed affascinante ».

* Carlo Agrati sta ultimando un'opera che sarà il seguito del suo volume *I Mille nella storia e nella leggenda*, che al suo apparire nelle mondadoriane « Scie » fu salutato come lo studio più completo sull'epica impresa. Anche questo nuovo libro, che narra le vicende militari e diplomatiche del periodo che va dalla presa di Palermo alla battaglia del Volturno, si annuncia di grande interesse giacché l'Agrati, oltre ad aver percorso più volte l'itinerario da Palermo al Volturno seguito da Garibaldi, ha potuto esaminare a suo agio documenti inediti custoditi in vari archivi e specialmente nell'archivio Sirtori.

* Un articolo dell'*Italia letteraria* intorno al saggio critico che Tito Rosina ha pubblicato dell'opera di Federigo Tozzi così scrive della prefazione al volume dovuta ad Orio Vergani:

« Orio Vergani ha premesso al saggio critico del Rosina un profilo del Tozzi quale fu da lui visto, avvicinato, amato. Lo scrittore è rievocato in queste pagine con i suoi riserbi, le sue diffidenze che

sapevano sciogliersi e mutarsi in confidente abbandono le rare volte che sentiva di essere veramente compreso, col suo amore fervido e trepido per la natura, la sua incapacità a mentire e a vivere la vita degli altri; le parole dell'uomo riferiscono le impressioni e i ricordi del ragazzo ventenne con un tono caldo, commosso che fa vivo contrasto con la distanza, la freddezza volutamente mantenute nel saggio dal Rosina; sì che il lavoro ne risulta più compiuto e vivo; e il calore affettuoso della prefazione dà risalto alla serena e coscienziosa valutazione critica del Rosina ».

* *L'Italia letteraria* dà notizia che il 1° luglio si inizierà a Capri la pubblicazione di una serie di quaderni bimestrali, intitolata *Insula*, raccolti da Edwin Cerio, Eugenio Montale e Alberto Consiglio. Questa pubblicazione, in originale formato e stampata su carta degli artigiani di Amalfi, consterà di circa cento pagine di testo e di venti illustrazioni.

Non sarà una rivista tipicamente caprese, ma piuttosto una rivista di cultura internazionale pubblicata nell'atmosfera di uno dei pochissimi posti del mondo ove tutte le correnti dello spirito internazionale si incontrano in piena serenità. Le sue pagine ospiteranno specialmente gli scritti di grandi poeti contemporanei che hanno tratto fama dal loro amore per la terra d'Italia e il suo spirito. Poeti come Normann Douglas, Francis Brett-Young, Teodoro Daubler. *Insula* studierà particolarmente gli abitanti, gli usi, i dialetti, le tradizioni, i drammi, le commedie, la flora, la fauna, le pietre, le acque, i vulcani delle isole mediterranee. Rivista, dunque, non di un cenacolo, ma di ideale corrispondenza tra gli scrittori che la bellezza dell'Italia Mediterranea ha conquistato ad una superiore umanità.

* È di grande attualità il *Vademecum per l'A. O.* edito da Bompiani, guida generale sintetica che raccoglie in 100 pagine succose e nutrite tutte le notizie e le informazioni *pratiche* sull'A. O. come ad esempio:

Lasciapassare e formalità, equipaggiamento, vie di comunicazione; il viaggio; notizie storiche; ordinamento politico-amministrativo; comunicazioni interne; le ricchezze dell'A. O.: fauna, flora, miniere; condizioni climatiche, igieniche, sanitarie; vita indigena; ecc. Il volumetto ha anche un *Dizionario e un manuale di conversazione in arabo, tigrino, amharico*, una grande carta geografica a colori e numerose illustrazioni.

* Filippo Burzio ha raccolto in un volume *L'inverno* i pellegrinaggi del Demiurgo. In questo nuovo libro, edito dal Bompiani, il Burzio dimostra e arricchi-

sce la sua teoria con la virtù pratica degli esempi, rispecchiandola in episodi, in fantasie, quasi parabole della nuova dottrina.

* Fra gli importanti Premi San Remo per i lavori d'arte ve n'ha uno per la Letteratura e il Teatro: Pubblichiamo il relativo bando:

« È indetto, ad iniziativa del Comitato Permanente per i Premi San Remo di Letteratura e d'Arte, un Concorso per la assegnazione di un premio di L. 50.000 da conferirsi ad un'opera letteraria anche di poesia o di teatro, inedita e non legata neppure a promessa di « contratto editoriale ». Deve trattarsi di « opera in lingua italiana» che senza peso di erudizione, ed in forma vivida, elegante, attraente, rintracci e segua nella nostra letteratura, politica ed arte, i filoni di pensiero e di azione che, gradatamente, ma fatalmente, condussero l'Italia al Risorgimento e quindi alla Rivoluzione fascista, tutta intesa a ridare al cittadino italiano la coscienza ed il compito del « civis romanus ».

« Il premio è conferito indivisibilmente ad autore italiano.

« Le domande di ammissione, indirizzate al Comitato Permanente Premi San Remo, sottoscritte dai concorrenti (i quali dovranno indicare altresì il loro domicilio) dovranno pervenire unitamente alle opere, non più tardi del 31 agosto 1936 ».

* Virgilio Brocchi ha rinnovato con il suo ultimo romanzo *Gente simpatica* i propri maggiori successi editoriali. Infatti a pochi giorni di distanza della prima edizione del romanzo, ne è apparsa una seconda ancor più copiosa: il che sta a testimoniare quanto sensibile sia il pubblico italiano all'opera di questo nostro scrittore.

* È stato accenriato all'imminente comparsa di un grande film tratto dal romanzo *I quaranta giorni del Musa Dagh* di Franz Werfel. Ma il lavoro iniziato presso una grande casa di Hollywood è stato sospeso poiché il Governo turco ha fatto dei passi ufficiali presso i principali stati del mondo allo scopo di vietare la proiezione di questo film che essa considera pregiudizievole al buon nome della Turchia. A quanto pare questo divieto, che forse avrà per effetto di impedire la realizzazione cinematografica, non ha raggiunto quello di impedire la diffusione del volume che è stato tradotto in 22 lingue diverse.

BELLE ARTI

* Alla Mostra del Libro Coloniale, che sarà fatta prossimamente a Roma, figurerà il bozzetto del Monumento sepolcrale da erigersi in Somalia alla memoria del Duca degli Abruzzi.

Autore del monumento è l'architetto Florestano Di Fausto.

* Nel corso degli scavi, che si vanno facendo a Ostia Antica, è stata scoperta una statuetta di marmo greco rappresentante Igea, personificazione della sanità corporale e spirituale elevata a divinità. Come di solito essa ha per attributo il serpe ravvolto intorno all'avambraccio destro, in parte mancante.

Igea è rappresentata in figura di leggiadra giovinetta, di tipo artistico presumibilmente prassitelico. Da l'acconciatura dei capelli si desume trattarsi d'una copia romana della prima metà del I secolo.

* Alla Mostra dell'oreficeria antica italiana che sarà tenuta alla prossima Triennale, figurerà il Reliquiario dell'Albero della Croce, preziosissima opera d'oreficeria toscana conservata nel Palazzo comunale di Lucignano. Detto reliquiario iniziato nel 1350 — come si rileva dalla iscrizione incisa intorno al piedistallo — fu terminato nel 1471 dall'orafo senese Gabriello d'Antonio.

* La Galleria del Milione, di Milano, presenta quattro pittori della rassegna *L'Orto*, di Bologna. Essi sono: Giulia Marangoni, che espone, fra l'altro, alcuni ritratti d'espressione acuta e vivace; Nicola Novaro che dimostra gusto e ingegno; Gianni Poggeschi, tutto conciso nel tratto che bene aderisce alla sua visione riassuntiva e risoluta; e Nino Corazza, infine, la cui sottigliezza arguta reca un'interpretazione sempre originale, e alle volte quasi ironica, della vita e del costume moderno.

* Nella Casa del Fascio di Arezzo, s'è inaugurato il Sacrario dei Caduti fascisti decorato di pitture a fresco di Gisberto Ceracchini. Le quattro pareti del Sacrario mostrano sei vaste e grandiose composizioni dove l'artista ha figurato vari episodi e allegorie della rivoluzione fascista.

* A Venezia s'è aperta la VII Mostra d'arte del Sindacato Veneto. Le opere esposte sono 252 di pittura, 43 di scultura, 48 di bianco e nero.

Tra gli espositori si fanno principalmente notare i pittori veneziani Cosimo Privato, Fioravante Seibezzi, Marco Novati, Carlo Dalla Zorza, Rino Villa, Neno Mori, Mario Varagnolo, Scarpa Croce; e ancora Ugo Boccato di Adria, Bruno Granzotto di Treviso e Fulvio Pendini di Padova.

Notevoli le sculture e la sezione futurista, dove, fra l'altro, si vedono aeropitture di Bruno De Lotto e Giovanni Korompay.

* Molto interesse desta, a Firenze, la II Mostra provinciale d'arte dell'Associazione Nazionale delle Donne artiste e laureate, a cui partecipano numerose pittrici e scultrici di Toscana.

* Il Concorso per il Cartellone della XX Biennale Veneziana è stato vinto *ex aequo* dai pittori Giulio Cisari e Carlo Dalla Zorra.

* Il pittore viennese Adolfo Winternitz ha aperto, con buon successo, una sua mostra personale nelle sale dei Cultori d'Arte, a Roma. Il Winternitz, che risiede in Italia da alcuni anni, è artista di sentimento delicato che s'esprime con garbo e semplicità.

* Al Concorso nazionale per il Monumento a Filippo Corridoni, da erigersi in Corridonia, è stato dichiarato vincitore lo scultore Oddo Aliventi di Roma. Il bozzetto prescelto rappresenta l'Eroe, colpito in fronte, in atto di cadere rovescio, sollevando ancora in alto il braccio col fucile.

* In base alle segnalazioni dei membri della Commissione incaricata di esaminare le opere presentate ai Concorsi nazionali di pittura e scultura (d'ispirazione sportiva), indetti dal C.O.N.I. d'accordo col Sindacato Belle Arti ed esposte nella Mostra nazionale di arte sportiva, sono state scelte per il loro invio ai concorsi d'arte dell'XI Olimpiade in Berlino le seguenti, in ordine alfabetico per autori:

Pittura: quadri di ogni tecnica: A. Barabino, *Partita di bocce*; P. Colonna Gamero, *Disco su ghiaccio*, *Ciclisti su strada*; T. C. Crali, *Lotta greco-romana*, *Lotta libera*; G. Dottori, *Salto in altezza*; P. Fervelli, *Sciatore 117*; J. Gambini, *Scivolatore in volo*; M. Gamero, *Ludi ginnici in palestra*, *Ludi ginnici sulla neve*; E. Prampolini, *Trasfigurazione dell'atleta*, *Gli angeli della terra*; C. Romagnoli, *In guardia*; C. Vitale, *Allenamento alla scuola di pugilato*.

Disegni e acquarelli: A. Canevari, *Cartoni per due mosaici per la piscina del Foro Mussolini*; O. Mancioli, *L'angolo*, *Strappo muscolare*, *Allenamento*, *Il pugile abbattuto*, *Pugilatore*; R. Dazzi, *Cartoni per quattro affreschi per l'Accademia fascista di educazione fisica*.

Incisione: A. M. Aroldi, *La parata*; G. Cisari, *Pugilato*; D. Lotti, *La locomotiva*.

Grafica pubblicitaria: C. Mancioli, *Mischia di rugby*, *Disco su ghiaccio*, *Corsa a ostacoli*.

Scultura: sculture piene: A. Biggi, *Discobolo*; G. D. De Marchis, *Salto con l'asta*; C. Lubelli, *Nuotatore al via*; M. Moschi, *Calciatore*; R. Pedrazzi, *Mezzofondista*; L. Velluti, *Pugile abbattuto*; F. Vignoli, *Guidatore di sulky*; V. Volterrani, *Salto con l'asta*.

Bassorilievi: nessuna.

Targhe e medaglie: L. Mercante, medagliere; P. Morbiducci, medaglia del C.O.N.I.; O. Taddeini, medaglie; R. Terracini, targa del C.O.N.I.

Saranno inoltre inviate a Berlino, per consiglio esplicito della Commissione, pitture di C. Carrà e sculture di A. Baroni, S. Canevari e F. Messina; e fuori concorso *I pugili* di R. Romanelli.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Anche per alcune manifestazioni di carattere diplomatico, significativo è il generale movimento della America Latina contro Ginevra. Le manifestazioni antisanzioniste dell'Ecuador e del Nicaragua non sono isolate. Vi si aggiungono i propositi di altri Paesi, sempre più apertamente manifestati, per un definitivo distacco da Ginevra, sull'esempio del Brasile. Parla in questo senso molta parte della stampa del Cile e dell'Uruguay. Sono nella stessa direttiva l'Argentina e il Perù. Lasciare la Società delle Nazioni di Ginevra e provvedere ai casi della solidarietà americana con una nuova associazione di esclusivi interessi americani, è la nuova parola d'ordine che si diffonde. Se ne propaga l'esame per la Conferenza panamericana convocata a Buenos Aires per il prossimo giugno.

* All'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma, presente l'Ambasciatore di Germania, il prof. Carl Schmitt, dell'Università di Berlino, ha tenuto una conferenza sulle teorie attuali intorno alla politica. L'illustre teorico del nazionalsocialismo ha chiarito come il nostro tempo, a differenza di altre epoche storiche, debba essere definito « politico », in quanto ha la consapevolezza della politicità, cioè l'attitudine e la necessità di contemplare la vita sotto il punto di vista politico. Da questa realtà di fatto deriva la necessità dello Stato totalitario. Questa adeguazione della struttura politica alla realtà della guerra moderna è stata coraggiosamente affrontata soltanto dall'Italia e dalla Germania.

* L'Ambasciatore di Germania a Roma Ulrico von Hassell, recatosi a Milano per visitare la Fiera, ha tenuto nella sala del Conservatorio, presente un folto

Visitate la

FIERA DI BOLOGNA

AL LITTORIALE

DAL 17 AL 31 MAGGIO

RIDUZIONI FERROVIARIE

pubblico e numerose personalità, la conferenza su « Cavour e Bismarck » già tenuta con tanto successo a Roma. Durante il suo soggiorno milanese, l'Ambasciatore di Germania è stato ricevuto a palazzo Marino, dal podestà, dal prefetto e da altre autorità cittadine. Von Hassell ha ricevuto poi la colonia tedesca nella sede del Consolato.

* L'ex Console a Gondar Agenore Frangipane ha tenuto a Reggio Emilia la commemorazione di Raimondo Franchetti, parlando sul tema: « L'ultimo problema africano risolto dall'Italia fascista ». Il discorso, ricco di richiami e di ricordi personali, è stato vivamente applaudito.

* L'Istituto per gli Studi politica internazionale, avendo deciso di pubblicare una collana di opere documentarie, inizia la serie con un volume che accoglie i documenti diplomatici sulle relazioni italo-etiopiche dal Trattato di Uccialli sino al 3 ottobre 1935. L'opera è evidentemente indispensabile non solo a chi si occupa di politica estera per ragioni di studio e di professione, ma ad ogni persona colta, che voglia avere una conoscenza solida e compiuta dei precedenti della grande impresa italiana.

* Il Ministro di Svizzera a Roma, S. E. Ruegger, dal Consiglio federale è stato designato a Membro del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura di Roma, al posto del dimissionario S. E. Wagnière.

S. E. Virgilio Truyillo Molina, Ministro plenipotenziario della Repubblica Domenicana a Parigi, Roma, Berna, Bruxelles, è arrivato nel Belgio per presentare a Re Leopoldo le lettere credenziali.

Il Comandante Toutchew, Addetto militare di Bulgaria presso il Quirinale, è arrivato a Roma.

Contrariamente a quanto è stato annunciato, S. E. Gomez Ocerin, Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, non lascia il suo posto.

* Il gr. uff. Alessandro Carettoni, nuovo Console dell'Equatore a Roma, e il sig. Sheridan Talbott, nuovo Console degli Stati Uniti a Livorno, hanno ricevuto l'*exequatur*.

* A Salisburgo è morto l'ex-generale di cavalleria barone Wladimiro von Giesl che nel 1914, come Ministro d'Austria a Belgrado, assolse il compito di presentare al Governo serbo il fatale « ultimatum » a cui seguì la guerra mondiale.

* L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Bréckinridge Long si recherà prossimamente a Washington. Il Dipartimento di Stato annuncia che l'Ambasciatore avrà numerose conferenze con i dirigenti di vari uffici governativi e con personalità del partito democratico. Lo stesso Dipartimento di Stato avverte che l'Ambasciatore non si reca a Washington per precise ragioni, ma che si approfitterà della sua permanenza per avere illustrazioni sulle ultime fasi del conflitto italo-etiopico che il Long ha seguito con particolare interesse.

NOTIZIARIO VATICANO

* A conclusione del convegno di Roma della *Bonne Presse* di Francia al quale hanno partecipato circa cinquecento persone, i Congressisti sono stati invitati a visitare la Mostra Internazionale della Stampa Cattolica dove era stato approntato, se non definitivamente, nelle sue linee generali il padiglione della stessa *Bonne Presse*. Guidati da padre Merkle direttore della *Croix* sono stati ricevuti nel salone centrale, dove campeggia già un dorato e stilizzato stemma di Pio XI, e dove sarà innalzato il trono del Papa per la solennissima inaugurazione, dal Presidente del Comitato Ordinatore conte Dalla Torre che ha rivolto un saluto cordialissimo agli operosi amici di Francia ed ha sommariamente esposto la organizzazione e lo scopo della Mostra che vuole essere un omaggio della stampa cattolica mondiale al Papa. Per questo il Papa volle che fosse tenuta nella sua casa, sì che da una delle sale del Palazzo Egli può accedere alla Mostra stessa. La grande sala del trono comunica infatti col Braccio Nuovo del Museo Chiaramonti. I visitatori, tra i quali era anche il cardinale Suhard, si sono poi sparsi per i numerosissimi padiglioni in un ordinato labirinto di pareti ancora bianche — tranne qualche rara eccezione — per cui alla meraviglia del luogo genialmente preparato si è unita una meraviglia ancora maggiore nel sentire che fra venti giorni — tanti ne mancano al giorno della inaugurazione — tutti i padiglioni saranno in perfetto ordine.

La sera precedente i Congressisti erano stati ricevuti in udienza dal Pontefice il quale, in un discorso ispirato a grande affetto, si è soffermato sulla grande importanza della stampa messa a servizio della diffusione del pensiero. Ha elogiato il lavoro che compie la *Bonne Presse* ed ha espresso il desiderio che i congressisti tornino a Roma. Il tornare a Roma è un bisogno. Ricordando che egli ha ormai ottanta anni non può dare loro convegno a lunga scadenza tornino presto. Del resto se non c'è Pio XI quando essi ritorneranno, ci sarà un altro Uomo vestito di bianco: ché il detto romano « morto un Papa se ne fa un altro » non contiene una irriverenza ma una verità profonda questa: che la Provvidenza non abbandona mai la sua Chiesa. Dopo averli benedetti e prima di scendere dal trono il Papa si è soffermato ed ha soggiunto alcune parole per invitare i pellegrini a pregare: più che mai c'è bisogno di preghiera in questi giorni mentre tutti cercano la pace e non la trovano. Non la trovano perché non sanno cercarla; perché non sanno la parola di verità non conoscono il *verbum veritatis* « Verbum veritatis » è il motto dell'Esposizione della stampa cattolica.

* Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro l'Associazione musicale del Coro dell'Opera di Stato di Vienna, 106 persone tra uomini e donne. Sono stati presentati dal Vescovo mons. Hudal, Rettore dell'Ospizio Teutonico di S. Maria dell'Anima e da S. E. Kolhruss Ministro d'Austria presso la Santa Sede. Il Papa dopo aver dato ai presenti la mano a baciare si è assiso in trono ed ha ascoltato i seguenti brani: «Sub tuum Praesidium» del Palestrina, il « Salmo 23 » di Schubert, l'« Ave Maria » di Bruckner, « Notte quieta » e « Canto di maggio » di Brahms, il Coro Jodler, tirolese ed infine il valzer « Danubio bleu ». Al termine dell'audizione, il Papa ha rivolto loro parole di vivo compiacimento e ha impartito la benedizione.

* « *L'Osservatore Romano* » sotto il titolo « Nel campo scolastico » pubblica: « I giornali germanici hanno pubblicato una ordinanza emanata il 4 aprile dal Ministro Rut nella quale si proibiscono le iscrizioni alle scuole preparatorie private. Vi è posto come principio che ogni ragazzo tedesco, il quale raggiunga l'età richiesta, deve frequentare la scuola popolare pubblica, siccome luogo d'educazione comune nazionalsocialista. Quindi il mantenimento delle scuole preparatorie private contraddice ai principii educativi del nazionalsocialismo ».

Questa notizia è una presa d'atto dell'opera lenta, metodica, ma inflessibile che il governo tedesco va facendo per distruggere *ab imis* tutto quanto non rientra nelle direttive del nazionalsocialismo. La notizia non riesce nuova a chi segue da vicino le cose tedesche più che per quelle che appare dai giornali per quello che si sa dalla viva voce dei perseguitati. La polizia segreta perseguita in modo particolare gli ordini religiosi come quelli che, avendo scuole, ospedali, opere di carità, hanno modo di avvicinare più direttamente, il popolo. Ed ecco che non passa settimana che per un pretesto o per l'altro non si addivenga alla chiusura di scuole e al bando di religiosi. Fiorenti Congregazioni religiose maschili dedicate all'istruzione e all'educazione della gioventù sono costrette ad emigrare. Intere famiglie di religiose sono state costrette a lasciare ospedali dove da anni esercitavano la più alta ed umana carità, per lasciare posto alle infermiere di stato laiche.

* Il Papa ha nominato il cardinale Pietro Boetto della Compagnia di Gesù « Ponente » della causa di beatificazione e canonizzazione di Pier Giorgio Frassati. Il pio giovane torinese, morto in concetto di santità e della cui elevazione agli altari si è fatta promotrice la

DUE BREVI COMPITI
IN DUE BREVI TEMPI

per poter realizzare una grande ambizione

CANCELLARE OGNI SERA DAL
VISO LA FATICA DEL GIORNO

con una buona crema Valaze: **Crema Pasteurisée, o Crema Cera Novena o Crema Nenuphar.**

In questo semplice gesto la vostra epidermide ritroverà nel suo riposo la sua purezza.

ASSICURARE POI OGNI MATTINA
LA BELLEZZA QUOTIDIANA

con il semplice uso dei preparati Valaze: **Crema Perfezione, Tonico Speciale, o la meravigliosa maschera di scelte Erbe Rare e di rapida applicazione.**

Nei saloni di Helena Rubinstein ogni epidermide è oggetto di un esame particolare, e viene trattata con tutti i prodotti appropriati alle sue speciali caratteristiche.

Un buon consiglio ed una sapiente applicazione dei rinomati prodotti, ravviverà d'incanto la vostra bellezza che è una cosa che si può creare, e si deve saper coltivare e conservare.

Helena Rubinstein

NEW-YORK BREVETTI AMERICANI NEW-YORK

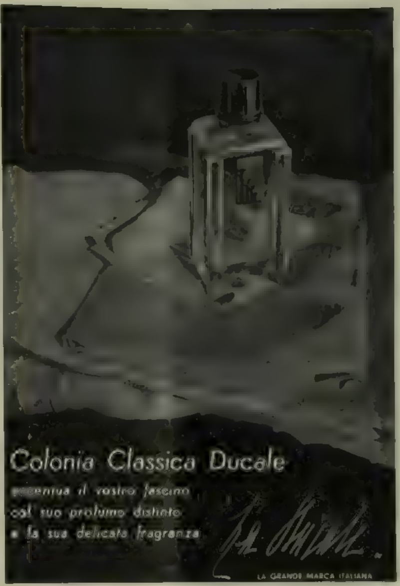
MILANO - Corso Vittorio Emanuele N. 33 - 1° piano

CONSIGLI GRATUITI ANCHE PER CORRISPONDENZA

Gioventù di Azione Cattolica. Seicentotrenta associazioni di giovani s'intitolano al suo nome

* Anche lo Stato della Città del Vaticano ha contribuito alle operazioni di censimento del 21 aprile. Non naturalmente, per censire i propri cittadini e residenti che fanno parte di uno Stato godente i diritti di piena sovranità; ma per censire quelle persone che, pure abitando in luoghi che godono del privilegio della extraterritorialità, conservano la cittadinanza italiana. Sono una ventina gli edifici, che per i Patti Lateranensi, pur essendo nel territorio del regno d'Italia sono sotto la piena giurisdizione della Santa Sede e per essa dello Stato Vaticano: Palazzo e Collegio di Propaganda, Palazzo della Cancelleria; Palazzo dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ecc. Qui non potendo entrare i funzionari italiani e tanto meno intervenire l'autorità con provvedimenti di polizia comminando pene ecc. è intervenuto un accordo fra lo Stato Italiano e lo Stato della Città del Vaticano per cui le operazioni di censimento — distribuzione e ritiro delle schede, istruzioni ecc. — è stato fatto da funzionari vaticani.

* Nel numero di marzo della sua rivista Benedetto Croce occupandosi della «Storia d'Italia raccontata alla gioventu di don Bosco», pubblicata recentemente in edizione critica a cura del prof. Caviglia e da noi ricordata in queste colonne, se ne esce con stupefacente disinvoltura in sbrigativi ed ingiusti giudizi; non solo ma, a titolo di svalutazione del libro, attribuisce a don Bosco nei riguardi di Giuseppe Mazzini, cosa che don Bosco non ha mai detto. Ora la *Civiltà Cattolica*, nell'ultimo numero di aprile ha un vivace e documentato articolo contro questa inqualificabile leggerezza del Croce. Se il Croce, dice la rivista, avesse letto l'introduzione e le note del Caviglia, non avrebbe scritto per solo sentito dire che nelle prime edizioni della Storia si parlava di Giuseppe Mazzini che scoteva tra le fiamme dell'inferno le mani cariche di catene o qualche cosa di simile. L'eruditissimo senatore non troverà mai, nonché nella storia, in nessun altro scritto di don Bosco quella espressione od altra simile, perché del tutto aliena dello spirito e dallo stile del grande educatore. La *Civiltà Cattolica* esamina acutamente tutto lo scritto del Croce e conclude ritorcendo a lui le amare parole che il Croce dice contro il Tommaseo il quale a suo tempo lodò apertamente il lavoro del grande sacerdote piemontese, campione di saggezza e di amore di Patria «tale è il cervello di questo uomo tale e tanto il suo spirito di contraddizione, tale e tanta la malignità dei suoi umori da sfogarsi col dire male male delle opere degne».



* Giunge notizia dall'India che il giorno di Pasqua un violento incendio ha distrutto la sede centrale della Missione Cattolica Salesiana di Shillong, il cuore delle Missioni Salesiane del nord dell'India, eretta in diocesi due anni or sono. Il complesso degli edifici in legno formava la residenza vescovile e la cattedrale della diocesi di cui è attualmente vescovo mons. Ferrando ed ospitava circa duecento salesiani in maggioranza chierici intenti allo studio della teologia e della filosofia e alla formazione religiosa e pedagogica secondo lo spirito di don Bosco. La fondazione, opera del primo superiore ora arcivescovo di Madras mons. Mathias risale al 1922 e in quattordici anni aveva preso uno sviluppo meraviglioso attrezzandosi alle molteplici funzioni della direzione di tutta l'attività missionaria salesiana del nord dell'India che comprende sedici residenze regolari in pieno rigoglio.

* A Città del Capo, sulla torre della scuola dei Fratelli Cristiani che si sta costruendo sul pendio di Table Mountain verrà collocato un grandissimo crocifisso che servirà da faro ai marinai che si trovano in mare parecchie miglia lontani dal porto. Ivi si collocheranno anche delle campane il cui suono si sentirà per tutta la parte meridionale della penisola. Il Crocifisso costituirà uno dei più interessanti monumenti per i visitatori di Città del Capo.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

La costante, paterna cura del Duce in favore della giovinezza italiana ha da molto tempo offerto ai nostri giovani nuovi e sempre piu efficaci mezzi per migliorarsi tanto spiritualmente e moralmente quanto intellettualmente e sportivamente. Le molteplici provvidenze, le tante iniziative, il nuovo spirito creativo ha fatto dello studente e dell'operaio cresciuti nella nuova atmosfera fascista «l'italiano nuovo» al servizio di un'idea, milite di una Causa. Accanto alle opere giovanili, le quali vivono e si incrementano con un entusiasmo che non conosce confini di tempo e di spazio, altre opere si creano e si sviluppano.

È di questi giorni, inserita nel quadro delle attività dell'Anno XIV, una iniziativa originale ed utile che integra le precedenti. Accanto ai Littoriali dello sport e della cultura fioriscono oggi i Littoriali

(Continua a pag. 731)

40
CAMPARI
Cordial Campari
Campari
Cordial
liquor
UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI E C. MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 17 — 26 aprile 1936 - A. XIV

161° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

« OGGI, NATALE DI ROMA, NOI CELEBRIAMO INSIEME IL LAVORO E LA VITTORIA » CON QUESTE PAROLE IL DUCE, DOPO AVER POSTO LA PRIMA PIETRA DEI NUOVI PALAZZI GOVERNATORIALI DELL'URBE, HA ESPRESSO LA PARTICOLARE IMPORTANZA DEL 21 APRILE DELL'ANNO XIV, DATA LUMINOSA RIAFFERMANTE LA POTENZA COSTRUTTRICE DELLA NAZIONE, PARI ALLA SUA FORZA GUERRIERA

DOPO IL RIFIUTO DELL'ETIOPIA

LA REALTÀ PIÙ FORTE DELLE UTOPIE

Incomincia a interessare relativamente quanto avviene a Ginevra in ordine al conflitto italo-etiopico. Al di sopra delle formule ginevrine c'è una realtà sostanziale e irriducibile che deve indurre a riflettere quanti immaginano di poter deviare il corso fatale delle cose.

L'Italia ha già fatto conoscere a quali condizioni è disposta a iniziare negoziati con l'Etiopia, né ha motivo alcuno di deflettere da tale atteggiamento. La situazione è quella che è, ed ogni giorno che passa non fa che confermarla e rafforzarla. L'impero del negus fu; è, oramai, materia di storia più che di cronaca. Se trattative debbono aver luogo, è chiaro che esse non possono svolgersi che secondo le indicazioni italiane, confermate dal barone Aloisi in un efficacissimo discorso alla Società delle Nazioni. La via più spedita, la procedura preferibile sotto ogni rapporto resta sempre, date le circostanze attuali, lo scambio di vedute fra i capi militari dei due eserciti combattenti. Chi meglio di essi è in grado di apprezzare realisticamente lo stato vero delle cose? Altra condizione essenziale: se un armistizio deve essere concluso, è chiaro che esso non può, non deve in alcun modo servire al negus per ricostituire le sbandate forze, per riordinarle in qualsiasi modo a nostro danno. Non è ammissibile che con la scusa di studiare la pace, si cerchi il modo di aggravare la guerra. L'Italia non potrebbe mai prestarsi a inganni e ad insidie di questo genere. Non si può, quindi, lodare abbastanza il barone Aloisi per la precisione con la quale ha esposto le garanzie sine qua non *reclamate dall'Italia per aderire ad un eventuale armistizio.*

Questo per quanto riguarda il rapporto diretto fra l'Italia e l'Etiopia. Resta da regolare la posizione dell'Italia nei confronti di Ginevra. Si è molto abusato di formule societarie in questi ultimi tempi e si è molto insistito su le modalità di una pace, che dovrebbe attuarsi nel quadro della Società delle Nazioni e secondo lo spirito del Patto. È una formula lata, che dice tutto e nulla, che può, per la sua stessa genericità, prestarsi a qualsiasi interpretazione. Ad ogni buon conto, il Governo italiano ha provveduto a conferirle l'unico significato possibile e ragionevole. L'Italia non teme il Patto, secondo la tesi da noi sostenuta fino dalle origini del conflitto; ma vuole l'applicazione di tutto il Patto, con tutti i suoi articoli e le sue possibilità, nella sua lettera e nel suo spirito.

È questo che si vuole? L'Italia non ha nessuna difficoltà a riaprire il processo, a sottoporre «tutte» le questioni riferentisi al conflitto con l'Etiopia alla Società delle Nazioni, ma sul serio e ferme restando, s'intende, le posizioni militari. In questa eventualità si dovranno prendere in esame le ragioni ampiamente documentate dal Memoriale italiano, che dimostrano l'indegnità dell'Etiopia a far parte della Società delle Nazioni e, contemporaneamente, quegli articoli del Patto, che, nella loro saggezza, offrono il modo idoneo di risolvere, proprio nel quadro della Società delle Nazioni e secondo lo spirito del Patto, quello scandalo politico, morale e sociale, che è l'Etiopia di oggi. È questo che vogliono i fautori a oltranza delle procedure ginevrine? In questo caso, l'Italia, coerente con le dichiarazioni che risalgono all'ottobre scorso, è, più che pronta, prontissima ad iniziare un processo, nel quale l'Etiopia sarà l'accusata: accusata a doppio titolo: come inadempiente agli impegni sottoscritti con la Società delle Nazioni e come violatrice degli accordi segnati con l'Italia; violatrice a tal segno di tali accordi, che essa ha finito per assumere tutti i caratteri dell'aggressore.

Senonché l'Etiopia e i suoi fautori non hanno mai voluto inoltrarsi su questo terreno, che giudicavano — e non avevano torto — troppo pericoloso. D'altra parte non si vede quale diversa applicazione possa avere il Patto, a meno che di esso non si voglia fare un comodo strumento di procedure arbitrarie e di iniquità. Si dice, all'Estero, che si deve trovare una via d'uscita per la Società delle Nazioni, che è necessario offrire alla Società delle Nazioni il modo di «salvare la faccia». Non è difficile. È sufficiente che la Società delle Nazioni si decida a funzionare, ad applicare il Patto nella sua integrità, senza eccezioni e senza limitazioni di nessun genere. Sarà un trionfo per la Società delle Nazioni, un'occasione di mostrare, una volta tanto, la sua efficienza, la sua vitalità, se di vitalità è ancora capace.

—

Nell'attesa, tutto è stato rinviato. Il Comitato dei Tredici non dispera ancora di una conciliazione ed a tale scopo rinnoverà i propri uffici verso le due parti in conflitto. Resta acquisito, intanto, che se negoziati di conciliazione o soltanto di armistizio non si sono ancora iniziati, la responsabilità è tutta e solo dell'Etiopia, che, male consigliata dai suoi amici europei, ha opposto un categorico rifiuto agli inviti che le erano stati rivolti.

Che cosa speri l'Etiopia, su quali risorse essa faccia assegnamento, non si riesce a comprendere. Si dice che spera sulle imminenti pioggie e sull'efficacia delle sanzioni. Sono illusioni. Non ci sono pioggie che possano modificare i risultati militari, ricostituire un esercito sbandato, indurre le popolazioni che si sono sottomesse a desiderare il ritorno dei ras e delle catene; non ci sono sanzioni che possano piegare la resistenza italiana, la volontà del popolo italiano.

Gli amici del ministro Eden si consolano con le statistiche delle importazioni e delle esportazioni e giurano che le sanzioni finiranno per aver ragione dell'Italia. Sono illusioni inconcepibili e si resta sgomenti al pensiero che l'opinione pubblica di grandi e civili paesi sia guidata, illuminata, da un pubblicismo che crede o dice di credere alla consistenza di simili mezzi. La verità è proprio l'opposto. Il tempo lavora per l'Italia, non per i sanzionisti, perché l'Italia si organizza tecnicamente, si disciplina, procede ogni giorno più verso la propria autonomia economica. L'Italia fa da sé e farà sempre più da sé. Se ci sono dei sintomi di stanchezza, se ci sono degli inizi di flessione, questi non si riscontrano in Italia, ma fuori, nei paesi sanzionisti, colpiti nel loro commercio estero e insofferenti delle imposizioni londinesi, che, alla resa finale dei conti, si sono dimostrate del tutto impari agli scopi che si proponevano. Se si legge l'ultimo discorso del ministro Baldwin se ne ha un'impressione nettissima.

Con molto buon senso e con un certo coraggio, il primo ministro inglese non ha esitato a confessare che le sanzioni, per essere efficaci, presuppongono l'adesione alla Società delle Nazioni di tutti gli Stati, o, quanto meno, dei maggiori, la qual cosa non è. Ha aggiunto che, in ogni caso, le sanzioni, per riuscire veramente decisive, debbono arrivare al blocco, a quel blocco che significa la guerra. Ma la guerra nessuno la vuole, specie per l'Etiopia. Questa e non altra è la realtà, una realtà che era prevedibile fino dai primi giorni e che solo l'illusione, il dottrinarismo, il settarismo hanno potuto offuscare. Ancora una volta la verità mussoliniana si è rivelata un reagente sovrano, che ha ristabilito le proporzioni e dissipato le utopie.

Che cosa abbiano combinato, in segreto, i ministri Eden e Paul-Boncour, interessa relativamente. Lo sapremo dopo le elezioni francesi. Comunque sia, è supremamente istruttivo che nella sede del diritto universale la politica interna degli Stati più influenti riesca ad esercitare un'azione decisiva e mutevole secondo i voti parlamentari. Ma c'è qualcuno che possa credere in buona fede che l'Italia sia disposta a sottoporre i suoi interessi vitali a circostanze di questo genere?

SPECTATOR

Il corrispondente de L'Illustrazione Italiana da Ginevra non perde di vista l'intransigente Wolde Mariam (il primo a sinistra) rappresentante del Negus.

MERIDIANO DI GINEVRA

IL GIOCO DEI COMITATI E LE AMAREZZE DEL SIGNOR EDEN

Quando lunedì scorso l'australiano Bruce, presidente in carica del Consiglio, batté il tradizionale colpo di martello sul tavolo a ferro di cavallo intorno al quale si raduna l'areopago societario, per dichiarare aperta la seduta, nessuno sapeva precisamente quale fosse l'utilità di quella riunione. Il Comitato dei 13 aveva dichiarata chiusa la fase attuale della conciliazione, o meglio della *informazione* come, con vocabolo giudiziario, il señor de Madariaga chiamava il tentativo fatto presso il rappresentante dell'Italia e il cosidetto plenipotenziario del Negus. Tuttavia i «tredici» non avevano escluso, nel loro rapporto, che la possibilità della conciliazione restava sempre aperta.

Perché allora riunire il Consiglio della Lega? Per prendere atto — dicevano i proceduristi — del fallimento della fase attuale e per rinnovare l'invito alle parti in conflitto. Per quanto la procedura regni sovrana a Ginevra, questa spiegazione non può certo bastare. Sebbene fosse comprensibile che il presidente del 13, de Madariaga, desiderasse lavarsi le mani di fronte al Consiglio, è probabile che il signor Eden si sarebbe più decisamente opposto alla sua convocazione se avesse visto che il pericolo di frattura nel fronte sanzionista poteva farsi più minaccioso in seno all'esecutivo della Lega.

Invece il signor Eden, dopo aver inutilmente cercato di far cedere dal Comitato dei 13 le armi al Comitato dei 18, aveva aderito al desiderio di de Madariaga con la segreta speranza di veder riaffermata dal Consiglio l'utilità della politica sanzionista. Egli contava soprattutto sulla pavidità umana e doveva dire a se stesso che, in una seduta pubblica, quegli stessi che sette mesi prima avevano condannata e sanzionata l'Italia non avrebbero avuto il coraggio di rinnegarsi. Calcolo abbastanza giusto anche se l'amfizionia di Ginevra sente, di quando in quando, le ventate di rivolta che si innalzano dal vasto mondo contro le assurdità e i delitti che tanto spesso essa copre. La Società delle Nazioni, sia pur lentamente, comincia a capire che le sanzioni sono impopolari e siccome dell'opinione pubblica vorrebbe fare una delle basi della sua forza non osa spingere a fondo l'assurdo esperimento. Noi non attribuiamo quindi tanto a virtù di Governi, quanto a saggezza di popoli, i risultati ottenuti dalla recente sessione della Lega. Comunque sia, è certo che il signor Eden che sperava di rifarsi in seno al Consiglio dello scacco subito al Comitato dei 13, è uscito battuto anche da questo consesso. Egli non ha infatti trovato che l'accolito de Vasconcellos e il danese Borberg per sostenere una politica di rafforzamento delle sanzioni. Ed anche costoro non hanno avuto il coraggio di chiedere una riunione immediata del Comitato dei 18. Gli è che la scusa delle elezioni francesi fa ormai giuoco anche ai più accaniti sanzionisti per nascondere il fallimento della loro insana politica. Ma verrà ben presto l'ora in cui quel fallimento non potrà più essere nascosto ed i responsabili dovranno render conto della loro azione. Molte scadenze sono prossime.

La novantunesima sessione del Consiglio non sarà dunque stata inutile: essa avrà se non altro servito a dimostrare che dubbi salutari si manifestano fra coloro che hanno, col voto del 7 ottobre 1935, permesso che venisse messa in moto la macchina sanzionista. Fra i quattordici membri del Consiglio, a parte i tre invasati di cui sopra, non tutti sono stati allo stesso modo toccati dalla grazia. Il rappresentante dell'Ecuador, Gonzalo Zaldumbide, è il solo che abbia trovato la parola giusta a proposito delle sanzioni che il suo Governo ha abolito ritenendole — egli ha detto — uno degli ostacoli che ingombrano la via della conciliazione nel conflitto italo-etiopico. Gli altri sono stati tutti contrari ad un aggravamento delle sanzioni ma, per quanto riguarda quelle in vigore, non hanno avuto il coraggio di esprimersi colla stessa decisione del delegato dell'Ecuador.

Inoltre dalle recenti riunioni ginevrine è risultato un fatto che noi andiamo da tempo conclamando: che il dissidio tra la Francia e l'Inghilterra non può che aggravarsi, almeno fintanto che Eden resterà al potere e il gabinetto Baldwin continuerà la politica attuale. Per la Francia è il Reno che conta, per l'Inghilterra il Nilo. Le sanzioni che sono giuste e in applicazione del Patto quando vengono dirette contro l'Italia, diventano un *nonsense* allorché si voglion far agire contro la Germania. Naturalmente il signor Eden sostiene al Consiglio della S. d. N. la tesi, già cara alla Francia, dell'universalità della Lega, ma è facile vedere quale valore essa abbia per lui, allorché si rifiuta di far agire il suo Paese nel centro stesso dell'Europa. La Francia che, per lunghi anni, si fece schermo dell'universalismo della Lega, sperando così di nascondere il suo interesse alla difesa dello *statu quo* europeo, oggi, di fronte al pericolo dell'estensione di un conflitto coloniale, non esita a proclamare il suo particolarismo europeo. Siccome la storia prende spesso le sue vendette sulla politica contingente, cioè sulla cronaca, è toccato proprio a Giuseppe Paul-Boncour di dover recitare a Ginevra il credo del particolarismo europeo, mentre qualche anno fa, a proposito del conflitto cino-giapponese, lo avevamo inteso innalzar cantici all'universalità della S. d. N. Lasciando da parte la questione etiopica per occuparsi del nostro continente, Paul-Boncour esprimeva indubbiamente lo stato di animo del suo Paese che non vuole, per un conflitto coloniale inimicarsi l'Italia che spera di ritrovar presto al suo fianco nella difesa dei valori e degli interessi della civiltà latina. Ma confessava pure l'errore perseguito per tanto tempo dai Governi succedutisi in Francia. Mussolini fin dall'ottobre dell'anno decimo, nel discorso ai torinesi, diceva: «Alla Società delle Nazioni, troppo universalistica, accade che le sue istruzioni perdano di efficacia con l'aumentare delle distanze. E se essa può avere qualche efficacia nelle vicende europee, quando siamo nell'Estremo Oriente o nell'America meridionale, le parole restano parole, senza senso e senza significato».

Se quell'efficacia che la Lega potrebbe avere nelle cose europee si vuole che aumenti, bisogna che l'Italia ritorni alla collaborazione continentale. Sembri pure un «delenda Carthago» ma dobbiamo ripetere che questa collaborazione non è possibile che dopo l'abolizione delle sanzioni. Si tratterà, naturalmente, di stabilire le condizioni di questa collaborazione che non è detto debba dirigersi nel senso desiderato da certi membri del Consiglio. Ma la condizione *sine qua non* è la revisione dell'ingiusta condanna dello scorso ottobre. Nonostante si fosse vista negar giustizia l'Italia è restata nella Lega, dandole una prova — come disse lunedì scorso il barone Aloisi al Consiglio — che non può essere paragonata a quella di nessun Governo. In circostanze particolarmente dure non si sono dunque rotti i ponti con l'organismo di Ginevra, e ciò soltanto perché l'Italia fascista, guidata dal genio di Mussolini, non fa una politica contingente ma segue le grandi linee della sua storia. Questa la chiama ad una missione europea e mediterranea come ad un primato che gli altri popoli dovranno inevitabilmente riconoscere.

CARLO CIUCCI

CELEBRAZIONE DEL LAVORO IN TERRA E IN MARE

Ogni anno il Natale di Roma è celebrato nella Capitale ed in tutta Italia con le più espressive cerimonie che glorificano il lavoro della nuova Italia. La giornata del Duce nella solenne ricorrenza è stata attivissima. Oltre alle distribuzioni delle Stelle al merito del lavoro a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha inaugurato alcune importanti opere. Eccolo, mentre dà il primo colpo di piccone per l'allargamento di Via dei Sediari. — Qui sotto: Anche nei cantieri italiani la Festa del Lavoro è stata celebrata: il «Duca degli Abruzzi» è sceso in mare alla Spezia e la «Garibaldi» a Trieste.

PERICOLO DEI TENTENNAMENTI DIPLOMATICI

TESTA DI PONTE BOLSCEVICA IN OCCIDENTE

Lo stupendo sviluppo della campagna italiana in Etiopia ha avuto sull'opinione francese l'effetto che era logico attenderne. Dall'occupazione di Macallè all'occupazione dell'Amba Aradam, cioè dalla metà di novembre alla metà di febbraio, la fiducia di Parigi aveva subito una crisi. I tre mesi di apparente inazione imposti a Badoglio dalla necessità di organizzare saldamente le basi per la grande avanzata erano stati scambiati anche qui come in Inghilterra — inutile nasconderlo — per una prova di impotenza. Avvelenato dalla quotidiana diffusione delle fiabe di fonte inglese, cui giornali, cinematografo e radio accordavano la più benevola pubblicità, il pubblico credeva già l'Italia virtualmente battuta. Macallè, Adua, Axum, «minacciate» da ogni lato, erano come quegli agonizzanti di cui si attende l'ultimo respiro con l'occhio sulla lancetta dei secondi. Dato pure che, a prezzo di enormi sacrifici, si riescisse a salvarle, come illudersi che si potrebbe fare di più? Le continue partenze di truppe dai porti della madre patria assumevano il funebre aspetto di spedizioni di vergini a un insaziabile Minotauro. I bollettini italiani avevano un bell'insistere sull'esiguità delle nostre perdite: nessuno ci credeva, e le amargiassate etiopiche raffiguravano ormai al francese medio la povera Italia come un'agnella grondante sangue sotto lo spadone di un gigantesco carnefice nero dal riso orrendo sgangherato fino alle orecchie

Le sanzioni, poi, e lo stesso rumore levato dai giornali della penisola intorno all'organizzazione della resistenza, avevano creato da un capo all'altro della Francia il convincimento che l'Italia assediata fosse già ridotta a sussistere di topi e di radici. L'invenzione della lana di caseina accreditò il sospetto che non avessimo più panni per coprirci. Da un popolo denutrito e lacero come ai più bei tempi della Corinna di madama di Staël, che potevano ormai sperare i bravi Francesi? Cara grazia, se la nostra sciagurata spedizione non finiva con la demolizione definitiva del prestigio della razza bianca presso i popoli di colore e se il vittorioso Selassiè non batteva il *chitet* a tutta l'Africa nera, grigia e color cioccolata per buttare a mare anche i Francesi, gli Inglesi, i Belgi, i Portoghesi, che non ci avevano colpa né peccato! Dell'Italia in Europa, meglio ormai più non parlare. Chi oserebbe fare ancora credito al valore delle sue armi per la difesa dell'indipendenza austriaca e dell'inviolabilità renana? Che Hitler facesse un cenno, e i tedeschi sarebbero entrati in ventiquattr'ore non a Vienna ma a Trieste!...

Questo, e non esagero, lo stato d'animo francese fra la metà di novembre e la metà di febbraio. Di tale crisi morale, di cui solo chi l'ha vissuta oltre le frontiere della patria ha misurato giorno per giorno la pressione estenuante, le conseguenze politiche le hanno viste tutti. La caduta di Laval, e, prima ancora di essa, gli impegni militari mediterranei, la ratifica del patto franco-sovietico, il progetto di sostituire la Russia all'Italia nella difesa dell'Austria ne furono le più evidenti. Persuaso che 44 milioni di italiani rappresentassero ormai un peso trascurabile sulla bilancia europea, il gabinetto Sarraut salì al potere col proposito di disinteressarsi degli accordi di Roma del 7 gennaio 1935 e di appoggiare a fondo l'Inghilterra nella sua azione mediterranea, onde ottenerne sul Reno un compenso senza riserve. In qual modo gli eventi abbiano fatto giustizia di tali progetti non perderemo tempo a ricordarlo. Fu come se la bilancia tracollasse d'un colpo. Da un lato le vittorie dell'Amba Aradam e dell'Amba Alagi, seguite a breve distanza a quella di Neghelli, spingevano in alto il piatto italiano. Dall'altro l'inerzia inglese dopo la rioccupazione militare della Renania faceva scendere il piatto britannico. Agli occhi della Francia accadde quel che accade agli occhi dell'alpinista che, al dileguar della nebbia, scopre un precipizio dove credeva fosse una vetta, e viceversa. Dissipati i fumi dell'ignoranza e della calunnia, l'Italia si riafferma luminosamente grande potenza militare; l'Inghilterra, viceversa, per quanto sempre grande potenza, si riafferma infida e inaccessibile, paralizzata dalle incongruenze e dalle pregiudiziali della sua politica interna, insomma meno interessante di quel che non si fosse creduto.

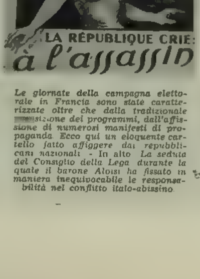
Se questo mutamento di panorama avesse avuto per effetto di spingere la Francia a barattare l'amicizia dell'Inghilterra con l'amicizia dell'Italia, la situazione era bell'e chiarita: la Francia aboliva senz'altro le sanzioni, Flandin eludeva con un pretesto qualsiasi gli impegni militari mediterranei, la Lega delle Nazioni faceva il nesci e lo spettro della conflagrazione in Occidente svaniva. Ma il mutamento di panorama non ha avuto questo effetto, perché all'amicizia dell'Inghilterra la Francia non rinunzierà mai. Il mutamento di panorama ha avuto il solo risultato di riaprire pel gabinetto Sarraut il purgatorio delle esitazioni e delle contraddizioni in cui *si era macerato* il gabinetto Laval sino all'occupazione di Macallè. Invece di perdurare nella comoda persuasione che dell'Italia non ci fosse da fare alcun conto e che l'unico interesse francese stesse nel marciare a fondo con l'Inghilterra, il governo francese ha dovuto riadattarsi ad ammettere che Roma per la Francia non è meno preziosa di Londra e che non è lecito a un governo della Repubblica fare a meno dell'una né dell'altra. Flandin, andato al potere per farla da Sancio al Don Chisciotte inglese, si scopre insomma semplice asino di Buridano.

L'esegesi della politica francese dallo scoppio della guerra in Africa Orientale è tutta qui. Diremo con ciò che la questione sia esaurita? No; e lo si è visto dalla decisione dilatoria presa a Ginevra il 17 aprile. La soluzione del problema è stata rinviata a dopo le elezioni francesi. L'idea dell'Inghilterra è infatti che le elezioni porteranno al potere il «fronte popolare» e che il fronte popolare, docile alle consegne antifasciste di Mosca, accetterà di venire ai ferri corti con l'Italia

Sorge dunque qui tutto un altro quesito, al quale non è dato rispondere, per ora, in poche né in molte righe: come si pronunzieranno gli elettori francesi?

Una cosa che non bisogna perdere d'occhio è che nel corso di questi ultimi mesi massoneria e Russia hanno bolscevizzata la Spagna. In pochi anni, la patria di Cervantes e di Santa Teresa è passata da Unamuno a Bela Kun. La Repubblica dei professori di Università ha dato i frutti che ne avevamo previsti nel 1931, alla caduta di Primo de Rivera, generale e dittatore dell'ordine terziario.

In questa aspra primavera del 1936, dal selciato delle mistiche e sensuali città spagnuole sorgono donne che invece di ballare con le nacchere decapitano borghesi a colpi d'accetta in mezzo alle piazze. Dalla Bidassoa al Guadalquivir bruciano le chiese e si organizzano i Sovieti. Ora il «fronte popolare» imperante a Madrid è quello stesso che si ripromette di prendere il potere a Parigi. In testa marciano anche qui le vecchie pance del radicalismo: ma dietro gli Herriot, i Guernut, i Daladier, i Cot chi conduce l'assalto sono i Thorez e i Marty, cioè gli alfieri di Mosca, che un manipolo di russi autentici assistiti da interpreti dirigono dai tavoli del Komintern di Parigi. La *Cavalière Elsa* ha passato il Reno e galoppa sul fronte oceanico del continente. Riuscirà la conquista?



Le giornate della campagna elettorale in Francia sono state caratterizzate oltre che dalla tradizionale esposizione dei programmi, dall'affissione di numerosi manifesti di propaganda. Ecco qui un eloquente cartello fatto affiggere dai repubblicani nazionali - In alto: La seduta del Consiglio della Lega durante la quale il barone Aloisi ha fissato in maniera inequivocabile le responsabilità nel conflitto italo-abissino.

Non vogliamo fare le Cassandre, ma quello che si vede ad occhio nudo è che mentre la rivoluzione iberica procura al bolscevismo una magnifica testa di ponte in pieno Occidente, la Francia sana non provvede a difendersi come dovrebbe. Gli ufficiali di riserva che se ne vanno in pellegrinaggio in Italia, farebbero assai meglio a starsene a casa loro e a scendere in piazza per sfatare il funesto incantesimo in corso. Il comunismo francese si è fatto mefistofelicamente bonario e paterno per sedurre questo paese di piccoli proprietari e di bottegai. Gli oratori promettono a tutto spiano assicurazioni sociali, trasporti gratuiti, gas e elettricità a buon mercato, soppressione dei capimastri e dei capi-ufficio: tutto quello, insomma, che può sorridere a un popolo comodista, individualista e insofferente della superiorità altrui. Per sedurre la Francia la III Internazionale diventa perfino patriota! E sugli avvenimenti di Spagna, acqua in bocca. La consegna del Komintern è che le elezioni abbiano luogo in un'atmosfera ovattata e sorridente. Non si faccia paura a nessuno. I francesi bisogna prenderli col miele. I radicali bisogna attirarli col linguaggio del 1848. Ci sarà tempo dopo, per gettare la maschera!

Quale sarà l'esito del piano infernale? Non tarderemo a saperne qualcosa. Teniamo presente, in ogni modo, che il gabinetto Sarraut è un governo di transizione, che, nell'incertezza di quel che avverrà domani, tutte le posizioni internazionali rimangono fragili e provvisorie e che non vi è accordo né solidarietà, né ostilità che al momento attuale presenti per noi valore definitivo. La dilazione ricercata a Ginevra dall'Inghilterra consiglia di conservare allo schieramento diplomatico la sua plasticità su tutti i settori.

Parigi, aprile. CONCETTO PETTINATO

IL RE IL PRINCIPE ED ALTE PERSONALITÀ ALLA FIERA DI MILANO

Le giornate milanesi di S. M. il Re e del Principe di Piemonte. Il Principe, accompagnato dal senatore Puricelli, in giro per i padiglioni della Fiera. - In alto La visita di S. M. Vittorio Emanuele ai lavori del nuovo grande ospedale di Milano che sorge a Niguarda e sarà uno dei più completi e moderni d'Europa

Dal balcone di Palazzo Reale Vittorio Emanuele saluta l'immensa folla adunatasi per rendergli omaggio. Qui a fianco: Visita alla Fiera di personalità di paesi antisanzionisti: Von Hassel ambasciatore tedesco (a sinistra) e il ministro ungherese Winkler (a destra). - La visita del Re (a piè di pagina) alle potenti modernissime macchine esposte dalla «Fiat» alla Fiera

S. M. il Re ed il Principe hanno dimostrato il loro alto interessamento di fronte a questa nuova meravigliosa affermazione del lavoro italiano nella Città dei Traffici, che è veramente la più chiara ed espressiva prova della bella vittoria antisanzionista di cui gli stranieri sono rimasti ammirati e stupiti

AFFERMAZIONI ARTISTICHE ITALIANE

I PREMI MUSSOLINI PER L'ANNO XIV

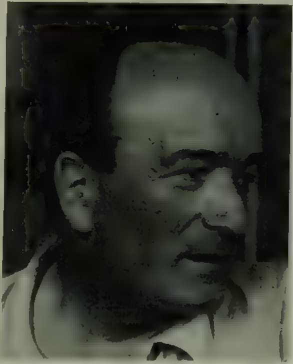
L'Accademia d'Italia, riunita nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ha proceduto, ricorrendo il Natale di Roma, all'assegnazione dei «Premi Mussolini» del *Corriere della Sera*. Alla solenne cerimonia ha presenziato S. M. il Re e sono intervenuti i rappresentanti del Senato, della Camera delle Forze Armate e le Alte Gerarchie del Partito. Guglielmo Marconi, presidente dell'Accademia, ha pronunciato, rivolgendosi al Sovrano, un applaudito discorso al quale è seguita la lettura delle relazioni per il conferimento dei «Premi». L'accademico Rondoni ha riferito sull'assegnazione del premio per le scienze conferito a Giulio Chiarugi; il prof. Riccobono su quello per le discipline storiche e morali assegnato a Ettore Pais; il prof. Formichi ha letto la relazione di Ettore Tito sul premio per le Arti conferito al pittore Gaudenzi e Luigi Pirandello ha riferito sul premio per la letteratura assegnato a Emilio Cecchi.

La cerimonia all'Accademia d'Italia del conferimento dei Premi Mussolini, alla presenza del Re. - Sotto, in mezzo alla pagina. Lo scrittore Emilio Cecchi.

Le figure dei premiati sono tutte troppo note perchè se ne debbano esaltare le nobili attività nei campi della più alta cultura. Di Ettore Pais che da un cinquantennio ha portato agli studi storici un contributo prezioso, basterà ricordare la critica del decemvirato legislativo, opera che dette impulso a nuove indagini e studi sul genio legislativo di Roma, poi le recenti trattazioni apparse tra il 1926 e il 1935. Nel momento in cui Roma riporta sul suolo africano le aquile delle sue legioni, più che mai appare giusta l'assegnazione di un premio a chi delle virtù romane fu acuto indagatore e diffonditore presso le nuove generazioni. Per Giulio Chiarugi anatomista insigne e precursore nel campo dell'embriologia è sufficiente riferirsi allo sviluppo dato nello Studio fiorentino alle discipline da lui professate. Per otto lustri Giulio Chiarugi ha svolto opera feconda, assai apprezzata nei più alti consessi scientifici del mondo, e il premio oggi assegnatogli è il giusto riconoscimento dovuto a chi della più pura passione scientifica fece l'alto scopo della sua vita. Dello scrittore Emilio Cecchi, figura nettamente emergente per lindore di stile e originalità di concetti nel complesso quadro della letteratura italiana moderna, sono note ad ogni persona colta le opere ricche di fantasia, salde di sapere per quanto piane e colorite. Basterà ricordare di lui lo studio sui *Trecentisti senesi*, il *Pietro Lorenzetti*, il *Messico*, editi da Treves, e il recente libro *Scrittori inglesi e americani* in cui emergono notazioni di eccezionale acutezza sulle due letterature.

Il premio conferito a Pietro Gaudenzi riconosce i meriti di un artista cui la fede mai venne meno procedendo nel duro cammino dell'arte. Alti riconoscimenti toccarono a Pietro Gaudenzi quando in Italia e all'Estero, egli espose i suoi quadri. Tra le sue numerose opere rivelanti una sensibilità pittorica singolarissima, ricordiamo quelle che più risentono della rettitudine dell'uomo oltre che dell'artista, tali sono *Purità*, *La Madre*, *L'Angelo* e *Lo Sposalizio* che figurò a Venezia nel 1932 e poscia alla Mostra d'Arte Sacra a Roma.

Oltre ai quattro «Premi Mussolini» l'Accademia d'Italia ha poi assegnato i numerosi premi d'incoraggiamento, suddivisi in encomi, premi e segnalazioni e distribuiti a enti e persone che esplicano la loro attività artistica, letteraria e scientifica nel gran quadro della rinnovata e fervida vita italiana.



Lo storico Ettore Pais

Il pittore Pietro Gaudenzi.

L'embriologista dott. Giulio Chiarugi

LA FIAMMA E L'ALA

novella di AMALIA GUGLIELMINETTI

L'automobile si fermò sotto un colpo di freno violento in mezzo alla strada deserta, fra il verde della campagna investita dal sole obliquo del tramonto e i due uomini balzarono a terra con un volto sbalordito, trattenendo a stento un grido di orrore. Sul loro capo, nel chiaro cielo d'agosto, un areoplano discendeva roteando a spire con rapidità vertiginosa, con un rombo sempre più forte, continuo, sussultante di motore senza freno, finché s'abbatté sul vasto campo di granoturco e una rossa fiamma immensa sorse bruciò distrusse. Dell'apparecchio e del pilota non rimasero, appiattiti sul suolo sconnesso, che pochi brandelli calcinosi, qualche detrito nero e uno scheletro asimmetrico di metallo contorto.

Questo accadeva, molti anni addietro, nella selvosa terra delle Langhe quella regione fra Piemonte e Liguria che non è ancora marittima e non è più [illegible], ma ha della montagna l'ombra solenne delle foreste e del mare la blanda mitezza del cielo che le sorride.

L'automobile s'era fermata sopra una di quelle vecchie strade provinciali scavate nel tufo giallognolo, segnate dagli enormi paracarri napoleonici, circondate di prati e di boscaglie, con pochi cascinali bassi, adorni del pagliaio a cono, disseminati qua e là, quasi tagliate fuori dai rumorosi commerci e dalle febbri della civiltà cittadina.

Quell'areoplano, l'espressione più avanzata di cotesta civiltà sconvolgente, era forse il primo che solcava con la sua elica turbinosa l'azzurra maestà dell'orizzonte chiuso dall'ondulata corona dei colli, ognuno dei quali sorreggeva fieramente un antico avanzo di mura o di torri feudali e quel cielo violato dal primo contatto meccanico si vendicava dell'audace pilota e lo riduceva in un pugno di cenere grigia e fumigante

Chi era costui? Come si chiamava lo sventurato coraggioso?

L'uomo anziano, balzato dalla sua macchina col giovane autista soltanto in tempo per assistere atterrito alla rapida catastrofe, lo conosceva, essendo in parte il proprietario del Cantiere dove si costruivano quegli areoplani civili destinati al trasporto dei viaggiatori ricchi o frettolosi. Egli sapeva che un apparecchio di nuovo modello pilotato dallo stesso costruttore, l'ingegnere Anselmi, uno dei più intelligenti e il più ardito fra i tecnici dell'ala, doveva in quel pomeriggio estivo attraversare il cielo alabastrino delle Langhe ancora vergine di voli umani. E quando in silenzio egli ebbe compiuto il giro della breve rovina e veduto accorrere verso di essa stupefatti gli agricoltori, occupati tutto il giorno nelle loro opere campestri, sospirò scoprendosi il capo grigio in segno di saluto e di rimpianto rispettoso:

— Povero Anselmi! Era scritto che il suo coraggio dovesse costargli la vita

Quindi risalì nell'automobile, riprese la corsa diretto al villaggio più prossimo, informò i dirigenti del disastro, telegrafò al direttore del Cantiere, s'aggirò alcune ore per quelle strade, dimenticando perfino gli affari suoi più urgenti. Era notte alta quando rientrò a casa sua, nel castello semi-storico da lui fatto ricostruire quasi per intero, su pochi leggendari ruderi vagamente cinquecenteschi, coi milioni accumulati nei facili commerci del dopo guerra. Dal loggiato a colonne sfarzosamente illuminato che circondava la gran corte interna uscirono i numerosi ospiti di sua moglie, la bellissima donna Edmea, per accoglierlo con acclamazioni rumorose ed esultanti

— Oh, finalmente il caro Leopoldo ritorna! Ecco il nostro beneamato castellano! Evviva! Urrà'

Leopoldo sorrise senza espansività, strinse parecchie mani maschili e alcune femminili, accarezzò passando nel loggiato la testa bionda e giovanile di Edmea rimasta a discorrere sottovoce con un'amica dinanzi al verde tavolino da gioco abbandonato dagli ospiti e s'avviò verso lo scalone di marmo grigio che saliva alle stanze superiori, accompagnato dal suo fedele segretario De Renzi

Quando i due uomini sparirono in alto dietro una porta massiccia a un solo battente secondo lo stile dell'epoca, donna Edmea rimasta sola con la sua amica intima, una professoressa d'inglese non più giovane ma graziosa che le sedeva accanto, si torse le mani, chiuse gli occhi e trasse a denti serrati un sospiro

— Come sei inquieta, Edmea, questa sera! Aspettavi forse qualcuno?

— Sì, aspettavo qualcuno

E sottolineò la parola ambigua con la voce bassa e dura

— Lo attesi tutto il giorno inutilmente. So che doveva compiere oggi un volo di prova con un apparecchio di nuovo modello e attraversare le Langhe passando al disopra del castello. Rimasi tutto il pomeriggio sulla torricella più alta scrutando il cielo, illudendomi ogni momento di udire il rombo del suo motore Ma solo il vento urlava lassù. Non so perché, ho paura

— Forse l'atmosfera sfavorevole, forse l'apparecchio non ancora pronto, o un'altra ragione qualsiasi gli ha impedito di decollare, — mormorò l'amica cercando a fatica espressioni di sollievo che sentiva ella stessa insufficienti a calmarla. E per sviare il pensiero di Edmea dai sinistri presagi che oscuravano la sua limpida fronte arrischiò una domanda fra candida e curiosa, col trepido sorriso della confidente, felice della propria missione

— Ma l'ami dunque tanto?

— Terribilmente, — l'altra affermò fosca, e un fremito la percorse tutta — Lo amavo già prima di sposarmi, lo sai. Mio padre voleva per me un marito ricco anche se vecchio ed io che so obbedire al mio dovere e mi ribello difficilmente, per accontentarlo unii la mia sorte a quella di Leopoldo. Ma quando, pochi mesi or sono, quell'uomo riapparve sul mio cammino la passione mi riafferrò con una violenza folle. Io non vi ho ancora ceduto, te lo giuro, benché tutti qui ci credono amanti. Ma trascorso giornate di febbre, di smania delirante, oggi

ad esempio, in cui vorrei gridare a tutti il mio desiderio ancora inappagato per trovarmi costretta a fuggire senza più volgermi indietro e orientare il mio avvenire di donna povera e sola al fianco di colui che amo.

— Edmea, tu dici parole assurde e feroci, feroci soprattutto contro te stessa.

— Forse.

—

Il maturo castellano e il suo fido segretario scomparsi dietro la porta massiccia nello stile cinquecentesco si trovarono in uno studio severo arredato di mobili antichi e Leopoldo si abbandonò in una poltrona premendosi la fronte calva con le due palme sovrapposte.

— De Renzi, potete avvisare in basso ch'io non pranzo questa sera. Sono ancora tutto sconvolto da uno spettacolo orrendo cui dovetti assistere poche ore fa a venti chilometri dal castello in aperta campagna.

— Spettacolo orrendo? Ma di che si tratta?

— Della caduta di un areoplano: il nuovo modello costruito nel nostro Cantiere precipitò s'incendiò e andò distrutto. C'era a bordo l'ingegnere Anselmi che lo pilotava. Anch'egli incendiato, incenerito col suo apparecchio.

— Anselmi? Era un buon amico mio. Che fine atroce!

La voce di De Renzi tremò di commozione ed egli fu per chiedere altri particolari della catastrofe. Ma Leopoldo era già passato nell'attiguo spogliatoio ove mutava il suo abito polveroso. Allora il segretario ridiscese per una scaletta di servizio, trasmise l'ordine ricevuto e ritornò nella corte interna, chiamò con qualche pretesto intorno a sé gli ospiti disseminati qua e là a respirare un po' di fresca brezza notturna dopo la giornata asfissiante, comunicò loro a bassa voce la terribile notizia. Ed essa scatenò un'improvvisa agitazione, una inquietudine paurosa. S'erano raccolti in gruppo nell'angolo più oscuro e gesticolavano e parlavano tutti insieme ma a voce trattenuta, cercando di dissimulare la loro emozione.

— Che si deve fare?

— Occorre assolutamente che donna Edmea non venga informata della disgrazia dinanzi al marito.

— Così sensibile e nervosa non saprà dominarsi.

— Leopoldo comprenderà tutto e nascerà uno scandalo. Ma chi può incaricarsi di annunziarle che...

— Ah, io non mi assumo certo tale responsabilità.

— È impossibile. Lasciamo fare al caso.

— No, — dichiarò risoluto avanzando d'un passo un ufficiale di marina in divisa bianca ch'era rimasto fino allora silenzioso a fronte corrugata. Alcuni nastrini sul petto della sua giubba dicevano ch'egli aveva fatto la guerra. E tutti lo fissarono con uno stupore spaventato.

— No, — ripeté con fermezza — mia cugina Edmea non può essere lasciata in balia del caso, che è quasi sempre un dio crudele, in un momento così drammatico. Commise certo un errore attaccandosi a quell'uomo, che del resto io non credo ancora il suo amante, ma non deve scontarlo fino alla tragedia o alla rovina trascinando con sé la sua memoria ora ch'egli non esiste più. I morti vanno rispettati, specialmente quando sono eroici.

Qualcuno mormorò poco convinto:

— Avete ragione. Ma trovate voi una via di uscita.

— La troverò. E voialtri intanto cercate di nascondere le vostre espressioni lugubri. Sembrate altrettanti annunzi mortuari.

Volse le spalle al gruppo che ora sogghignava incuriosito e un po' ironico, poi si diresse verso le due signore tuttora sedute nel loggiato. La professoressa gli domandò subito ridendo a gran voce per distogliere il suo sguardo dall'amica pensosa:

— Comandante, che cosa state complottando laggiù nell'ombra? Sembrate una banda di cospiratori.

— Difatti stiamo complottando di ballare. Edmea, ti prego, ordina di sgombrare il salone. Io vado a scegliere i dischi e ad avviare il grammofono.

— Con questo caldo! — mormorò Edmea, con espressione stanca.

— No! È una magnifica trovata! — gridò la fida amica ostentando una gaiezza insolita e prese a braccetto la padrona di casa, la costrinse a seguire il comandante nella vasta sala oblunga, chiamò la servitù, fece togliere qualche tappeto e allontanare qualche mobile, mentre le prime note acute di un tango risvegliavano gli echi sopiti delle altissime volte.

Alcune coppie allacciate scivolarono con ritmica armonia sul pavimento lucido e l'ufficiale in divisa bianca già si staccava dal grammofono per dirigersi verso la cugina, quando Leopoldo vestito di scuro, con un viso anche più scuro, entrò e crollò il capo disapprovando senza parole dinanzi a quella scena movimentata e festosa. Gettò dalla soglia un sobrio gesto di richiamo verso la giovine moglie che affondata in un angolo di divano accendeva la sigaretta e finse di non vederlo, poi adagio, passando fra le coppie danzanti, le si accostò, si piegò verso di lei e incominciò a parlare esitante, tergendosi la fronte madida:

— Ascolta, mia cara. Ti devo comunicare...

S'interruppe quasi a cercar le parole adatte e in quell'attimo di pausa il comandante fu loro di fronte e s'inchinò dinanzi alla signora sorridendo fra ilare e cerimonioso:

— Edmea, vuoi concedermi l'onore di ballare con me?

Ella s'alzò, gettò la sigaretta, appoggiò alla spalla quadrata il braccio morbido e nudo.

—

Il comandante ballando parlava.

— Come mi piace questo tango! Ha un ritmo delizioso, un non so che di esotico. Mi fa pensare al dondolio della mia nave da guerra in certe notti di luna allorché è ancorata in qualche lontano porto orientale pieno di profumi ignoti e di belle donne misteriose

— Quando parli della tua nave diventi poeta.

— Il poeta che balla. Voglio procurarmi anch'io questo disco. Dove l'hai comprato? A Genova o a Torino?

Ed egli intanto in un angoletto remoto del cervello rigirava una sua riflessione segreta e affannosa: «Come posso arrivare dal disco del ballabile al pilota tragicamente precipitato, sorpassando la distanza con pochi passi di tango? Eppure occorre ch'io le comunichi l'atroce notizia prima che la danza sia finita».

Ma la cugina con una cortese e fredda inconsapevolezza lo aiutò.

— Non l'ho acquistato io. È un dono che mi fecero i giovani aviatori del Cantiere ch'io invito spesso a prendere il tè. Me ne regalarono una decina. Sono molto gentili quei ragazzi.

— Tu meriti le loro cortesie perché dimostri per essi tanta ammirazione e tanta amabilità.

— Li ammiro per il loro coraggio e la loro audacia. Io amo i forti, coloro che affrontano a calmo viso e a cuor leggero i più gravi pericoli. Essi godono difatti tutte le fortune della vita.

— Non sempre.

— Che intendi dire?

— Oggi stesso, verso sera, non lungi di qui, in aperta campagna, un areoplano s'è abbattuto al suolo in preda alle fiamme e il pilota ch'era a bordo è rimasto ucciso.

Il grammofono sgranava le note lente del tango dalle risonanze nostalgiche. Nessuno più danzava oltre quell'uomo e quella donna che giravano insieme con armoniosa eleganza nel centro della sala sotto gli occhi degli ospiti, i quali li osservavano con un'avida e trepida curiosità. Ma i loro passi ritmici parevano da qualche momento privi di languido abbandono e la signora a un certo punto sussultò e sembrò perdere il passo. C'era nei loro movimenti una specie di brivido trattenuto.

— Un areoplano? — ella ripeté con voce soffocata. — Un apparecchio del nostro Cantiere?

— Sì.

Con un soffio appena intelligibile ella indagò ancora:

— Chi è il pilota ucciso?

Il comandante non rispose subito. La guidò verso l'angolo più lontano e mormorò lento e grave:

— È l'ingegnere Anselmi.

Poi ebbe appena il tempo di sorreggerla mentre ella cadeva svenuta coi lineamenti scomposti fra le sue braccia forti. Tutti furono loro intorno ed egli la cedette con dolcezza alla sua amica che accorreva pallida, consigliando con voce calma:

— Presto. Datele un cordiale. Non è nulla. Un piccolo deliquio dovuto al caldo.

AMALIA GUGLIELMINETTI

(Disegni di Mario Vellani-Marchi)

FERREA VOLONTA' D'ITALIA

DI VITTORIA IN VITTORIA

Gli ultimi avvenimenti non presentano soluzione di continuità nei confronti di quelli che li hanno immediatamente preceduti. Sui vari fronti etiopici, ove si combatte la guerra, continua e prende ogni giorno nuovi sviluppi e più vaste proporzioni il travolgente «a fondo» delle nostre armi. Sul fronte ginevrino, ove si sta combattendo la pace, continua, se pur tra qualche timido segno di resipiscenza e di ravvedimento, l'inimitabile farsa societaria.

~

Cominciamo dalla guerra che è naturalmente quella che assai più ci interessa.

Tanto da nord quanto da sud, l'irresistibile spinta dei nostri accelera il suo moto, brucia le tappe che ancora la dividono dalla mèta con una regolarità ed un crescendo che anche per noi militari hanno veramente del prodigioso.

A nord è stato raggiunto il confine sudanese dinanzi a Gallabat, si sono toccate le rive del Lago Tana, ove il tricolore è stato issato sulla penisola di Gorgorà, si è occupato e oltrepassato Dessiè, forzando gli accessi dello Scioa e affacciando le nostre avanguardie sulla via di Addis Abeba.

La presa di Dessiè e la stupefacente rapidità con la quale essa è avvenuta, han lasciato a bocca aperta i critici stranieri: chè nove giorni sono bastati al Corpo d'Armata eritreo per coprire la distanza che separa Quoram dall'ex quartier generale del Negus. Essa è il fatto dominante del fronte settentrionale, quello che indubbiamente avrà conseguenze incalcolabili sull'andamento ulteriore della campagna. Dessiè italiana significa, infatti, che sin da oggi la capitale nemica è a nostra portata di mano, e il **possesso della capitale significherebbe domani la fine della guerra.**

Abbiamo scritto a bella posta «fine della guerra», e non delle ostilità, perché queste non potranno ritenersi ultimate che con l'occupazione totale dell'Abissinia. Ora, l'idea che si attribuisce ad Ailé Selassié, di trasportar la sede dello Stato più a occidente, a Soddo, non farebbe che accelerare il nostro movimento di espansione nei territori etiopici: non già potrebbe infondere vita ad un organismo che non ne ha più, non già evitare l'estrema dissoluzione di un paese che, anziché cercar la propria salvezza in se stesso, nella forza dei suoi eserciti e nella volontà dei suoi popoli, è ridotto a mendicarla pietosamente presso l'uno o l'altro membro della Società delle Nazioni.

A rendere più rapido e risolutivo il processo di decomposizione di quello che è stato, e non è più ormai, l'impero di Ailé Selassié, è intervenuta, sul fronte meridionale, l'offensiva del generale Graziani.

Il vincitore della battaglia di Ganale Doria, che ha conquistato alle armi italiane la prima radiosa vittoria di questa campagna distruggendo nel gennaio scorso l'esercito di ras Destà, non ha da allora perso il suo tempo.

La sua audace iniziativa aveva capovolto la situazione in Somalia. Dove prima non era da escludersi, ed anzi si attendeva, a causa della straordinaria superiorità delle forze etiopiche, una possibile avanzata convergente di ras Destà e del degiac Nasibù, rispettivamente per il Giuba e l'Uebi Scebeli, verso la costa e le nostre basi, dopo la vittoria di Ganale Doria, tolta definitivamente di mezzo l'armata del primo e resa estremamente guardinga quella del secondo, il nostro condottiero aveva preso fermamente in mano le redini delle operazioni e s'era subito accinto a sfruttar il corso favorevole degli eventi.

Ma questo sfruttamento non poteva essere immediato. Occorreva estendere e consolidare l'occupazione nei territori recentemente conquistati, impedire ogni tentativo di ricostruzione dei resti dell'esercito di ras Destà. E occorreva fiaccare al centro ogni velleità di riscossa del nucleo del degiac Beine Mered rimasto con i suoi forse 20.000 armati a cavallo dell'Uebi. E occorreva finalmente prepararsi all'offensiva contro il degiac Nasibù, il quale, come abbiamo altra volta rilevato, aveva conservato in piena efficienza, entro il quadrilatero Dagamedo-Sassabaneh-Giggiga-Harrar, l'unico esercito etiopico degno ancora di tal nome forte di 60.000-80.000 uomini, ininterrottamente alimentato dai copiosi rifornimenti trasportati dalle carovane susseguentisi dalla Somalia inglese, bene sistemato nelle posizioni difensive organizzate secondo i dettami della tecnica moderna lungo le direttrici del Faf e del Gerrer: **la quale preparazione, quando deve essere effettuata a qualche cosa come gli 8000 chilometri di navigazione che corrono dalla madre Patria a Mogadiscio e i 630 che separano quest'ultima dalle nostre posizioni avanzate di Gorrahei, presenta gravissime difficoltà ed esige moltissimo tempo,** come possono intuire anche i non esperti di questioni militari.

L'opera di consolidamento, di vigilanza e di preparazione cui abbiamo accennato, si è manifestata soprattutto attraverso l'imponente attrezzatura logistica del corpo e delle basi di operazione. Costruzione di nuove strade e di nuovi ponti, costituzione di nuovi depositi, raggruppamenti di nuove forze, sono continuati e si sono intensificati con un ritmo febbrile, mentre l'aviazione con l'assidua opera di ricognizione svolta in campo tattico e in campo strategico e il bombardamento a massa effettuato sui maggiori centri nemici — notevolissimi quelli di Giggiga e Harrar — metteva a durissima prova l'efficienza della difesa e la resistenza **dei difensori. Tutto ciò è durato per mesi e mesi silenziosamente, instancabilmente, sino al momento in cui la macchina bellica ha raggiunto il punto voluto di perfezione e il generale Graziani non ha ritenuto di dare ai suoi, impazienti ed ansiosi, il «via» dell'azione.**

Questo è avvenuto il 15 corrente, data di inizio della vittoriosa battaglia di Gianagobo, con la quale si è aperto un nuovo ciclo operativo nel settore harrarino.

Da tempo si sapeva di forti concentramenti abissini — si parla di una decina di migliaia di uomini — che si andavano addensando tra Segag, Bircut e Maleico, agli ordini del degiac Abbedé Damtu, fratello di ras Destà, e del degiac Maconnen Andelocciù. Il concentramento non poteva avere che carattere offensivo, sia che mirasse, come sembra, a ritoglierci Danane, sia che si proponesse, come forse è più verosimile, di cadere a momento opportuno, e cioè quando noi fossimo passati all'attacco lungo la direttrice del Fafan, sul fianco sinistro del nostro schieramento.

Si rendeva pertanto indispensabile eliminare la minaccia; e a tale scopo la divisione libica, costituita con elementi volontari della Tripolitania e della Cirenaica, e rinforzata da bande di dubat e di nuclei dell'Ogaden a noi fedeli, venne incaricata di puntare da Danane verso Bircut, col preciso compito di cercare e battere il nemico.

L'urto ebbe luogo a cavallo dell'Uadi Gianagobo, 35 chilometri circa a nord-ovest di Danane. Dopo aver resistito per due giorni e mezzo all'impeto dei nostri, il nemico, che era stato grandemente favorito dalla piena del torrente e dalla natura insidiosa, tutta a buche e caverne, del terreno, e che si era valso egregiamente delle ottime armi di cui era fornito, premuto di fronte e avvolto alle ali, si trovò inaspettatamente rinserrato entro le branche robuste di una tenaglia, che non lasciò più né la presa né la preda.

Coloro che non fecero in tempo ad uscirne — e furono parecchie migliaia — caddero sul campo; i superstiti, gettate in parte le armi e abbandonato il ricco bottino di materiali, cercarono scampo nella fuga, inseguiti senza tregua dall'aviazione e dai nostri elementi celeri. Nel momento in cui scriviamo, questi ultimi sono già arrivati ad oltre 100 chilometri dalla base di partenza; e ad essi, sul resto del vasto fronte, ormai «tutto in movimento», come quello settentrionale, si uniscono altre colonne che procedono irresistibilmente verso la meta finale.

A questo punto, mentre l'ondata vittoriosa dei nostri si allarga in ogni senso sull'Abissinia e travolge e disperde i relitti miserandi di uno Stato e di un esercito che l'Inghilterra aveva gettati incautamente e ingenuamente a traverso il nostro cammino, illudendosi con ciò di fermarne o di deviarne il corso, si sarebbe tentati di vagliare le ragioni profonde che hanno determinato in maniera tanto fulminea e solare la nostra vittoria.

Ma se è presto ancora per un esame del genere, poiché la resa dei conti con l'Etiopia si avvicina al suo epilogo, non è troppo presto invece accennare sin d'ora alle caratteristiche essenziali di una campagna coloniale che può essere definita senz'altro come unica al mondo.

Perché mai, assolutamente mai al mondo, campagna coloniale ha avuto un ritmo più sorprendente e travolgente di questo, mai la malvagità degli uomini e le forze avverse della natura e tutto quel che si poteva mettere insieme per ostacolare l'ascesa di un popolo e il raggiungimento di un ideale — il nemico, il tempo, lo spazio — sono stati superati con così irruente e giovanile baldanza; mai impresa di guerra, che costa sacrifici generosi e inenarrabili dispendi di volontà e di energie, è stata compiuta con tanta formidabile compattezza e unanimità di spiriti, con tanto cosciente e pieno dominio di sé, con tanta e sicura visione del diritto e della forza di una Nazione.

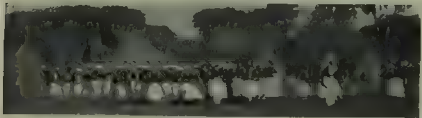
~

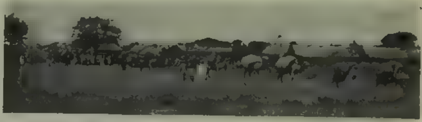
Vi è ancora il fronte di Ginevra. Del quale non metterebbe conto di parlare, se il parlarne non giovasse al buon umore e non servisse a illuminare meglio i fini di quella che dovrebbe essere la giustizia del mondo, ma che, sino a questo momento almeno, non è che la giustizia del cosidetto mondo societario. Il quale, per nostra e altrui fortuna, è assai diverso dal primo, che è poi quello in cui viviamo.

A Ginevra, dunque, sin dalla settimana scorsa, non appena si sono apprese le condizioni alle quali l'Italia avrebbe acconsentito di sospendere le ostilità — condizioni sulle quali la Lega non aveva nulla da dire né da ridire, per il semplice fatto che la guerra era stata combattuta tra noi e l'Abissinia e vinta da noi sull'Abissinia — l'ineffabile signor Eden avrebbe voluto subito dar un altro giro di vite alle sanzioni economiche e ricorrere magari a quelle militari, pur di metterci a dovere. Ma la sua graziosa idea non è stata accolta dal Consiglio dei Tredici, che — e Eden se ne era dimenticato — tra gli innumerevoli consessi ginevrini, dovrebbe essere quello che attende alla pacificazione e non alla discordia. Ed allora si è cercato di veder che cosa ne pensasse di trattative dirette con noi il delegato dell'Abissinia presso la Lega, il quale non si è peritato

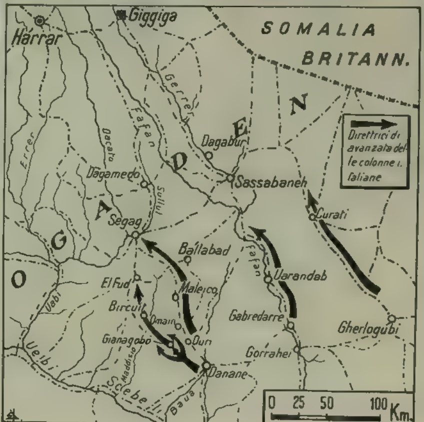
LA PARTECIPAZIONE DEI LIBICI ALLA VITTORIA DI GIANAGOBÒ

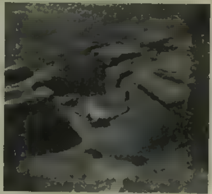
Superba è stata l'azione delle truppe libiche durante la recente offensiva di Graziani in Somalia. La divisione libica, comandata dal generale Nasi che ha raggiunto Danan con una brillante serie di marce forzate, secondo la descrizione dei corrispondenti di guerra si era spostata per recarsi sulle posizioni che le erano state destinate, di mille chilometri in quaranta giorni, compiendo uno sforzo meraviglioso per chi conosce le strade somale, già in parecchi punti impantanate da precoci piogge. Da Danan la divisione libica era uscita il 14 aprile per andare incontro al nemico proseguendo nell'avanzata





Sopra: Una banda di Dubat all'assalto di un villaggio nell'Ogaden e sotto, la banda nel villaggio occupato. - A sinistra e a destra: Cadaveri di nemici





di rispondere di no, che accordi con l'Italia senza la tutela della Società delle Nazioni — che di tutela effettivamente ha tanto bisogno! — non si sarebbe acconciato mai. Cosicché il Consiglio dei Tredici, non sapendo che pesci pigliare, ha demandato la risoluzione del caso, imbrogliato anzichenò anche per coloro che di imbrogli ne sogliono commettere parecchi, al maggior consiglio, e cioè a quello plenario della Lega.

Riunitosi, come è noto, lunedì 20, quest'ultimo, dopo lunghe sedute pubbliche e private, durante le quali una nota inconfondibile di logica e di sincerità è stata portata dalle ferme e fiere dichiarazioni del nostro rappresentante, si è trovato finalmente d'accordo soltanto nell'opportunità di aggiornarsi, non senza aver rivolto ai belligeranti un nuovo appello alla pacificazione.

In definitiva le cose sono rimaste com'erano. E poiché a mutarle radicalmente provvederanno tra breve il maresciallo Badoglio e il generale Graziani, non c'è che da prenderne atto, così come l'incendiario signor Eden e l'immancabile seguito negroide-nordico-lusitano dei servi sciocchi che gli fan degna corona dovranno, se ne avranno il coraggio, prendere atto del primo grosso scacco che — anche sul fronte ginevrino! — registra la loro funesta politica.

A commento dei quali non sembra inopportuno citar l'opinione di un autorevole quotidiano parigino, che qualche giorno addietro, definiva la Società delle Nazioni « una lavanderia sulla pubblica piazza ».

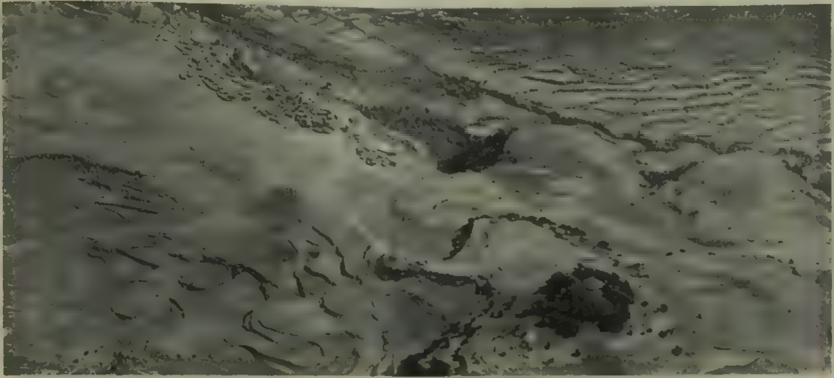
Giusto. Ma nella lavanderia i panni sporchi si lavano, mentre a Ginevra...

GIACOMO ZANUSSI

IO IN AFFRICA

SULLA PISTA NEMICA DAL MECAN ALL'ASCIANGHI

(SESTA CORRISPONDENZA PARTICOLARE DI SEM BENELLI PER « L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA »)



[illegible] paesi mai rivelati a un esercito come il nostro. Le colonne che marciavano verso il Lago Ascianghi procedevano fra rocce e picchi minacciosi. Poi la pista si allargava in pianori fra alberi e rocce. Si vedono, qui sopra, sulle pendici, i tucul di un villaggio.

L'INSEGUIMENTO. — Presso i poggi del Mecan il nemico ha affrettato gli eventi. Era su ottime posizioni. Poteva resistere bene ed ha attaccato. È stato sconfitto. Ora fugge. Povero Negus: non ha né fortuna né ingegno.

Ha creduto che per esser civili basti rischiare la pelle. Non basta: bisogna vincere; con tutti i mezzi.

Ha impiegato tutti i suoi mezzi ed anche i suoi uomini più fidi, alcuni dei quali erano uomini di grande statura eroica. Inutilmente.

Ne abbiamo interrogato uno, per mezzo di un interprete. Era ferito a morte. Gli usciva da una tempia spaccata un po' di materia cerebrale; ed era altero come se fosse stato decorato; ed era fiero e superbo, carico d'odio fanatico e di rinserrata e vana bramosia di vendetta.

— Chi siete?

— Un comandante di mille uomini.

— Perché non vi sdraiate su quella barella italiana. Gli italiani non uccidono chi non combatte più.

— Aspetto la morte in piedi.

— Perché tanto inutile eroismo?

— Abbiamo giurato due giorni fa al Negus di vincere o di morire. Non abbiamo vinto; ma siamo tutti morti. Guardate.

E additava la valletta piena di cadaveri.

Si appoggiò ad un macigno per aspettare la fine. Pareva un complesso unico: lui e la pietra. Era già buio. Lo lasciammo.

I soldati scendevano dal colle per avanzare sulle posizioni abbandonate dai nemici e, venendo dall'alto, si dividevano, incontrando quel macigno e quell'uomo, come la corrente di un fiume, se incontra un pilone sormontato da una statua; ma quella statua era vera viva e morente.

Passò la notte e il nemico, con quell'agilità prodigiosa che è la sua forza maggiore, fuggiva, fuggiva verso l'Ascianghi. Noi procedevamo lenti, enormi, sicuri.

Le impressioni del ricordo mi turbano e commuovono ancora, nei muscoli e nei nervi, nell'essere vero e nell'essere immaginario e riflesso. Rivedo [illegible]

Il corteo di guerra procede

Chi non ha partecipato a nessuno di questi cortei non sa che cosa è l'uomo.

Filosofi da tavolino, russoiani, tolstoiani, stirneriani, nicciani, se voi non avete partecipato ad un corteo di vittoria o di sconfitta non conoscete l'uomo

Io sono stato in due di queste grandi e tremende processioni: Caporetto ieri; l'inseguimento verso l'Ascianghi oggi.

Si procede come si può: tentando di fare le strade a forza di procedere

Dietro di noi cominciano il lavoro i soldati italiani, titanici costruttori di strade

È piovuto; ma stamani c'è il sole di montagna che [illegible]

Oltre il Mecan traversiamo un bel pianoro incassato fra i monti

Tutto è verde. Le piste giallеggiano motose: e vi s'avvia la fiumana degli invasori.

Esserci dentro, parte viva e operante, in questa fiumana di stirpe, è inebriante

Vorremmo cantare; ma non sappiamo la canzone Bisognerebbe crearla nell'attimo, comporla di motti, di esclamazioni e di bestemmie: collana bizzarra di pietre preziose stonate e intonate

Tutto procede con ebbrezza. C'è un po' anche l'oblio dei comandi

Le pattuglie si mescolano. Gli animali si fanno arzilli e testardi

Noi siamo fra i primi; ma non i primissimi. Siamo nel grosso dell'Armata, dove ognuno vuol passare ed oltrepassare

La fuga verso il sud delle orde di Mulughietà. - Sotto: L'avanzata verso il lago: « raggiungere il passo montano è l'aspirazione possente di ogni sospiro ed ogni sospiro è mescolato ad un brivido lieve che scorre in tutto l'esercito... ». Alcuni indigeni accompagnano le truppe in marcia

La nostra pattuglia ha soldati Ascari. Quando i nazionali li vedono gridano loro scherzando: *Harcú, harcú!* Parola, credo, d'importazione araba, e, non so come, messa in valore; e che vuol dire *amico;* ma lo dicono in senso canzonatorio.

Degli ascari chi regge lo scherzo e chi no. Un nostro ascari graduato, diventa fratello di tutti con la sua ridicolezza.

È balbuziente (un suo compagno m'ha spiegato che è così perché nel suo paese gli hanno fatto un sortilegio con un estratto di mele e di erbe) e balbettando fa ridere perché il suo italiano diventa più buffo. Invece canta bene canzonette, specialmente le napoletane, ed ogni poco ne abbozza una e poi si cheta, per vedere l'effetto. Tutti rimangono stupiti di quella sua bravura non si sa come acquistata. Allora lui sputa fuori sentenze e motti in dialetto milanese balbettato a maraviglia; e diventa lo spasso di tutti.

Questo giullare affricano mi fa pensare al Gonnella mascherato da moro.

La più gran bramosia di tutti è arrivare al lago. Tutti lo dicono e lo gridano. In questa terra d'Affrica, dove l'acqua è nascosta, un lago è un prodigio.

Se a tutti questi soldati si dicesse, sceglietevi un motto, tutti sceglierebbero Ascianghi per andare all'assalto dei monti che ci separano da lui

L'acqua, elemento di poesia, esalta questa gente italiana.

Ci guardiamo tutti fra noi, in questa calca, pensando di essere irriconoscibili a chi ci conosce e ci ama. Visi arsi, spellati, arrossati: gesti non mai veduti; ansietà supreme, sforzi massimi e minimi.

Ora la corrente si incanala per gole che non la possono contenere

— Si va al Teatro. — Dice un sergente. — È una prima!

È vero. Lo sfondo è teatrale davvero: è lirico. Troviamo finalmente una vegetazione stupenda. Piante montane. Scope gigantesche col loro pulviscolo di fiori. Tuie disordinate a braccia larghe, a gambe divaricate. Rose di macchia bianche, celestognole, rosse, a cespugli enormi ed irsuti. Cardi orgogliosi e architettonici, immensi. Gaggie odorose e pungenti. Acacie gialle a fiori grandi, a grappoli, a mazzetti. Tutto selvatico: noci che non dànno frutta; fichi che non le maturano e l'hanno sempre addosso come aride promesse. E sotto la boscaglia tutto verzica, tutto conversa o bisbiglia insieme con gli uccelli; mentre qua e là i neri morti recenti e nudi sembrano frutti enormi e maturi caduti invano dall'albero del Bene e del Male

Abbiamo lasciato il carnaio; i monti di cadaveri sotto gli appostamenti di mitragliatrici; le linee di morti a' piedi delle ridotte; le falciate di membra a tiro scoperto dei pezzi. Credevamo non trovare più morti; ma segni di fuga: oggetti, vesti... Nulla L'abissino fugge e non lascia nulla.

Troviamo invece ancora qualche cadavere nudo e recente, e non sappiamo perché, e molte carogne d'animali.

Il mio mulo guarda i corpi abbattuti delle creature con occhio stupito e pauroso, e bisogna tenerlo: se no tornerebbe indietro.

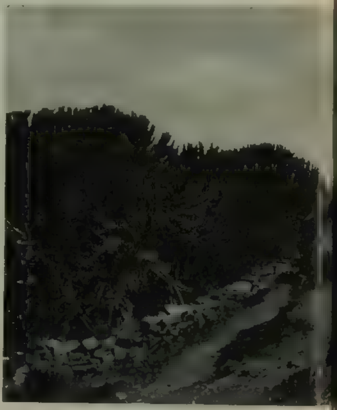
Come sente la Morte! Penso all'affresco maraviglioso eterno immenso del Camposanto di Pisa, dove la Morte trionfa, insieme con la grandezza. Anche là, in quell'opera santa, le bestie più degli uomini sentono il mistero della Morte.

Mi addoloro ed esalto accostando con lo spirito, più che con la mente, quello che vedo a quello che fu segnato dal genio.

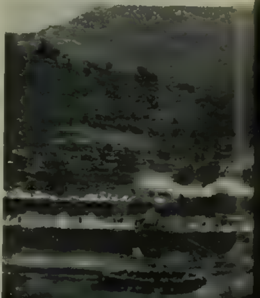
Vi sono opere di pittori italiani (oh, grandezza del nostro genio popolare!) che, in affreschi di pochi metri quadrati, racchiudono la tempesta di secoli e secoli: anche quella d'oggi e quella di domani

Le visioni del genio cantano nell'anima mia di umile uomo immerso nella tempesta.

La morte pute orribilmente. Mi guardo le mani che hanno carezzato i miei fi-



La popolazioni dei paesi abbandonati dal nemico sconfitto non ha mai avuto paura delle nostre truppe. Accogliendole come si acc… i liberatori, gli indigeni con le donne e i bambini sono andati inco… ai soldati e hanno fatto loro da scorta d'onore all'ingresso



« Lo sfondo è teatrale davvero: è lirico. Trov… finalmente una vegetazione gigantesca. Piante mo… tane. Scope gigantesche coi loro pulviscoli di fi… Tuie disordinate a braccia larghe e divaricate. Ca… orgogliosi e architettonici. Gaggie odorose

« È dinanzi a noi il sistema montuoso dell'Agumbertà. Procederanno domani le artiglierie leggere e le fanterie e le salmerie e tanti altri reparti. Sull'Agumbertà la foresta si infittisce, si fa più bella... Tutto varia, tutto è diverso... »

...illaggi Gli ascari in marcia portano i fucili a spall'arm tenen... per la canna. « La nostra pattuglia ha soldati ascari. Quando i ...di li vedono, gridano loro scherzando Harcù, Harcù; parola, credo, di importazione araba, che vuol dire amico »

gli, sentendo di carezzare degli angioli, e le vedo che stringono le redini rozze del mulo, scottate dal sole, con la pelle riarsa come la scorza del pino

E dico alla mia [illegible]

— Quante volte tu, mano di tragedo, ispirato anche se umile, cercasti nell'orrore le forme dell'Amore e del Bene. Ed ora tu guidi il tuo autore nella tragedia vera, dove il canto supera la maestria ragionante della parola!

Le carogne ammorbano; sono coperte di mosche che paiono zecche: allineate e confitte nelle carni gonfie succhiano la morte per aver vita e donarla. Nello spasimo del morire queste carogne hanno espulso violentemente dal ventre parte delle loro interiora Alcune paiono vesciche gonfie. Penso a quelle che usavano i pagliacci nel Carnevale per battersi allegramente senza [illegible]

Il sangue uscito dalle ferite e dalle bocche aperte ha innaffiato la terra, e la macchia è rossa e cinerea.

La terra La terra e l'acqua Come sono buone Tutto accettano tutto perdonano'

Ma gli animali tutto divorano

Eppure questi asinelli che la mia pattuglia si trova tra i piedi continuamente e che portano di tutto per un reparto di Camicie Nere che è con noi sembrano buoni, diligenti e amorevoli scolari

Col loro capone enorme, con le loro gambette di legno, poco più grossi di un cane, paiono il sottobosco vivente e procedente di questa selva umana che per miracolo ha lasciato la terra dove aveva le radici (oh, bella Italia!) per venir qua a stormire il suo canto di guerra e di vittoria

Tutti parlano a questi asinelli

— Accosta; accosta, perdio'

— Ti vo' pigliare in ispalla col carico e tutto, per non avere la noia di farti andare diritto

— È zuccone, quest accidente'

— Forza, balilla'

— Ti romperò il capo con questo ciottolo. Fatti in là.

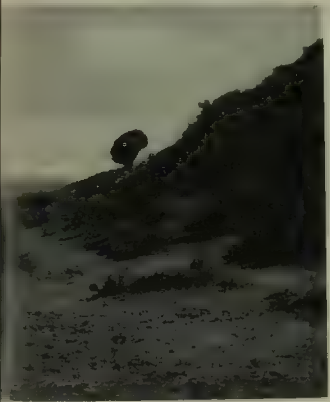
— Tirate da parte que' ciuchi! Fate passare la colonna'

— Fermi, bambini' Da parte! De parte!

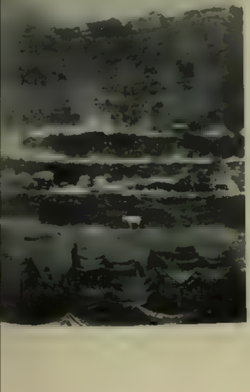
— Buttali giù per il monte que' ranocchi!

— Passare! Passare! Lasciate passare! Di chi sono que' ciuchi! Da parte'

Tutti li oltrepassano e nessuno li supera. Sono bravi. Tutti li ingiuriano, ma loro non sentono: caparbi e lesti imbrogliano tutti per adempiere al loro compito.



...ungenti... ». - Sotto: « Un'ora di pioggia torrente. La pioggia cadente leva fumo come dal ferro ...nte Tutta la spianata e le falde salienti dei monti ...rgitano di apparizioni e di gorgogli infuocati. la conca montana pare un cratere che bolle »



Il ciuco nei cortei di guerra è uno dei protagonisti. È l'arlecchino

Porta la tenda all'ufficiale, il pane al soldato: la cesta al cuoco; le carte al furiere; la ghirba all'assetato

È il chierico del mulo, perché il mulo è il sacerdote della Pazienza, della Fatica e del Peso di guerra, specialmente in questi cortei.

Alcuni, tanti, muoiono colpiti dal veleno dello sforzo. Eccoli là, lasciati da parte, soli fermi, ritti, pietrificati: aspettano la morte, anche loro, eroicamente.

Si tenta proseguire; ma nella gola stretta non c'è più spazio. Siamo chiusi fra due montagne che pare debbano vendicare il vinto lasciando cadere su noi i loro macigni fuor d'equilibrio, fra i quali corrono radici serpigne gialle rosse bianche d'alberi grandi e bizzarri

Chi è a cavallo o conduce bestie non puo procedere.

Sbucano invece e strisciano colonne e colonne di Fanti: Alpini e Camicie Nere

Ma è inutile guardare questi soldati secondo i loro distintivi. Non basta

Passano accanto a me, sotto di me, immobile e a cavallo, questi soldati: mi oltrepassano, mi circondano ed io li guardo e leggo in loro.

Non c'è uno uguale ad un altro. Due sono amici perché uno soggiace alla prepotenza dell'altro. C'è chi non soggiace alla prepotenza di nessuno e non ha amici. Uno si vede che è padre ed ha molti pensieri

Certi passi fra le rocce presentavano difficoltà tremende I soldati avanzavano a stento, scrive il Poeta, « chiusi fra due montagne che pare debbano vendicare il vinto lasciando cadere su noi i loro macigni fuor d'equilibrio... »

Una sorprendente diversità di panorami offre questa terra d'Africa dove si battono vittoriosamente le nostre truppe. È un succedersi di differenti visioni, ora aspre e selvagge come concezioni dantesche, ora serene sconfinate e deserte. Questa fotografia è presa all'esterno di Quoram sulla cinta di difesa dov'è piazzata l'artiglieria.
Sotto: *Preti copti coi loro ombrelli e i sacri paramenti e le insegne religiose, che vengono ad augurare la buona Pasqua al Maresciallo Badoglio*

dolorosi e gravi: sembra che abbia addosso una casa. Uno ha nel cervello un proposito che non riesce a far maturare: e si vede benissimo. Quale sarà? Uno sputa sempre e pare che gli abbiano amareggiato l'anima che egli godeva in sé dolcemente. Uno ha il viso aguzzo: e sembra punti la preda. Uno è vecchio e si vede che fu nella vita sempre ravviato e modesto e non è ancora deluso. Chi impreca e chi no, per lo meno a voce alta. Chi scandisce le parole e chi le sbrodola. Chi ascolta e di tutto quello che sente si compiace e si bea; e chi di nulla. Chi si sente mescolato e chi si crede solo.

Chi è pronto a tutto e chi a nulla. Chi dice la verità con un occhio solo e chi con nessuno dei due. Chi non ha nessuna verità da dire. Chi crede d'essere la verità medesima.

Sono tutti presenti e tutti assenti.

Drammi, passioni, convincimenti indomiti, aspirazioni in sonno, inutili patimenti, pazienze come preghiere.

Parlano tutti bene per quanto male. Quasi tutti hanno più ingegno di quel che si crede. Son bizzarri, umoristici, sarcastici, inventori di soprannomi e di frasi.

Sono tutti teatrali: si stanno tutti a sentire per esser sentiti. Chi ha successo e chi no.

Di che cosa sarebbero capaci uno per uno? Di che cosa tutti insieme? Di tutto. Basta che un reagente qualsiasi intervenga: una cosa da nulla, misteriosa però come il tutto. Chimica umana.

I filosofi non hanno ancora spiegato tutto questo; ma è certo che la leggenda per le masse è più importante del libro.

Non si cammina più. La strada è intasata. Ci si abitua. L'aspettare diventa ora per la truppa quasi un piacere.

Allora uno degli ufficiali *sente* che deve intervenire per tutti.

— Avanti, per Dio! Non sostare! Su, quei muli, su! Chi è quel conducente fesso? Non sostare! Non sostare! Non dormire sul puzzo delle carogne! Incarognite anche voi?!

Allora il corteo ricomincia. Quel che prima era impossibile ora è facile e agevole. Si procede. Si sale; si scende; si va tra rocce e picchi minacciosi, fra le gole che si chiudono a *vu*.

Poi la pista si allarga e si va per un pianoro fra alberi e rocce.

Si cammina bene; ma che puzzo di cadaveri!... Uno, dieci, cento... tutti morti da un pezzo.

Chi sono questi cadaveri prosciugati, quasi in fila nel sentiero, rovesciati a gambe larghe?

È l'armata di Mulughietà che, fuggita alla sconfitta dell'Amba Aradam, s'inoltrò per questi monti e trovò gli Azebù Galla armati fino ai denti che l'aspettavano e l'annientarono, uccidendo uno per uno tutti questi vinti, stanchi, affranti, quasi bramosi di morte.

Che strage! I cadaveri hanno vesti strappate soltanto là dove sono stati feriti. Sono tanti! Migliaia!

Ora i nostri trattori delle batterie pesanti li superano per forza. Hanno provato a toglierli; ma son troppi.

Sono ormai vuoti dentro; ma il guscio serba l'espressione della morte e del dolore.

Alcuni teschi appaiono ora di profilo e la testa, capolavoro di armonia, seccata come una foglia, sembra un disegno sulla terra nuda.

Alcuni sembrano intarsiati nel sentiero.

Si passa sopra loro: non si può diversamente.

Il mio mulo è inorridito, specialmente quando tutto il sentiero è sbarrato da carogne di muli o di cammelli.

La sostanza animale si mescola col fango. Stridono i trattori; urlano a comando i manovratori artiglieri; nitriscono paurose le bestie e si chiamano; si accendono fuochi qua e là dove non se ne può più; è freddo e non è freddo; un po' piove e un po' no; siamo tutti un viluppo di materia guerriera incandescente su cui la pioggia cadendo leva fumo come dal ferro rovente.

E per istasera basta. Siamo al largo di Assacaiti. L'artiglieria pesante non può procedere: sosta: è dinanzi a noi il sistema montuoso dell'Agumbertà. Procederanno domani le artiglierie leggere e le fanterie e le salmerie e tanti altri reparti; ma stasera ci si accampa nel buio e nel fango.

Gli ordini cercano gli uomini e i pezzi. Si stendono fili telefonici. Si rizzano antenne di radio. S'accendono fuochi. Si svegliano ombre. S'inciampa ne' morti. Si dormirà fra loro, nel loro aroma mortale.

Ora tutta la spianata e le falde salienti dei monti rigurgitano di apparizioni e di gorgogli infuocati: la conca montana pare un cratere che bolla.

Si mangia alla meglio e poi si dorme: e non si sente più nulla.

All'alba l'aria è solcata dai fremiti delle parole radio, dagli ordini, dalle nuvole, dalla nebbia che svanisce.

I miei ascari si fanno il tè: e mi svegliano.

Sono intorpidito dall'umido: mi dolgo tutto. Mi scoto, mi stendo, mi stiro. L'aria è buona ma sa di morte.

Tutti si svegliano. Si riformano le squadre, i gruppi, le compagnie.

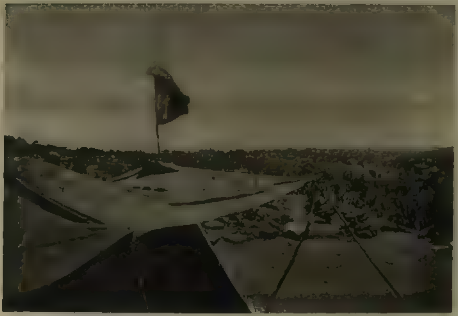
Riprendiamo l'andare.

SPAHIS LIBICI ED ERITREI NELLA GUERRA D'ETIOPIA

Se l'impiego dei mezzi meccanici, autocarri ed autocarrette, ha dato nell'attuale campagna d'Africa ottimi risultati nei trasporti di uomini e rifornimenti, non meno utile è stato l'uso dei cammelli non solamente per il carico di munizioni e salmerie, ma anche per il contributo dato alla vittoria da truppe indigene cammellate. Oltre agli spahis libici (sopra a destra) colonne di meharisti (qui sotto) fanno parte del Corpo d'Armata del generale Pirzio Biroli entrato a Dessiè dopo di aver percorso in soli sei giorni di marcia oltre duecento chilometri con slancio e tenacia degni delle gloriose tradizioni delle truppe eritree.

(Proprietà artistica riservata Riproduzione interdetta)

DOCUMENTI DELL'AVANZATA SU DESSIÈ E DELLE SO

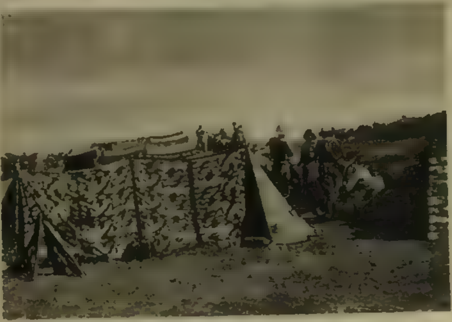


La vecchia bandiera di un accampamento a Dessiè. Ogni volta che vien tolto il campo, si stacca il drappo glorioso dalla sua asta improvvisata, e si custodisce gelosamente durante la marcia che segna una nuova conquista. E alla prima sosta, appena la prima tenda è fissata sul nuovo terreno raggiunto, ecco ancora il tricolore gloriosamente spiegato, simbolo della Patria e delle sue fortune dovunque combattano i figli d'Italia

I primi tucul di Magdala, a 50 chilometri a nord-ovest di Dessiè e a 300 a nord di Addis Abeba, sulla sommità di un'amba alta 2800 metri sul mare, già capitale dell'Etiopia durante la seconda metà del regno di Teodoro II che vi fu battuto e si fece uccidere per non cadere vivo in mano degli Inglesi

Una bandiera della Croce Rossa indica i piccoli posti della Sanità fra le tende degli accampamenti avanzati. Benché la salute delle truppe sia ottima, è sempre opportuno tenere una riserva di medicinali a disposizione dei soldati che li prelevano secondo le disposizioni dei medici. - Sotto: Il fitaurari Zeude Aialeu, figlio del degiac Aialeu Burru, capo dell'Amhara settentrionale, si reca a fare atto di sottomissione al nostro Quartiere Generale, accompagnato da notabili e da gran numero di seguaci.

MISSIONI DI CAPI E NOTABILI DEGLI UOLLO GALLA



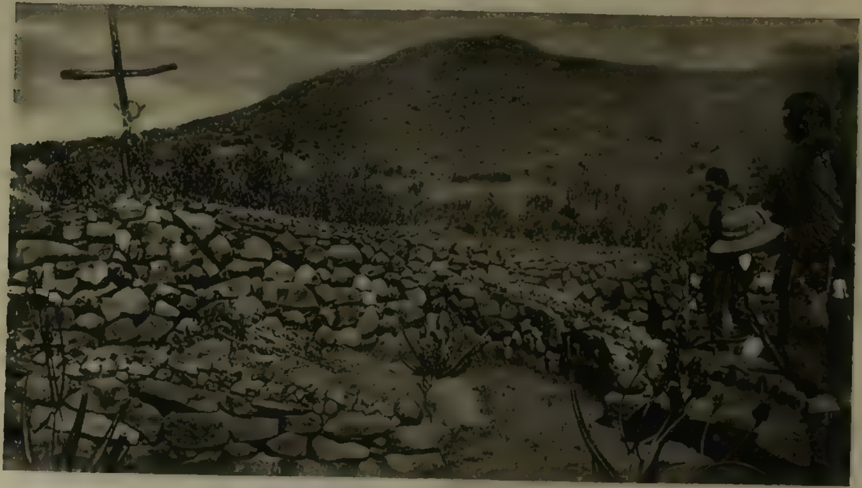
Un accampamento presso Magdala. Nel 1868 **Magdala fu raggiunta dalla spedizione punitiva inglese contro il Negus Teodoro organizzata da sir Robert Napier.** Si può dire che quella più che una guerra fu una marcia militare, ma **le difficoltà della marcia delle colonne inglesi attraverso le ambe e le valli ed i sentieri appena tracciati furono grandi. Oggi le truppe italiane hanno raggiunto Magdala dopo gloriose battaglie**

Sotto: ***La marcia delle truppe nazionali che accompagnano le colonne verso la capitale etiopica continua su un terreno disuguale e faticoso cosparso di pietre che sono maggiormente insidiose in quanto, nascoste dalle erbacce secche, obbligano i fanti a procedere con la maggior cautela anche nei tratti pianeggianti***

Capi e notabili ***degli Uollo Galla e delle regioni finitime si presentano a far atto di sottomissione. Si incontrano alle porte di Magdala, di Dessiè e di ogni località occupata dalle nostre truppe questi gruppi di indigeni che sventolano bandiere bianche e dimostrano con canti e fantasie la loro soddisfazione per il crollo dell'impero del Negus. - Sotto: Il funerale di un graduato ascaro morto in guerra. Gli ascari trasportano a spalla la salma che è anche accompagnata dal clero col vessillo religioso alla testa***

(Proprietà artistica riservata. Riproduzione interdetta)

OASI FIORITE DAL SANGUE DEGLI EROI



La vittoria procede rapida col suo passo alato, ma la via luminosa non le si apre innanzi senza il sacrifizio eroico degli uomini che nel cuore recano la sua immagine ispiratrice di ogni audace gesta. In terra d'Africa accanto alle croci rammemoranti i Caduti di Dogali e di Adua già si allineano quelle piantate nei piccoli cimiteri che raccolgono le spoglie sacre della nostra gioventù. Siano questi segni di pietà e di gloria presenti nella memoria di chi forse un giorno, quando i colori d'Italia copriranno le terre già schiave, oserà dire con un ultimo sentimento di vano livore che la vittoria italiana fu facile e il suo cammino incruento.

(Proprietà artistica riservata. Riproduzione interdetta)

Il Lago Ascianghi. La mèta tanto sospirata dalle truppe che andarono a cercarvi un dolce ristoro. Dove la notte prima era stato il Negus che se ne era allontanato con diecimila armati, i soldati d'Italia resistentissimi e prodi, che non conoscono scoramenti o incertezze, si offrono la gioia di un bagno che è insieme pratica igienica e divertimento. Allegri e cordiali, si tuffano e si lavano immemori della fatica compiuta - Sotto *Si scaricano, in una sosta, le salmerie*

Tutto varia; tutto è diverso. Sull'Agumbertà la foresta s'infittisce, si fa più bella

Su una tuia c'è una scimmia che parla con le truppe. Che fanciulli sono gli uomini!

La ressa multanime s'avvia gorgogliante per le strette del monte, per i saliscendi rocciosi ed i corsi d'acqua.

L'animo è stancato in breve dalla monotonia dell'attendere.

Ognuno cerca strade nuove. Ma tentare un passaggio nuovo è pericoloso perché tutti vi seguono e tornare indietro non si può.

A volte un nonnulla ferma tutto il corteo.

Raggiungere il passo montano è l'aspirazione possente di ogni sospiro ed ogni sospiro è mescolato a un brivido lieve che scorre in tutto l'esercito e che nasce dal pensiero di esser sorpreso in quelle gole dal nemico affacciato alle cime da ogni parte Ma il nemico corre lontano.

A metà del monte il cielo s'offusca tutto in pochi minuti: si addensa di nuvole ed ecco in breve un rovescio d'acqua che speriamo sempre sia per finire e che dura un'ora.

Un'ora di pioggia torrenziale.

Ogni incavo del terreno diventa un lago, ogni solco una fiumana torba precipitante.

La piena gialla trascina tutto, compresi i morti e le carogne. Arriva al ginocchio. Bisogna tenere le bestie perché non siano trascinate

E si aspetta sotto quel diluvio. L'esercito come un'enorme chioccia ripara le armi e gli strumenti; ma quando cessa il diluvio, cerca asciugarsi e riprendersi, dando l'assalto alla cima.

È bella così la via lucente, piena d'urli, di comandi, d'imprecazioni. Si scivola sulle pietre, si affonda nei pantani. Le bestie son piene di interrogazioni.

Ed ecco il passo: e tutti cercano il lago agognato con l'occhio ansioso.

Delusione. Bisogna andare più in là più a destra, ancora parecchi chilometri: appare soltanto il vuoto che lo accoglie dietro i poggi sottostanti.

La visione è stupenda e consola insieme con la maraviglia di questo inoltrarsi, scoprendo nuovi orizzonti, verso paesi non mai rivelati ad un esercito bianco come il nostro.

Finalmente ecco il lago: piccolo, dolce; ma appena visibile è nebbia ed è sera. Eppure bisogna raggiungerlo, là.

Ci accamperemo sulla sua riva sinistra. Ancora chilometri di terra pantanosa sdrucciolevole attaccaticcia.

L'animo si ammutolisce: la gioia è interiore ma pare un tormento

Ancora cadaveri spezzati a metà dalle bombe degli aerei: ancora strage a rosoni sanguigni e neri nella melma

E si giunge alla riva. È notte. Ci si accampa nelle pozzanghere. Gli informatori ci dicono che la notte prima è partito di lì il Negus con diecimila armati

Si dorme ancora in quell'acquitrino; ma la mattina sole stupendo. Il lago è una gemma. Folaghe anatre selvatiche, uccelli acquatici liberi e sicuri perché gli abissini hanno paura dell'acque di questo lago dal quale credono che spesso sortano i demoni per le loro imprese malefiche. Ne approfittano i pesci e gli uccelli. Ma anche il loro dominio mi sembra pericolante

Il sole nascente trova tutte le rive gremite di soldati che si lavano e si tuffano nell'acqua e nella luce smagliante

LA BUONA PASQUA. — Oggi sabato santo mi trovo presso il Comando superiore. Si sentono all'improvviso canti monotoni ed estatici. Tutti corrono. Mi volto e vedo arrivare una processione: prima molti preti copti e poi un gruppo di capi locali. I preti hanno ombrelli coloriti; alcuni a scacchi come i palloni elastici per giocare sull'acqua. Hanno ricche vestimenta di seta variopinta e di peluzzo. Recano croci dorate e piccole insegne religiose e bubboli e sonagli coi quali si accompagnano nel canto. I capi, vestiti di bianco e col viso mascherato di nero, sembrano pulcinella; senza offendere nessuno

Si schierano tutti davanti alla tenda del Maresciallo e si mettono a cantare monotoni; e sulla loro monotonia, che diventa un accordo, sorge la voce di un poeta che improvvisa lodi all'Italia. Il suo viso è ispirato; gli occhi cercano nel cielo le immagini. È un vero collega

Ma sul più bello apparisce il Maresciallo e il poeta è costretto a chetarsi, minacciato dall'interprete. Il poeta civile è esposto a questi infortuni.

Al Maresciallo i preti offrono piante e filamenti verdi e pieghevoli che qualche ufficiale crede siano cipolle. Somigliano, ma non sono. È spalto, pianta con la quale fanno le stuoie È un simbolo, al quale allude anche Dante: la pianta senza foglie, simbolo di umiltà.

Il Maresciallo dice ai preti e ai capi parole d'augurio che sono tradotte; e dona loro un sacchetto di talleri di Maria Teresa.

Tutti i salmi finiscono in gloria'

Anche noi da ragazzi nella campagna pratese andavamo ad augurare la buona Pasqua: e ci davano paste e frutta.

Come si somiglia il mondo'

SEM BENELLI

Lago Ascianghi, 14 aprile.

IL COMANDANTE CHE PORTÒ PER PRIMO LE TRUPPE A GONDAR

A pochi giorni dall'occupazione da parte della colonna comandata dal luogotenente generale Starace, Gondar, Dembrà e Beghmeder già s'inquadrano nella nuova organizzazione civile. Gl'indigeni son tornati tranquillamente ai lavori agricoli e ai loro commerci, sicuri della protezione italiana. Diamo qui il luogotenente generale Achille Starace che s'intrattiene allegramente con un gruppo di ufficiali, e sotto indigeni che fraternizzano con alcune Camicie Nere.

OPERE DEL REGIME NELL'URBE

L'INAUGURAZIONE DEL PARCO TRAIANEO

Anche quest'anno nel giorno del suo Natale, con più gioia anzi degli anni passati, perché illuminata dalla luce della vittoria, Roma inaugura numerose opere di abbellimento di utilità pubblica. Qualche straniero aveva forse creduto che essendo il Paese impegnato in guerra il ritmo dei lavori sarebbe stato rallentato; molti avranno sperato che le sanzioni impedissero addirittura l'esecuzione del programma di lavoro già prestabilito. Invece puntualmente si apre al pubblico godimento il grande Parco di Traiano, si dà mano alle opere del Quartiere dei Rinascimento, si offre al pubblico una vasta zona di ampliamento del Parco di Castel Fusano e si inizia il lavoro di fondazione del grande palazzo degli Uffici del Governatorato, poco lontano dal Campidoglio

Mentre l'amministrazione cittadina presenta questo gruppo imponente di opere S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon che tanta illuminata passione dimostra per la bellezza di Roma e per la conservazione dei monumenti antichi, ha provveduto al restauro, da lui personalmente diretto, della cella interna del Tempio di Venere e Roma, mentre nel suo memorabile discorso al Senato ha annunziato la liberazione della Curia e lo scavo della Domus Augustana, che si è già iniziato

L'opera maggiore che si è inaugurata in questo 21 aprile di vittoria è il Parco di Traiano che sorge nell'area sulla quale sorgevano nell'epoca romana le grandi Terme costruite dall'Imperatore Traiano. Non solo per i forestieri, ma per gli stessi romani il Parco Traianeo costituisce una vera sorpresa; pochissimi infatti, conoscono la pittoresca zona, che pure è quasi nel cuore della città, e che ha una estensione di oltre 60.000 metri quadrati: il Governatorato l'ha acquistata nell'estate scorsa dai Principi Brancaccio, poiché era annessa al Palazzo di quella storica famiglia, costruito sulla via Merulana verso il 1880

A qualche raro studioso non era ignoto il rudero chiamato le Sette Sale (formato in realtà da nove saloni o grottoni), che erano conserve d'acqua delle Terme di Traiano, e altri ruderi dello stesso monumento nascosti sotto gli arbusti nel terreno Brancaccio o dentro l'orto della Scuola degli Ingegneri. Il grandioso edificio balneare che l'*optimus princeps* aveva fatto costruire, e che era stato compiuto nell'anno 110, era opera di quello stesso Architetto Apollodoro di Damasco che per Traiano aveva progettato il Foro che da lui prende il nome, con la Basilica Ulpia, le Biblioteche, la Colonna istoriata e i Mercati

Una parte dell'area che Traiano occupò con le sue Terme, era già stata adoperata da Nerone per la sua famosa Domus Aurea. Dal Palatino ai colli della Velia, dell'Oppio, dell'Esquilino, si estendeva la grandiosa Casa d'oro neroniana, che comprendeva vari edifici; portici, giardini, un lago, boschi, parchi per animali feroci; pitture e stucchi dorati e marmi preziosi ornavano la Casa che era arricchita da più di trecento statue

Ma già pochi anni dopo la morte del suo geniale e pazzesco creatore era cominciata la decadenza della Domus Aurea; i successori di Nerone vollero far servire parte della sua casa a godimento del pubblico; al posto del lago sorse l'Anfiteatro Flavio, e poco distante si innalzarono le Terme di Tito. Al tempo di Traiano mentre un incendio distruggeva parte della Domus Aurea, si concepì l'idea di costruire le grandiose Terme sull'altipiano dell'Esquilino, alle cui falde la Casa era addossata: la terra risultante dai tagli fatti sul colle per ottenere il livellamento della grande platea destinata alle Terme, fu gettata, praticatisi dei buchi nelle volte, nei saloni del sottostante palazzo Neroniano, i cui muri servirono anche di fondazione al nuovo edificio Traianeo. Le sale della Domus Aurea con le loro pitture furono ritrovate nel Cinquecento quando Raffaello e i suoi discepoli vi si recavano a copiare motivi ornamentali per le Logge Vaticane, poi scavate in parte al principio dell'Ottocento, in parte venti anni fa per iniziativa del sottoscritto. Nel corso dei secoli le Terme di Traiano subirono grandi trasformazioni; si dimenticò perfino il loro nome confondendole con quelle di Tito. La forma primitiva dell'edificio Traianeo si può ricostruire per mezzo dei ruderi che ne sussistono, delle notizie storiche, e di molti disegni di architetti del Rinascimento; da tutti questi elementi si deduce che esso rappresentava uno stadio intermedio della tecnica termale dei romani; un portico

Nel pomeriggio del 21 aprile il Duce, accompagnato dal direttore dell'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato ha fatto una visita inaugurale al Parco Traianeo, dove un nuovo viale si è aperto al pubblico, che potrà gareggiare degnamente con le altre vie dell'« anello imperiale » tracciate in questi ultimi anni e che costituisce, col Parco circostante, un nuovo elemento di bellezza della Roma di Mussolini. - In alto. Il panorama del nuovo viale

lo circondava, terminato alle quattro estremità da quattro esedre; nel mezzo stavano nell'ordine consueto i grandi saloni del frigidario, del tepidario, del calidario, fiancheggiati da biblioteche e da palestre. Dalle misurazioni fatte sui ruderi, si può stabilire che le Terme di Traiano erano larghe circa 340 metri e lunghe 330.

Nel terreno Brancaccio gli imponenti avanzi delle terme, e specialmente delle esedre angolari (alcune decorate ancora con cassettoni di stucco), sorgevano tra piante di alto fusto, elci, cipressi e pini, che davano all'insieme un aspetto rustico ricordante quello della villa Adriana presso Tivoli; in un punto affioravano grosse colonne di granito orientale. Ricordo che fin dal 1914, quando dirigevo gli scavi della Domus Aurea, scavalcando il muro di cinta mi introducevo furtivamente nella proprietà Brancaccio (oggi che essa è divenuta di dominio pubblico lo posso confessare) e pensavo come sarebbe stato bello rimettere in onore quegli avanzi meravigliosi, e sistemare decorosamente tutta la zona. Per questo fui felice quando, nella primavera dell'anno scorso, S. E. il Governatore Giuseppe Bottai dette la sua alta approvazione al mio progetto di sistemazione del parco e del suo attraversamento con un viale panoramico che congiungesse alla bellezza estetica la grande utilità pratica di un rapido raccordo tra via Merulana e il Colosseo. S. E. Bottai nelle ripetute visite che fece sul luogo dette come sempre opportuni consigli sull'attuazione del progetto, che riportò la piena approvazione di S. E. il Capo del Governo, il quale raccomandò in modo particolare che la località fosse lasciata nel suo aspetto rustico, e volle fosse intitolata Parco Traianeo

Il viale principale largo 22 metri, partendo dalla via delle Sette Sale va a raggiungere la vecchia via della Polveriera e la via delle Terme di Tito di fronte al Colosseo; attraversando il Parco in tutta la sua lunghezza esso ha per sfondo l'anfiteatro Flavio, che appare così nel suo lato più conservato nella sua imponente massa, e sarà visibile fino dalla via Merulana: è una anticipazione, che spero non troppo lontana dalla attuazione, il dire che secondo precisi rilievi sarà possibile prolungare la nuova strada e farla discendere al piazzale del Colosseo allo sbocco di via dell'Impero, dopo demoliti i due orribili casoni che su via Nicola Salvi fronteggiano l'Anfiteatro Flavio. Nel resto del Parco di Traiano sono stati tracciati viali di varia misura in corrispondenza dei ruderi principali delle Terme, in modo da permettere sia in carrozza che a piedi (per più stretti sentieri), il percorso totale della magnifica zona. Il tracciamento del viale panoramico e delle altre strade del Parco non ha richiesto l'abbattimento di nessun albero e di nessuna pianta di valore, all'infuori di sei elci appartenenti all'unico viale alberato della zona, piantato dai Brancaccio circa quarant'anni fa; sono invece scomparsi pochi arbusti selvaggi, mentre si sono piantati numerosi altri cipressi, e un viale di elci che in simmetria con quello sopra accennato viene ad incontrare un nuovo viale panoramico, formando un pittoresco motivo.

Il nuovo viale del Parco Traianeo che si è aperto al pubblico potrà gareggiare degnamente con le altre vie dell'anello imperiale, tracciate in questi ultimi anni; esso costituisce col Parco circostante un nuovo elemento di bellezza della Roma di Mussolini; è il risultato di un'enorme mole di lavoro, per assestamento e trasporto di terre, per sistemazioni stradali, per canalizzazioni di fognature, impianti di innaffiamento, di illuminazione, di alberature, condotto con rapidità e con metodo, con larghezza di mezzi, con piena sicurezza e tranquillità nel periodo glorioso che attraversiamo

Gli organi esecutivi del Governatorato di Roma, seguendo gli ordini del Duce e le direttive di S. E. Bottai, che dall'Africa lontana ha accompagnato l'attuazione di questa grandiosa opera, hanno potuto anche nelle attuali circostanze lavorare serenamente per contribuire alla grandezza e alla bellezza della nuova Roma Mussoliniana.

ANTONIO MUNOZ

Il grande Parco che dalla Via Merulana si stende fino al Colosseo offre visioni altamente suggestive e comprende dentro la sua cinta gli avanzi grandiosi delle Terme che aggiungono una nota stupendamente classica agli sfondi dei viali Il viale principale, largo 22 metri, partendo dalla via delle Sette Sale va a raggiungere la vecchia Via della Polveriera e la Via delle Terme di Tito, ed ha per sfondo l'Anfiteatro Flavio che appare così nella sua imponente massa

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI

La sera del 21 aprile il Cancelliere austriaco Kurt von Schuschnigg ha parlato a Milano a Palazzo Marino, alla presenza delle principali autorità, sulla « Ideologia della nuova Austria ». Il Ministro plenipotenziario Alberto Pirelli e il sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Tumedei in rappresentanza del Governo hanno rivolto un vibrante saluto all'illustre oratore

Il presidente Roosevelt si è concesso un breve riposo a bordo del suo panfilio in crociera. Qui è fotografato in cordiale conversazione con due signore sue amiche - Sotto I fuochi artificiali accesi in segno di giubilo davanti la tribuna presidenziale a Madrid durante la rivista nell'anniversario della Repubblica, presi per colpi di rivoltella, produssero un vivissimo panico fra la folla

I firmatari del trattato d'alleanza fra l'Irac e l'Arabia di Saud - Da sinistra Ibrahim Beg Moamar, ministro di Saud a Bagdad, Yassin Pascià Al Mashimi, primo ministro dell'Irac, Shaikh Jouseph Beg Yassin, in rappresentanza di Re Ibn Saud, Nuai Pascià Al Said ministro degli Esteri dell'Irac e rappresentante del Re Chari, e il segretario della Legazione di Saud

Migliaia di giornali di destra sono stati stracciati e seminati per terra nelle principali vie di Madrid nel giorno dello sciopero generale - Sopra: La tribuna presidenziale col presidente interinale e il governo spagnolo al completo mentre sfila il corteo della festa dell'anniversario della Repubblica. I ministri invitano il popolo alla calma inneggiando alla Spagna repubblicana

Martinez Barrio, presidente interinale della Repubblica spagnola, accompagnato dal presidente del Consiglio Don Manuel Azaña, prende possesso del Palazzo Nazionale - Sotto Durante il corteo per l'anniversario della Repubblica un individuo tirò un colpo di pistola contro uno spettatore. Il cadavere fu raccolto da un'auto-ambulanza che partecipava al corteo

UN GRANDE MUSICISTA SCOMPARSO

OTTORINO RESPIGHI

Fu musicista di schietta tempra italiana. E non solo per essere nato da genitori appassionati di musica, nella città più musicale d'Italia, intorno al periodo di tempo in cui egli aperse gli occhi alla luce del mondo: Bologna dell'ultimo ventennio del secolo scorso; ma perché cresciuto ed educato alla musica sin dalla più tenera età, con ogni cura, in tutti i rami, nell'ambiente più appropriato.

Bologna, in quegli anni era all'avanguardia del movimento musicale italiano, ancora tutta ardente della lotta combattuta e vinta da Angelo Mariani, il primo in ordine cronologico dei nostri grandi direttori d'orchestra moderni, puro sangue romagnolo, nel nome di Riccardo Wagner, rinnovatore dell'arte musicale drammatica.

Mancato il Mariani, la fiamma della musica s'era ringagliardita per l'impulso generoso di Luigi Mancinelli, oltre che direttore d'orchestra compositore geniale. E dopo pochi anni, il posto era toccato a Giuseppe Martucci, compositore, direttore e pianista insigne.

Il Mancinelli e il Martucci, capi della Scuola a cui avevano imparato sul principio del secolo il Rossini e il Donizetti discepoli del dottissimo Padre Mattei, l'avevano fatta rifiorire. Insegnavano, secondati da colleghi valenti e circondati da allievi numerosi ed entusiasti, prodigandosi in concerti da camera e sinfonici che di più attraenti non se ne dettero forse mai in séguito a Bologna, e provvedendo agli spettacoli squisiti del Teatro Comunale.

Il Martucci, anzi, doveva riprendere l'apostolato del Mariani e iniziare gli Italiani, accorsi nella città felsinea per visitarvi l'Esposizione nazionale del 1888, alle bellezze meravigliose del *Tristano e Isotta*.

In quell'anno, a quella Scuola, s'iscrisse adolescente il Respighi, alunno della classe di violino tenuta da Federico Sarti, esecutore e didatta esemplare.

Ma volle pure coltivare lo studio della composizione, portatovi da naturale inclinazione; ed ebbe gli ammaestramenti preziosi di Luigi Torchi, precursore insigne nel campo della musicologia italiana, e del Martucci stesso; né trascurò lo studio approfondito del pianoforte e dell'organo. Uscì il Respighi ventenne dalla Scuola bolognese, formato compiutamente nei tratti fondamentali della fisionomia artistica.

Istrumentista di gran pregio: violinista, pianista, organista. Collaborò, quale violinista, al Quintetto d'archi e pianoforte intitolato al Mugellini, compositore e pianista fra i migliori allievi del Martucci; e dette inoltre il Respighi saggi apprezzati quale pianista.

Bologna non bastava però più alla sua smania di conoscere e di imparare, e se n'andò di buon passo a cercare nutrimento più sostanzioso fuori di patria. A Pietroburgo ebbe consigli dal Rimsky-Korsakof; a Berlino seguì le lezioni impartite dal Bruch. Viaggiò, vide paesi, conobbe genti, meditò l'arte nelle manifestazioni più svariate e ardite, e tornò fra noi, sicuro della via da intraprendere.

Fu compositore di teatro, innanzi tutto, per la sorte segnata ad ogni musicista di sangue italiano.

Nel 1905 fece rappresentare a Bologna, l'opera comica in tre atti, *Re Enzo*, su libretto del Donini, accolta senza soverchio favore, e cinque anni dopo, ancora a Bologna, *Semiràma*, su libretto del Cerè, che fu giudicato lavoro degno di considerazione, per la concezione ampia, per la fattura sapiente, specie per la istrumentazione smagliante. Intanto il Respighi aveva pubblicato alcuni pezzi per violino e pianoforte e un quartetto per archi.

Un'altr'opera, *Maria Vittoria*, terminata nel 1913, su libretto del Guiraud, non vide le scene.

Col 1913, vale a dire con la sua nomina a insegnante di composizione nel Liceo di Santa Cecilia, a Roma, incomincia il periodo capitale della carriera artistica del Respighi.

Roma illumina di luce intensa la mente e l'anima del compositore: la città eterna, gli apparisce nella bellezza incomparabile di capitale spirituale del mondo intero; da questa visione e dai sentimenti ch'essa suscita in lui egli ricava l'ispirazione dei poemi sinfonici: *Le fontane di Roma* (1916), *I pini di Roma* (1924), *Feste romane* (1928). Altri pezzi orchestrali sono la *Ballata delle Gnomidi* (1918-19), il *Concerto Gregoriano*, le *Vetrate di chiesa* (1926-27), il *Trittico botticelliano* (1927), *Gli Uccelli* (1928), ecc.

Fecondissimo compositore, lavoratore indefesso, fra l'una e l'altra opera sinfonica, continua a scrivere pezzi da camera, per pianoforte, per organo, per quartetto d'archi (il *Quartetto dorico*) e tante e riuscitissime liriche per canto e pianoforte, dilette dai pubblici più colti e raffinati delle sale di concerto nostre e straniere.

Né trascura il Respighi le opere di teatro, a cui tende con tutte le forze. Conchiuso nel 1920 il ciclo delle minori composizioni teatrali: *La bella addormentata nel bosco*, per il Teatro dei Piccoli; la *Boutique fantasque*, su motivi del Rossini, per la Compagnia dei balletti russi del Diaghileff, e l'altro balletto *Scherzo veneziano*, ecco nel 1923, alla Scala di Milano, il *Belfagor;* e nel 1927, ad Amburgo, la *Campana sommersa;* quindi *Maria Egiziaca*, rappresentata per la prima volta al Festival di Venezia del 1933, e *Fiamma*, data l'anno seguente al Reale di Roma.

Desideroso di allargare gli orizzonti della fantasia, il Respighi ricercò nel passato i segni della gloria musicale nostra, per farne sicura guida al suo cammino; e così ridette valore, in virtù dell'acuto ingegno e della sicura scienza, a buona parte del patrimonio dimenticato.

Il maestro Ottorino Respighi la cui morte ha suscitato unanime cordoglio in Italia ed all'estero perché è scomparso con essa un grande musicista e un vero gentiluomo - Sotto Un'istantanea del maestro e della moglie nel parco della loro « Villa dei Pini ».

Cultore severo di studi sulla musica dimostrò la sua salda preparazione con scritti pubblicati nei giornali e con un volume, edito nel 1925, in collaborazione col Luciani, intitolato *Orpheus*.

Il meglio della rinomanza artistica del Respighi si raccomanderà, secondo noi, ai poemi sinfonici, cui veramente egli impresse caratteri propri.

Il poema sinfonico del Respighi, chi ben osservi, differisce totalmente dal poema sinfonico dello Strauss, epigono celebrato del Liszt, creatore di questa particolare forma di composizione musicale, e più ancora differisce dai poemi sinfonici degli scrittori russi e francesi. Il poema dello Strauss, ad esempio, s'intesse sopra motivi poetici varî, od è la pittura realistica di sentimenti familiari o traduce ideologie particolari del compositore. Il poema del Respighi è invece d'essenza contemplativa: le fontane dell'Urbe, nella diversa luce del giorno; i pini della campagna romana; le feste del popolo romano, per tenerci alle più note sue composizioni, e le fantasie che da questa visione gli nascono, sono la materia ideale ch'egli adopera. Da ciò, crediamo, la migliore sua riuscita nella musica detta pura, ossia principio e fine a se stessa, ch'è essenzialmente lirica, anzi che nella musica di teatro, ch'è la rappresentazione esteriore delle passioni umane.

Insuperabile nell'arte di colorire istrumentalmente le sue opere, lascia traccia indelebile dell'ingegno vigoroso nella memoria dei contemporanei; mentre la storia della musica gli assicura nelle sue pagine immortali un posto eminente.

Viaggiatore infaticabile, si fece il vessillifero dell'arte nostra, raffigurata nelle sue composizioni istrumentali e teatrali, e la portò fin nelle più lontane contrade del mondo civile. In lui, quindi, sopra gli altri compositori nostri d'oggi, il mondo civile riconobbe ed ammirò l'Italia musicale contemporanea.

Non tentò strade solitarie; si mantenne in mezzo al mondo, uomo e artista del suo tempo; volle la riuscita piena, e questa sopra tutto cercò ed ebbe.

Il riconoscimento gli fu decretato solennemente dal Governo Nazionale, che lo elesse all'Accademia Reale. Il Respighi lascia troncata, ma quasi ultimata, un'opera in un atto, d'argomento romano, ricavato da Tito Livio: *Lucrezia*.

La malattia gl'impedì di preparare la musica per uno spettacolo popolare da darsi all'aperto, nel maggio prossimo, nell'antica Pesto.

CARLO GATTI

MICHELE SAPONARO

BIONDA MARIA

ROMANZO
con dis. di *Sacchetti*

(4 - *Continuazione*)

Ivi discese, e cercò un alloggio per cenare e per dormire. Veniva sera ed egli voleva mettersi a letto prima che il ritrovo si riempisse di gente. Gli portarono un piatto di pasta condita con formaggio pecorino che egli mangiò solo per metà, e una bottiglia di malvasia color rubino che bevve sino in fondo, senza sete, per il gusto di sentirsi tutt'uno col più schietto prodotto della sua terra. E non ci volle molto perché si ritrovasse nel mondo delle favole.

L'indomani non nevicava più, ed egli sentì che nell'aria c'era qualcosa di cambiato già prima di alzarsi, nel dormiveglia, come un vagito di nuova vita non ancora dischiuso in canto. Aprì le imposte, e vide un gran sole ridere disseminato su tutte le cose. Ora sarebbe uscito, subito si sarebbe messo in cerca di una casa di campagna. Ecco, il villaggio non si vede, sarà tutto alle spalle, affondato tra i giardini e gli orti dinanzi sta una chiesetta tra due alberi sfrondati che non si può sapere che alberi siano, e un altro albero diritto e nero che senza dubbio è un cipresso. A sinistra della chiesetta la strada si apre un varco tra due case neragnole e finisce in un nulla bianco e iridescente. Quel nulla è una distesa di prati, e di là dai prati non ci sarà che il mare. Eccolo lì, l'Adriatico, senza una vela, senza un fumo, di metallo fuso sotto il sole. Ora pare dipinto, ma si muoverà, si animerà, questo è mare di pescatori.

Uscì nel cortile in maniche di camicia, con stupore grande dei cacciatori e bevitori d'acquavite che in piedi innanzi al banco dell'oste rabbrividivano per lui. Si sentiva bene. Si sarebbe sentito anche meglio se l'intimità prepotente della malvasia non gli avesse lasciato qualche torpore nei nervi. Ma forse il beneficio del calore che gli fluiva nel sangue veniva anche di lì. Mangiò pane e salame, come facevano quei bevitori d'acquavite, infilò la giacchetta solo per non dar nell'occhio alla curiosità, e si avviò per il sentiero di là dalla chiesetta. Cercò una guida in quell'uomo che stava addossato contro il portale della chiesa, e non era un mendico ma un vecchio contadino inabile.

Neve ce n'era mezzo metro, ma soffice, piumosa, piuttosto un'apparenza che una consistenza. Spuma di neve. Il sole la scioglieva, i greppi già emergevano dalla coltre bianca, gli alberi eran fasci di cascatelle. Giorgio sentiva anche lui sciogliersi dentro qualcosa e non sapeva che cosa. I mandorli fiorivano già, nuvole rosee cariche di diamanti su tutto quel bianco fumante.

Cercarono, egli e la guida. Più lontano che sia possibile, vecchio, la più rustica che conosci: e il vecchio stupiva che questo strano signore cercasse una villetta di questa stagione, appartata, scomoda.

— Non una villetta, vecchio, una casa come la tua, con l'orto, e l'oliveto vicino, se è possibile, e il mare a portata di piedi. — Trovarono la casa, con l'orto e l'oliveto e un ciuffo di boschetto e il mare. Ma ce ne volle, soltanto a sera, quando finalmente la vecchia guida si decise a capire che questo non era un signore come gli altri. L'orto era veramente un orto, non più grande di un'aia ma terra buona, il boschetto alle spalle era piuttosto una macchia di mortelle e corbezzoli; il mare, dalle finestre se ne vedeva uno spicchio appena: — Quanto basta per sapere che c'è, e all'occorrenza fargli un cenno. Non si muove: gli si va incontro e diventa mare grande. — La casa aveva tre stanze, vecchie ma calcinate di fresco. Il contadino che n'era il proprietario gliele affittò volentieri, e andò a dormire da una sorella, in paese, sino a giugno, quando per ogni contadino c'è una lettiera sotto le stelle.

L'oliveto, dietro, si stendeva sconfinato

La sera, quando la vecchia guida e il contadino proprietario lo lasciaron solo, Giorgio si mise a scrivere al fratello, per fargli una distesa descrizione del nuovo regno. E non dimenticò i mandorli in fiore.

L'indomani volle uscire appena uscito il sole, giungere al mare, e costeggiarlo sino a quella vecchia rovina, sarà una torre normanna o di Carlo quinto. Di là, frugare nella scogliera, cercarsi un covo, poi traversare i campi, saltar muricce e siepi, fare una scorribanda nella macchia, ci sarà un acquitrino, girarlo, trovare un sentiero per quell'altro villaggio di cui si travede il campanile, far colazione in un'osteria, scambiar quattro chiacchiere con la prima faccia onesta che s'è incontrata, arrampicarsi per il greppo, salire sul crinale della collina, dove si vedeva una carbonaia fumare, che pareva un Vesuvio nel regno di Lilliput, scendere per il declivio dell'oliveto, e poi ancora risalire, ridiscendere, girare, girare, girare...

Chi gli contava i passi, chi gli contava il tempo? dove s'è vista mai al mondo una più felice libertà?

Ma tornò prima di sera. Questa neve che si scioglie rapidamente, come messa al fuoco, tramuta la terra in una sconfinata pozzanghera. L'aria tepida e fragrante di mille umori disciolti è una delizia, e non si può non chiuder gli occhi e dilatar la bocca e bere e bere e bere quell'aria sino a sentirsene intrisi in ogni fibra; ma la terra è impraticabile, invischia anche dove i sentieri dovrebbero esser più duri.

Rientrò e gli dissero che qualcuno era venuto a trovarlo. Troppo presto. Ma come si fa a cercare un tizio che nessuno ha veduto, che non vuol esser veduto da nessuno? Questa gente sa tutto. Una donna che stava a rassettargli la camera,

gli disse che era venuto il parroco. — Te l'ho detto, donna. Troppo presto. Ho da farne cinquanta. La donna non capì: cinquanta? — Ma sì, cinquanta. Dopo il cinquantesimo sarà giunto il suo turno, e lo chiamerò.

La donna capì anche meno.

Era la sorella del contadino. Il fratello le aveva detto di andare a rifare il letto al signore, accendergli il fuoco, spaccargli la legna, mettergli a cuocere la pentola.

— La pentola?

— Dei fagioli, o dei piselli, come preferite vossignoria. I piselli son venuti buoni quest'anno, senza bachi... — Giorgio involontariamente arricciava il naso. — Ma io so fare anche il ragù, signorino, anche il brodo...

— No, no, van bene i piselli. Oggi mangio piselli, e domani fagioli, e dopodomani... — rideva, e sentiva che il ridere gli dava l'impressione di aver dentro uno scrollar di rami carichi di fiori e di rugiada. — Ma anche verdura, brava donna, molta verdura. Le vostre rape, condite col vostro olio che sa di oliva.

E mangiò le rape fiorite, di grosso torsolo, appena recise alla radice e immerse nell'acqua bollente, calde e fumanti nel gran piatto rustico, condite con sale e olio puro che sa di oliva. Mangiò anche i piselli, e le fave e la lente. Mangiò tutto quello che la donna gli metteva a cuocere nella pentola, o nel calderotto appeso alla catena su la gran fiammata.

La donna era una brava cuciniera, una serva giudiziosa. Pochi intingoli conosceva, ma in quel che faceva era maestra. Le sue lasagne di pura semola, condite con la salsa di pomidoro tenuti in serbo in soffitta, erano un piatto da destare un morto, e Giorgio non aveva intenzione alcuna di morire. Prima dei cinquanta quadri. Come si chiamava? Si chiamava Mariarosa. Brava Mariarosa, sta tutto bene, tu accendi il fuoco, rifai il letto, lavi la biancheria, dai una spazzata alle stanze, cuoci la minestra, prepari la tavola, ma la legna lasciala lì sotto la tettoia, che vuol spaccarla il signore. Divisione del lavoro, questo è il più duro e tocca al maschio. Anzi fai una cosa, porta i tronchi più grossi, i rami più nerboruti, di mandorlo, di olivo, di vecchio pero. Bada però che la scure sia bene affilata.

— Signorino, per spaccar questa legna grossa verrà mio fratello.

— E io ti dico che sei una donna matta. Questa legna grossa la spacco proprio io.

E fu un'ora di ginnastica salutare ogni mattina.

Così trascorrono i primi giorni, poi trascorreranno anche gli altri. Intanto ha voluto mettere in ordine il suo regno, e nel suo regno ordinare le nuove abitudini.

Ha tre stanze a sua disposizione e trenta metri quadrati di orto: si fa prestare concimi sementi e piantime per le ortaglie della primavera. Ha tutti i vestiti che gli occorrono e la biancheria e le scarpe. Dovrebbe rifarsi il soprabito stremenzito che finirà la sua romantica vita in cima a una pertica, spauracchio di passeri innocenti; ma qui è tempo ormai di smetterlo: comprerà invece una cappetta di contadino, in cui si avvolge con un elegante colpo di mano, che ne rovescia un'ala su l'omero. Cappetta di Lord Byron. Ci si sta bene, dentro, e si tien fuori il naso per fiutare il vento che spira, le gambe per correre.

Ad arredar la casa con i mobili necessari, il letto, un armadio, un tavolino, il cavalletto, un paio di lampade, la batteria della cucina, venti trenta cuscini da empir di soffice lana, e buttare a monte in un angolo, per le ore sibaritiche, egli tiene in serbo cinquemila lire delle dieci che gli ha versato l'ebreo: l'altra metà l'ha lasciata a Giovanni. Ce n'è e ne avanza. Altre mille ne verranno ogni mese. Ma che bella idea ha avuto quel matto di Levi! Rifornisce la cantina e la legnaia. Il focolare ha da essere sempre acceso. Un soldo di ritenuta, Mariarosa, ogni volta che si spenge. Di giorno la brace covi magari sotto la cenere, ma appena il sole tramonta, una bella fiammata ha da cantare le sue canzoni. Vien la notte, e Giorgio vuol sentirsi freddoloso, per sdraiarsi su un seggiolone, allungare i piedi contro la fiammata, e stare a seguire con metà del pensiero il buon calore che dalle punte dei piedi gli sale a grado a grado per le gambe, per il ventre, per il petto, mentre l'altra metà va a trovare Giovanni, il buon Giovanni, che se ne sta a correre su e giù per Milano, e certo non farà più quelle grandi risate di una volta, perché senza di lui si sente solo. Avrà trovato un'abitazione più umana Giovanni, magari una buona pensione — è un piccolo ghiottone il grande fratello — quelle cinquemila lire serviranno a cavargli qualche capriccio, eppure, eppure... Giovanni certo vorrebbe stargli vicino, Giovanni sarà afflitto di non potergli chiedere ogni mattina: — come stai? — Lo ha sentito anche lui: poteva prender Levi due biglietti di terza e lo avrebbe accompagnato laggiù... Curioso questo fratello grosso e buono, per il piacere di accompagnarlo, di stargli vicino ancora una ventina d'ore, non pensava che tutto quel viaggio in terza, per un malato..

Ma che malato! Dove sta più il malato?

E prima di mettersi a letto scrive al fratello, scrive quasi ogni giorno. Giovanni gli risponde a giro di posta. Ha una scrittura gentile a agghindata di donna il maschio Giovanni: il portalettere che reca la sua lettera ogni mattina gli sorride.

— Senta, procaccia. È inutile che lei venga ogni giorno sin qui. Dia la posta alla mia donna.

~

Ha fatto il suo programma, ha stabilito l'orario del suo lavoro, punto per punto. Quaggiù prima di morire vuol essere un uomo ordinato. Tele, colori, tavolette, pennelli, gliene ha colmato le valigie Levi.

Dunque lavorerà sei giorni la settimana, secondo il precetto cristiano, il settimo giorno riposerà anche lui, come pittore, e farà il pescatore, l'ortolano, il corridore a piedi e in bicicletta, il costruttore di aquiloni al ragazzo della Mariarosa, l'idraulico per una specie di acquedotto che vuol costruirsi nell'orto tra la grondaia della casa e una vasca di antica pietra.

Ognuno dei sei giorni di lavoro, lavorerà sei ore, dedicando la settima a leggere trenta pagine di un libro. Metodicamente. Vuol fare il pittore contadino, ma gli repugna la posa dei pittori ignoranti, dei pittori dispregiatori delle altre arti. La mattina, prima di mettersi al lavoro, mezz'ora di ginnastica tra i rami del pero. Il pomeriggio, quando c'è il sole, al sole: un'ora. Insieme col sole qui c'è anche il vento, e vuol dire che si cercherà un riparo. Ora ne offre il muro della casa, tra venti giorni ne offrirà anche la siepe, tra due mesi bisognerà cercare un riparo al sole. Che bella cosa il metodo quando si ha modo e tempo per praticarlo! Pare che la nostra vita assuma un'altra armonia, si riempia di succhi in ogni poro come un frutto maturo.

Solo. Starà in compagnia di se stesso la sera, sino alle dieci, innanzi al fuoco e accanto a un bicchiere di malvasia, che ha il colore del rubino e il sapore di un mazzo di fiori e di frutta. Poi si vedrà se ci sarà bisogno di altra compagnia.

Ogni mattina verrà la donna, a lasciargli la bottiglia del latte dietro l'uscio. Egli ne sentirà il pestio dei passi girare intorno la casa, sostare su la soglia, allontanarsi: si volterà su l'altro fianco e si riaddormenterà. Ma sa che son le sei. Dopo un'ora di dormiveglia, a cui è difficile rinunziare, si alzerà e si farà il caffè da sé. La donna tornerà alle undici a preparargli la colazione. Tornerà il pomeriggio all'ora dei vespri, per i servizii della casa, e gli preparerà la cena che resterà in caldo nella cinigia. Se ne andrà alle sei di sera. Attenzione, Mariarosa, ad essere puntuale: e Mariarosa non ha orologio perché non saprebbe leggerlo, ma le ore del sole le scoccano in testa.

Se avrà bisogno la notte? Ci penserà. Ma che bisogno può aver la notte un giovane di ventisett'anni? Se fosse malato, capirebbe, ma non è più malato, fuori delle intenzioni di Levi, sebbene moribondo. Ci pensa a ogni modo e trova la soluzione del problema. Apre un foro nel tetto della camera, proprio a picco sul letto, e lassù costruisce una specie di torre campanaria a cui appende un grosso campanaccio da pastore. Una fune attaccata al campanaccio passa per il foro del tetto e scende fin sul capezzale di Giorgio. Al bisogno, una strappatina, e il campanaccio suonerà a stormo. Mariarosa e il marito, abitano a mezzo chilometro di distanza, ma nell'aria cheta della notte udiranno i rintocchi del campanaccio. Lo udiranno anche i pastori delle capanne più vicine. Lo udiranno i pescatori. Lo udiranno le guardie doganali e campestri. E accorreranno da ogni parte. Una scena da cinematografo. Tutti vorranno aiutarlo. Ma troveranno che non ha nulla, perché sta benissimo, e ha tirato la fune soltanto per divertimento, o perché sogna va. Questo ragazzo è matto...

Ma questo ragazzo matto ora lavora di lena. Dopo qualche giorno di attesa, d'impazienza, di riluttanza, s'è messo a dipingere con furia. Non finisce un quadro per passare a un altro: disegna, abbozza, assaggia, passa una spugna su quel che ha fatto. Ma poi finisce col riprendere il lavoro smesso, e in pochi giorni il quadro è finito. Quando lo ha finito, o prima, se non ha intenzione di finirlo, lo volta contro il muro. Ascolta il canto dei fringuelli che s'innamorano e metton fuori le più limpide e squillanti note del repertorio primaverile. Si richiamano da un albero all'altro. Schizzano in punta ai rami più alti e sottili: da quell'altezza pare che dominino l'universo popolato dai frulli sommessi delle dolci fringuelle. Saltellando da rametto a rametto scrollano piogge di petali bianchi e rosa, poiché ora non i mandorli soltanto fioriscono ma peschi pure e ciliegi e biancospini.

Ecco, e questa gioia, questa grazia del mondo come fare a renderla con i colori? Ma no, Giorgio, non fermarti su questo pensiero, se no non si fa nulla. O che vuol dire in tanta quiete quest'inquietudine? Prima o poi verrà fuori dal pennello questa primavera dell'universo che diventa colore e forma nella tua anima. Lo hai detto: sei come una melagrana matura che vuol scoppiare: quest'ebrietà dell'universo ti aiuterà a scoppiare.

Scrive a Levi che alla fine del mese gli manderà almeno dieci quadri: e mantiene la parola, glieli manda. Ce ne sono grandi e piccoli, qualcuno quanto la pagina di un libro. Ce ne sono soltanto abbozzati. E che importa, Levi? Il non finito è una specie d'inespresso, di misterioso. Si tratta dei lavori postumi di un giovane pittore morto, ed è logico che ce ne siano di lasciati a mezzo. Penseranno gli altri a finirli, magari con l'immaginazione. Acquisteranno prezzo. E la morte del giovane pittore, di cui nessuno mai ha sentito parlare, sarà più facilmente creduta. Levi non ha nulla da obbiettare, piglia tutto. Giorgio potrebbe risparmiarsi tante parole. Lavori, mandi, e non s'impicci d'altro. Quanto al pittore, di cui nessuno mai ha sentito parlare, è affare tutto suo, e se la sbrigherà da sé.

Una mattina Mariarosa non viene ma viene la figliola.

~

Giorgio la vede quando è già venuta tre volte. Ha notato qualcosa di diverso, c'è tanta differenza tra Mariarosa e sua figlia, ma non vi ha posto mente. Dipingeva, ha seguitato a dipingere. Interrava i semi dei poponi nell'orto, ha seguitato a interrarli. Si divertiva a tirar sassi nel mare, ha seguitato a tirarli. Guardava la galoppata delle nuvole su la pista azzurra del cielo, e ci s'è incantato. Se fosse qui Giovanni ci farebbe delle scommesse. Quella fulva laggiù, con la coda e la criniera al vento, nessuno la piglia più, nessuno la piglia. Oh afferrarsi a quella criniera e via come il vento, verso l'Jonio, verso l'Africa, in capo al mondo...

Son dei giorni in cui Giorgio non vede più nulla intorno a sé, tutto l'universo gli sta dentro. Quando scende da quelle nuvole, batte il naso contro il nasetto di una ragazza. Egli stava piegandosi a raccogliere un pennello caduto, ella più svelta s'era già piegata e ora si rialza col pennello in mano. Naso contro naso.

— O guarda chi si vede! Tu non puoi essere che la figlia di tua madre. E la mamma?

(Continua)

MICHELE SAPONARO

LA SCENA E LO SCHERMO

COLLOQUIO COI LETTORI

Non ci sono novità da segnalare — salvo *La speranza ha trovato un alloggio*, tre atti d'una comicità alquanto smodata e pacchiana, in cui mi pare che i De Filippo, stavolta, abbiano sperperato anziché speso il loro ingegno espressivo — e il cronista profitterà della magra per far due parole coi suoi lettori. Risponderò dunque, finalmente, alle tante lettere che da tempo bersagliano, ora a coriandoli ora a sassate, le mie povere recensioni? Dirò subito: non a tutte. Le troppo ingiuriose andranno taciute per decenza: e così, per ovvie ragioni, le troppo lusinghiere. Ma come escludere, fra queste, quelle che più mi toccarono nel cuore, o nel palato? C'è, ad esempio, il mio ottimo Rino Alessi che m'invia una cassetta di datteri. Potrei forse nascondere come gli autori siano costretti, ormai, a prendere i critici per la gola? I datteri, si sa, fanno la bocca dolce! Ad ogni modo, la tentazione di Alessi sarà sempre preferibile al castigo di Mimì Aylmer, che una volta, or son molt'anni, in punizione d'un mio rimbrotto amarissimo mi mandò una pianta di tossico! Neppure lascierò senza un grazie, e senza l'augurio rampollato dalla più affettuosa rimembranza, il saluto che il buon Gismano, m'invia dal suo ospedale di Vittorio Veneto, unitamente a un arguto e amabile libretto, *Ricordi del papà dei comici*, in cui il vecchio «Penèche» va riesumando le memorie proprie e altrui, con quella devozione alla vita scenica che da cinquant'anni gli si riconosce, e che l'attuale sua infermità fa in sommo grado amorosa e commovente.

Ma qui c'è una giovinetta (ché tale la giudico, benché matronalmente si firmi «L'opinione pubblica», dai freschi errori d'ortografia), la quale non m'invia né datteri né saluti: anzi crudamente, spietatamente m'insulta per aver io menomato la salvissima gloria e le gambette gracili di Fredric March. Tutta invidia, scrive l'animosa fanciulla: «incalzante bile che vi dilania». Fredric è «bello da morire»; e «come dovete essere infelice voi, avendo in cuore tutto quel ribollimento di livori»! La protestante termina mandandomi all'inferno; e poiché il girone degli invidiosi non dev'essere molto lontano da quello degli intemperanti (March è un noto bevitore di *whisky* a garganella) è probabile che anche laggiù dovrò subirmi la vista dell'irresistibile: il che non sarà una mitigazione di pena!

Alquanto acre, a sua volta, è quel ragioniere di Busto Arsizio il quale mi fa sapere che il tenore Martini, lo *scrooner* del *Canto d'amore* «non è italo-americano, ma italiano, anzi veronese integrale, essendo figlio del custode della tomba di Giulietta». Bene a sapersi. Ma perché l'eccellente Nino non sbarca, almeno una volta per caso, alle amate sponde natie: dove il si suona dolce quasi quanto il suono del dollaro? Al suo ritorno, certo le ossa di Giulietta rifremerebbero esultanti nell'avello: e le nostre con le sue. Ma più accanita di tutti, è una lettrice a cui dispiacque il nostro elogio di Isa Miranda. Strano destino di questa attrice! O troppo amata, o troppo odiata, per lei non c'è via di mezzo, cioè di saggezza, e quindi d'equità. Può venire un Ophùls da Vienna, o un Clarence Brown da Hollywood, e trovarla grandissima; e può, nello stesso tempo, esplodere contro lei l'ira congiunta di tutte le signore presenti in un salotto: come m'è capitato, difensore improvvido e sopraffatto, l'altra sera in casa di Ija Ruskaja. Ho notato che solo fra le donne imperversa l'ostilità contro la «miseranda» — nomignolo di puro conio femminile — e se paragono tale fobia a quella che in America, pure da parte del sesso gentile, perseguiva la Dietrich e la West, cioè quelle attrici la cui seduzione nasce dalla stessa irregolarità, ne argomento trattarsi d'un oscuro senso d'invidia, contemperato però da un senso d'ordine offeso. L'ingiustizia muliebre non è dunque interamente peccaminosa: e traduce, più che altro, il dispetto tutto donnesco d'avvertire una forza senza capirne la cagione.

—

Giudiziosissimamente, un lettore mi chiede per quale mai motivo delle attrici ancora professanti sentano la necessità di consegnarci le proprie memorie. È per farci sapere, o Marta Abba, come fu che a Parigi vi decideste a recitare in francese, impresa non ardita neppure da Eleonora Duse? «...Mio padre Pompeo battendomi la mano sulla spalla, mi disse: — Tu lo puoi! —». Oppure, signora Dina Galli, è per rifarci con la voce di Giuseppe Adami l'ennesimo verso di beffa, né illuminato né generoso, verso il teatro di pensiero e le disgrazie degli «intellettuali»? Oh, via: chi ha fatto fortuna con le *pochades*, non ha da schernire l'intelletto; e chi l'ha fatta coi dramma cerebrali, non ha da montare in superbia. Un altro lettore è infuriato contro una recente commedia goliardica, recitata in sede d'esperimento, il cui maggiore torto sarebbe una somiglianza troppo rilevata con la *Vena d'oro* di Zorzi. E a quello potrei osservare che l'imitazione è l'istinto dei giovani, così come l'indulgenza dev'essere la virtù dei maturi: e che ad un autore non ancora ventenne si può tutto perdonare. Quale critico di giornata avrebbe cuore d'infliggere al coscritto più inabile un solo giorno di consegna? D'altra parte, il teatro ha sempre da contare su un'improvvisa, pasquale contribuzione di spirito studentesco: né si dimentichi che tanto i Compagnacci di Toscana quanto la Baroche di Parigi molto recarono alle scene degli umori di goliardia.

Altri mi chiede il nome della cantante, «stupendamente brutta», che nei tre pezzi da radio esibiti in *Broadway Melody 1936* eclissa, tanto a suo quanto a mio giudizio, la stessa protagonista Powell: ed eccogli il nome: Frances Brandhyord. Altri vuol sapere chi sia stato «il regista della prima *Anna Karenine*» otto anni fa. Fu, rispondo, Edmund Goulding: ma badi il mio curioso che già una *Karenine* era stata girata in Russia nel 1912, protagonista un'attrice lettone che, stranol, somigliava a Greta Garbo, cioè all'interprete delle due Karenine successive. Un terzo non sa capire perché io abbia escluso il nome di Morati dall'encomiatissima serie degli attori di Tofano in *Esami di maturità*: e debbo, infatti, riparare onestamente alla negligenza, giudicando il giovine attore fiorentino, per estro e misura, all'altezza dei suoi compagni. Un quarto m'invia uno stralcio di giornale libico — *Scolte d'Africa*, di Bengasi — in cui si propone, a buon titolo patriottico, di sostituire nei manifesti teatrali «a *girls*, maschiette; a *sisters*, sorelle d'arte; a *sketch*, quadro sintetico; a *couplet*, cabaletta; a *soubrette*, briosa». Passino le sorelle d'arte; e passi anche la briosa: ma con quale mai diritto, quelle insoffribili «maschiette» del basso gergo sarebbero promosse ai fastigi dell'incorrotta italianità? Un quinto assiduo, finalmente, è anelante di conoscere «quanto possa esserci di vero nelle dicerie sulla bambina-prodigio Shirley Temple»; e cioè ch'ella sia semplicemente una piccola donna «madre d'un granatiere di diciotto anni». Fu senza dubbio una calunnia; e che si tratti d'una vera bimba, è evidente dall'ultimo suo film, in cui essa è vista ignuda, con tutte le modulazioni e giunture dell'età tenera. Io però voglio dire la mia: Shirley Temple non è nana; però, qualche volta, è come se lo fosse, tanto la sua capacità è ormai cosciente in lei, ed evidentemente, antipaticamente vigilata e promossa. Anche fosse genio, sarebbe mostruoso per la sua età, in tali condizioni, e cioè con un congegno così scoperto, da mostrare nello stesso tempo la sua perfezione e la sua disumanità

Una scena del film Anonima Rylott, *produzione Fiorda e regia di Raffaele Matarazzo* • *Sotto Marcello Spada, Barbara Monis, Luigi Almirante e Ugo Ceseri in una scena del* nuovo film La danza delle lancette *affidato dalla «B. M.» alla regia di M. Baffico*

—

Pierpin non è un film riuscito: e qui sono d'accordo, una volta tanto, con la spettatrice che in proposito mi confida il suo sdegno avvertendola, però, che la novella originaria di Lucio d'Ambra aveva tutt'altro merito, e meritava tutt'altra sorte. La stessa indignata non è soddisfatta neppure del *Capitano Blood*, di cui si deve dire tutto il contrario che per *Pierpin*: la vicenda, sfilata giù da un romanzaccio di Rafael Sabatini, è scema; mentre la regia di Curtiz è finitissima e serratissima, e quanto agli interpreti, non è possibile che la curiosità maschile non beva avidamente agli scuri occhi di Olivia de Haveland quella femminile agli occhi schiariti d'Errol Flynn. Per le vaghezze del quale, lettrici mie, vi sarà finalmente concesso di riavere quei furori ammirativi che, morto Valentino, non erano più giustificati, e troppo spesso neppure scusabili. Ecco, perbacco un bell'uomo; con un volto forbito e schietto e d'ansiosa vita che direste ritagliato da un «condottiero» quattrocentesco; con una persona slanciata e adutta come fioretto da torneo; con un... Ma, via lettrici; l'elogio non spetta a me. Spetta a voi; affinché l'adorazione del nuovo idolo vi riscatti di tanti culti dubbiosi: il nasone di John Gilbert, le gambine di Fredric March, le rughe di Ronald Colman, le orecchie di Clark Gable, i pomelli mongoli di Nels Asther, l'occhio falso di Ramon Novarro; e vi fo grazia dei sessant'anni di Menjou, del perrucchino di Mosjoukine!

Ora se Valentino ha trovato, come pare, il suo successore in America, non dovrà forse trovarlo nella sua patria d'origine, in Italia? Eh: lo vedremo, putacaso, in qualcuno dei tre film che si vanno alacremente preparando in questi giorni nelle fucine romane: *Anonima Rylott*, desunto dal «giallo» ben noto; *La danza delle lancette*, traduzione cinematografica della vivacissima narrazione di De Martino, e *Ballerine*, la grande fatica cui presiede, in tensione di spasimo, l'illustre e vibratile Gustav Machaty. Ricordiamo che in quest'ultima attesissima proiezione figureranno, oltre a Silvana Jachino e a Laura Nucci, grazie nostrane, quella germanica di Olivia Fried, nome e sguardo di pace, e quella slava di Maria Rey, dallo stesso regista Machaty già illustrata in *Notturno*; mentre nella *Danza delle lancette*, a cui presiede la direzione d'un giovine d'appassionato ingegno quale Mario Baffico, rivedremo accanto a Marcello Spada, ad Almirante ed a Ceseri, la minuzia gentile di Barbara Monis, che già molto ci promise, da quel poco ch'è un sorriso

MARCO RAMPERTI

A V V E N I M E N T

Il XV Concorso Ippico Internazionale a Napoli. Un bel salto del capo-manipolo Coletti - Sotto: Lazio-Bologna (1-1). Partita combattutissima risoltasi con un pareggio più faticoso per gli ospitanti che per gli ospitati. Ecco l'azione da cui è scaturita la rete segnata dal laziale Uneddu al 27' del primo tempo

A Torino una bella giorna
e di eleganza si è avuta
in occasione del Gran Pr
la Moda. Il pubblico h
giato Nenni di Banco, vin
la corsa e ha ammi

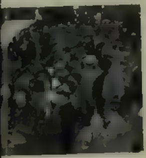
Il I Gran Premio dell'Industria a Milano Un passaggio della squadra della « Legnano » (Guerra, Bartali, Gotti) vincitrice della gara. - A sinistra: Milan-Juventus (2-1) Una parata del portiere juventino Valinasso - Sotto: Torino-Genova (4-4). Un momento di accesa lotta sotto la porta genoana

Welcome, del barone G B
montato da I. Menichetti,
della Grande Corsa d'Ostacol
podromo di San Siro a Mil
sinistra e a destra

PORTIVI

Il XV Concorso Ippico Internazionale a Napoli· La signora Stagni porta la sua cavalla Olga al salto della barriera. - Sotto Napoli-Triestina (2-2). Con sette calci d'angolo per il Napoli e tre per la Triestina né l'una squadra né l'altra hanno potuto acciuffare la vittoria Un momento pericoloso per il Napoli

...elli d'abbigliamento prima-...sentati dalle più impor-...e italiane. Ecco, sopra, l'ar-... corsa e, sotto, due belle ...ci che fanno mostra del-...ro elegantissime vesti



...r la Coppa Tullo Morpagni, ...astica, svoltesi a Milano nel-...estra della Società «Forza e ...o». Un concorrente agli ...elli e uno alle parallele.

Il I Gran Premio dell'Industria a Milano Un passaggio della squadra [illegible] «Bianchi» (Olmo Piemontesi Boretti terza classifica-ta - A destra Sampierdarenese Palermo 2-0) Un acrobatica parata di Provera - Sotto Lazio-Bologna (1-1). Piola e Montesanto sotto la porta bolognese

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

I Sovrani dimostrano in ogni occasione il loro alto interessamento per la campagna contro la tubercolosi che in Italia è attivissima Ecco il Re e la Regina che escono dall'Istituto Forlanini di Roma per le malattie polmonari dopo una attenta visita

Matrimoni principeschi: la principessa Alice di Borbone Parma, nipote dell'ex Imperatrice Zita ha sposato don Alfonso di Borbone figlio dell'ex Re di Spagna Alfonso XIII - Sotto: *Il Maresciallo Italo Balbo, governatore della Libia, ai funerali dell'Atlantico maggiore Recagno a Genova La salma (a piè di pagina) è portata a spalla dagli aviatori atlantici, estremo omaggio dei camerati all'eroe perito*

Il Principe di Piemonte al Museo dei Granatieri di Roma, dove ha inaugurato una nuova sala. Il Principe ha assunto il comando dell'organizzazione nazionale dei Granatieri in congedo, inquadrata come 2ª brigata Granatieri di Sardegna.

S A R la Principessa di Piemonte ha visitato le navi-ospedale ancorate nel porto di Massaua Eccola che sale sulla «Helouan» - Sotto: *La contessa Edda Ciano Mussolini acquista dei merletti durante una festa di beneficenza che è stata organizzata nei giorni scorsi a Capri ed ha largamente fruttato*

S. M la Regina mentre percorre una delle sale dell'Istituto Forlanini, fatta segno a manifestazioni di devozione da parte delle ricoverate. - Sotto. *S. E Marinetti e l'on. Pace sbarcano a Napoli, reduci dall'Africa Orientale per una breve licenza.*

LA LANA SINTETICA DAL LATTE

"LANITAL": TAPPA VITTORIOSA VERSO L'INDIPENDENZA TESSILE

L'inizio dell'assedio economico contro l'Italia ha, si può dire, coinciso e in questo c'è davvero qualcosa di fatidico, con l'annunzio che il problema della produzione della lana sintetica era stato risolto dopo anni di studi silenziosi e d'esperienze di laboratorio dalla scoperta del Ferretti. Ora, con rapidità degna dei tempi in cui viviamo, lo sfruttamento industriale del brevetto e la produzione su vasta scala del nuovo tessile, il «lanital», sono stati realizzati dalla S. A. Snia Viscosa che a pochi mesi dall'annuncio della scoperta ha potuto portare a risultati perfetti quelli che si potevano dire esperimenti di laboratorio ancora in corso

E già il visitatore della XVII Fiera di Milano può rendersi conto nel padiglione della Snia Viscosa dei risultati finora raggiunti e constatare attraverso un intero ciclo di lavorazione che la lana sintetica, il «lanital», si può filare tessere e tingere ad alte temperature come la lana naturale.

Materia prima fondamentale per la produzione di questa lana sintetica è la caseina, sostanza proteica appartenente al gruppo delle nucleo albumine e che si trova nel latte in sospensione o soluzione colloidale. Questa materia è affine come composizione chimica alla lana naturale ed è appunto partendo da questa rassomiglianza che si giunse alla scoperta della lana sintetica.

Per la preparazione delle caseine tessili atte alla produzione del «lanital» si parte dal latte magro scremato e trattato con speciali procedimenti chimici. Attraverso successive lavorazioni le caseine ridotte in pasta vengono passate alle filiere ottenendone un filamento continuo di maggiore o minor diametro che tagliato a lunghezza voluta è poi riunito in un ammasso fioccoso che costituisce appunto il «lanital».

Esso si presenta come una lana merinos di media lunghezza e sia per la lunghezza, sia per la grossezza del filamento, la somiglianza è molto grande. È calda, morbida, coibente. Per quanto riguarda le altre proprietà essenziali, come elasticità, tenacità, ecc., il «lanital» bene regge il confronto con la fibra naturale. Ad ogni modo si devono tenere presenti gli incessanti progressi compiuti in questo campo dall'industria del raion: e in base a tale esperienza si deve essere per forza ottimisti sul futuro della nuova fibra italiana

Non abbiamo più bisogno di insistere sull'analogia chimica delle due fibre Riportiamo, ritenendola interessante, questa tabella del prof. Menozzi sulla composizione percentuale della lana e del «lanital»:

	«Lanital» %	Lana naturale %
Carbonio	53.00	49,25
Idrogeno	7.00	7.57
Ossigeno	23.00	23.66
Azoto	15.50	15.86
Zolfo	0.70	3.66

Bruciando alcuni filamenti di «lanital» la fiamma non si trasmette rapidamente come in tutti i tessuti vegetali, ma lentamente, ed invece di cenere bianca rimane un residuo carbonioso e cavernoso, col caratteristico odore di lana bruciata.

Ponendo il «lanital» in una soluzione acquosa di soda caustica a caldo, si scioglie completamente, come avviene per la lana pecorina e per i peli animali in genere, ma la sua resistenza all'azione della soda caustica è maggiore di quella della lana.

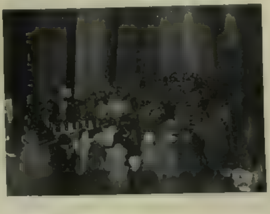
Il «lanital» resiste poi assai bene all'azione dell'acqua e dell'umidità in genere. È stato eseguito recentemente questo esperimento: un ritaglio di stoffa prodotto con i primi filati di lana sintetica è stato tenuto per tre ore immerso nell'acqua bollente. Ripescato ed asciugato, tale ritaglio è stato pesato con una bilancia di precisione Non si è constatata alcuna differenza di peso Sottoposto un altro ritaglio ad una soluzione di sapone fortemente alcalina a bollore per circa tre ore, si è constatata una diminuzione di peso di appena l'1%. Lo stesso esperimento fu eseguito con un pezzetto di stoffa di lana merina per il quale si constatò una diminuzione di peso superiore all'1%.

Per quanto riguarda la tintura si è osservato che i filati ed i tessuti di «lanital» si comportano bene analogamente a quelli di lana nel bagno acido con i processi conosciuti all'acido o al cromo Talvolta la tinta viene lievemente differente per il «lanital» e la lana, ma opportunamente dosando le due fibre si è ottenuto un'uniformità assoluta. Si è già detto, poi, che il «lanital» in ammasso filamentoso resiste meglio della lana all'azione della soda caustica e delle sostanze alcaline

Tra il «lanital» e la lana naturale vi è qualche differenza per ciò che riguarda la struttura fisica dei peli. La lana ordinaria di poco pregio, al microscopio, com'è noto, si presenta come un tubicino cavo internamente mentre, invece le lane fini sono prive del canale midollare longitudinale. Il pelo artificiale è, invece, a sezione piena: ed in questo caso si avvicina ai tipi più pregiati del pelo naturale. La superficie del pelo naturale è ricoperta da moltissime piccole scaglie che danno al pelo il caratteristico aspetto squamoso; il pelo artificiale, almeno per ora, invece, ha la superficie meno ruvida, con conseguente minor potere feltrante Ciò costituisce uno svantaggio per due decimi degli impieghi della lana, per i quali è necessario il potere feltrante, mentre è un bene per gli altri otto decimi degli impieghi: specialmente per la maglieria, che risulta irrestringibile; inoltre la mancanza di ruvidezza la rende sopportabile anche alle epidermidi più delicate che non possono tollerare la maglieria di lana. D'altra parte una miscela del 50% di «lanital» con 50% di lana naturale è perfettamente feltrabile. Neppure i peli animali e molte qualità di lana hanno il potere feltrante se non sono previamente trattati con nitrato di mercurio e perciò non è improbabile che presto il «lanital» si possa feltrare dopo un appropriato trattamento chimico. In questo campo è soltanto dunque questione di tempo e di progresso tecnico.

Riassumendo, quindi, quanto si è detto, pare di poter affermare che il «lanital» presenta tutte le caratteristiche della qualità più fine tra le lane merine dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'Africa del Sud e delle incrociate del Sud America. Presenta invece differenze rispetto alle lane lunghe e ruvide, come ad esempio i cheviots e gli incrociati ordinarissimi del Sud America

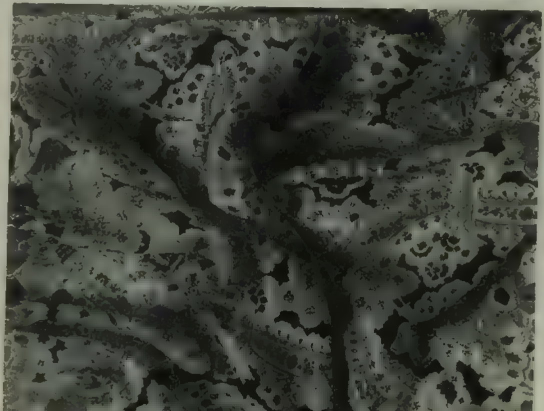
* *



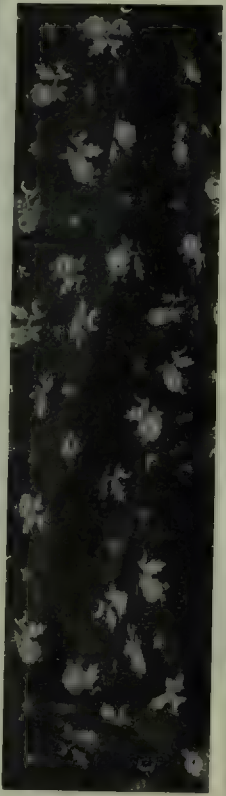
Il padiglione della Fiera di Milano che ha suscitato la più viva ammirazione è certamente quello della lana sintetica, prodotta dai residuati del latte. S. M. il Re ha voluto in proposito minute delucidazioni. La folla dei visitatori in questo padiglione è così fitta in tutte le ore che le guardie, alle porte, ne regolano l'accesso

TESSUTI MODELLO P

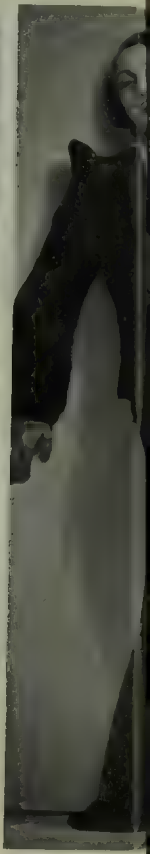
Una delle novità più attese e più interessanti della F di Milano era certamente questa prima mostra del Tes e dell'Abbigliamento, il cui scopo era di far conoscere gran pubblico attraverso una rassegna eclettica e il più sibile completa quello che la genialità e l'arte italiana fiancata all'industria hanno potuto creare in questo peri di fervide iniziative e in questa atmosfera vibrante di patr



Crespo di Cina stampato a disegni Cachemire. Bellissima espressione della moda attuale Creazione DAFMI realizzata dalla DE ANGELI-FRUA



Cachemire lana. Stampato a piccoli fiori su fondo unito di ispirazione tirolese. Creazione DAFMI realizzata dalla DE ANGELI-FRUA



Questo elegantissimo abit sera è stato confezionato da cilia Ferrero di Milano in nuovo e originalissimo tessut creazione DAFMI

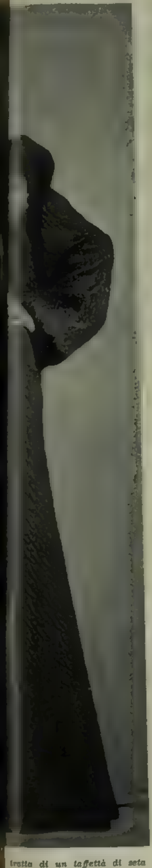
tico orgoglio nel difficile campo della moda. Ed è davvero con un senso di ammirato compiacimento che abbiamo esaminato in questa rassegna i tessuti d'alta moda esposti dalla DAFMI, un'impor tante società per il commercio dei tessuti fini. Ecco qui tra dotto in realtà, come per incanto ciò che era nei nostri so gni e nelle nostre aspirazioni di ieri: Tessuti d'alta moda ideati ed eseguiti con squisito buon gusto e vero senso d'ar te, finalmente italiani. Ecco finissime sete stampate a grandi fiori mirabilmente disegnati i cui colori variano in una ricca gamma d'armoniose intonazioni. E ancora, crespi lac cati, una novità nel campo del tessuto stampato, di assai difficile esecuzione, ma di bellissimo effetto per la nitidezza

ZIONISTE

LTA MODA ITALIANA

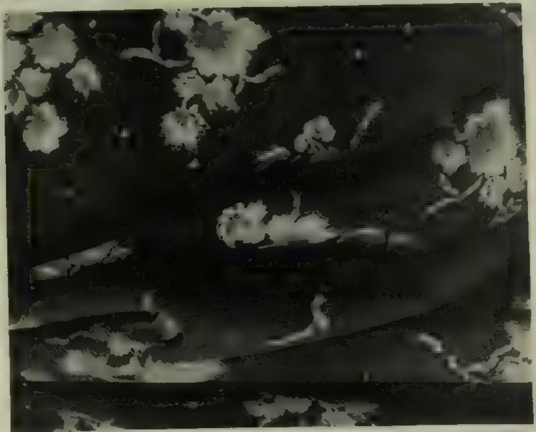
contorni e la minuta finezza del disegno, e pesanti crepi di seta a fondo operato dal disegno laccato di originalissima fattura, e taffetà dai serici riflessi in cui i grandi fiori stampati hanno sfumature delicatissime.

Se questa Mostra allestita dalla DAFMI è una chiara prova che la meta prefissa è stata raggiunta, che l'arte e l'industria della tessitura e della stampa italiane hanno vinto in questo settore la loro battaglia per la nostra indipendenza economica, non è meno degno di nota il fatto che con queste italianissime stoffe, stampate per la DAFMI dalla De Angeli Frua, siano stati creati i modelli d'abiti illustrati in queste pagine, ideati e confezionati da Cecilia Ferrero di Milano, una sarta geniale che ha saputo valersi di quei bei tessuti per confezionare una serie di modelli la cui sobria eleganza non è disgiunta dalla novità della concezione e dall'accuratezza della fattura. Un passo avanti, una piccola ma non trascurabile conquista per la moda italiana è poi costituito dalle fotografie ritratte con intendimento artistico che presentano i modelli in una luce di singolare eleganza anche per merito delle graziose indossatrici.



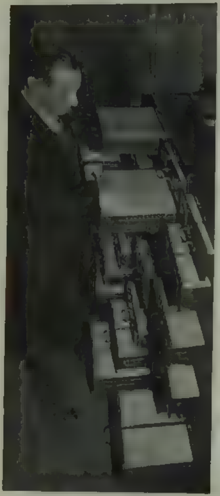
...tratta di un taffettà di seta ...ante cui la speciale lavorazione a forti crespature dà effetti plastici di singolare bellezza ed eleganza.

Crespo di Cina laccato. Disegno giapponese di grande attualità. Creazione DAFMI realizzata dalla DE ANGELI-FRUA

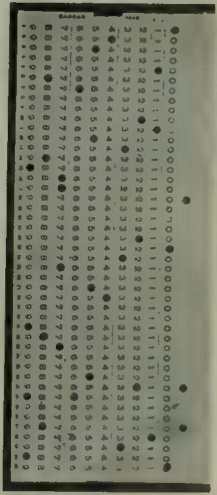


Crepon seta a forte crespatura. Disegno floreale stampato a più colori. Creazione DAFMI realizzata dalla DE ANGELI-FRUA

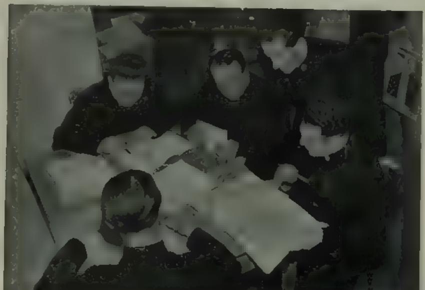
CENSIMENTO, MISURA DELLE FORZE DI UNA NAZIONE



L'archivio delle schede per la statistica all'ufficio centrale - In alto · Impiegati alle macchine per la perforazione delle schede. - Qui sotto: I vigili chiamati a sbrigare « situazioni particolari »



Modello delle schede a perforazione segreta che impedisce ogni indiscrezione sugli interessati. - In alto · Ufficiali del Censimento al lavoro. - Sotto · Una sezionatrice all'Ufficio di statistica



REALIZZAZIONI DELLA MODA ITALIANA

La Principessa Don Tommaso Rospigliosi
Marchio Ente Moda N 1738

Sua Eccellenza Donna Luisa Federzoni
Marchio Ente Moda N 1831

Donna Giacinta dei Principi Del Drago Ruspoli
Marchio Ente Moda N 1832

La Baronessa Weil Weiss di Lainate
Marchio Ente Moda N. 1747.

La **Casa Sorelle Liverani** succ. C. Moschini di Bologna, della quale il 20 maggio 1934 pubblicammo alcuni modelli, forte della sua tradizionale attività di 70 anni e animata dal desiderio di contribuire alle superiori direttive, osò preparare nel gennaio di quell'anno, contemporaneamente alle case estere, una collezione di modelli. La coraggiosa iniziativa, forse perché la prima in tutta Italia, poté sembrare sul momento ardita, ma le accoglienze ricevute da parte della più eletta e nobile clientela, ne misero in evidenza la bontà e il risultato fu brillante e tanto più notevole specialmente in tempo di sanzioni! Il necessario valido provvedimento dell'Ente Nazionale della Moda, di garantire con un marchio l'autenticità del modello e del tessuto, prima ancora di essere presentate le collezioni delle case estere, ha dimostrato che tutte le sartorie italiane non aspettavano che di mettersi in gara. L'esito fu superiore ad ogni previsione; le richieste furono tante che i marchi non bastarono. Il meritato riconoscimento viene anzitutto dalle elette Clienti che indossano con fiero orgoglio gli abiti di fattura e tessuto italiani, per nulla inferiori a modelli e tessuti di oltre Alpe. Fin da quando si portava la vita fissa alle anche e la gonna poco più giù del ginocchio, la Casa Sorelle Liverani presentò nella primavera del 1929, al Teatro della Moda, modelli con la vita al giusto posto e la gonna lunga fino alla caviglia per il giorno e con lo strascico per la sera modelli questi indossati nell'estate in luoghi climatici dalle più eleganti signore. Ben presto questi modelli furono apprezzati e presentati con sapore di novità dalle case estere nell'autunno successivo. Modelli d'ispirazione greca e tunica presentati al Teatro dell'E. N. M. nella primavera 1934 sono stati ben portati. Il mantiglione a strascico del medesimo tessuto di un semplice abito per nozze la mantiglia che adornava l'abito della damigella d'onore, ebbero il loro successo internazionale, tanto che ancora oggi si vedono dame all'uscita da ricevimenti o dal teatro avvolte nel loro mantiglione di velluto, pelliccia, pizzo o garza a seconda dell'abito e della stagione. L'E.N.M ha allo studio la formazione di un centro riservato ai produttori ove possano affluire tutte le creazioni per uno scambio di modelli durante i periodici mercati esteri. Ciò servirà a potenziare e valorizzare sempre più in tutti i campi la grande industria dell'abbigliamento portando così una maggior mole di lavoro a molti artisti, operai, artigiani che attendono solo di poter contribuire, oltre al loro benessere, ad un maggiore prestigio del prodotto nazionale. **

Marchesa Elisabetta Cittadini
Marchio Ente Moda N. 1743.

CAPPELLINI LEGGIADRI

È appena avvenuta la presentazione dei nostri modelli nella elegantissima riunione torinese, presentazione alla quale hanno partecipato le migliori case di confezioni delle più grandi città italiane, e non ne è ancora spenta l'eco, che i nostri bravi ideatori si rimettono all'opera con sempre maggiore lena e con una passione che troverà il giusto compenso nel successo sicuro di domani e di sempre. Ora è la volta delle modiste e l'appello non sarà lanciato invano; abbiamo già veduto con quale disinvoltura questo importante ramo della moda nazionale abbia affrontato la situazione improvvisa e ne conosciamo i brillanti risultati. Per la nuova stagione artisti ed artefici, solidali, hanno indubbiamente compiuto miracoli studiando, fin nei più minuti particolari, il vasto campo della modisteria, che comprende una grandissima quantità di industrie inerenti: infatti i creatori di nastri, di fiori, di spille, ecc., i lavoratori di piume e delle mille altre guarnizioni che adornano i nostri leggiadri cappellini, han trovato il modo di sfruttare i prodotti nazionali con un risultato sorprendente, per originalità, bellezza, varietà, finezza e signorilità dei prodotti. Si sono ottenuti, con le nostre morbide sete, i raion e i brillanti velluti, dei modelli pieni di grazia, si è lavorato il feltro nei più svariati modi e con gli ottimi risultati che abbiamo già avuto modo di ammirare durante la scorsa stagione. Intrecciando alle fettuccine di seta opaca dei fili di cellofano, di metallo, di grossa lana a colori, di cordoncino e di canapa spigata, si sono trovati originali tessuti atti a confezionare i modernissimi cappelli che accentuano e moltiplicano la grazia femminile. La paglia, onore e antico vanto del nostro paese e del nostro artigianato, riprende, ed è naturale con la buona stagione, il sopravvento, e spuntano dalle laboriose mani delle modiste i cappellini freschi e vivi come fiori che incorniceranno i musetti petulanti delle giovinette, altri più dignitosi e gravi per la serietà delle signore, altri ancora, brillanti od opachi, coroneranno le complicate capigliature da sera. Le ampie paglie sono preferibilmente guarnite di nastri a vistosi nodi piatti dalle tinte a forte contrasto e tuttavia armoniose ed intonate; tra i più nuovi abbiamo veduto dei nastri in seta opaca a piccoli disegni laccati, indubbiamente di grande effetto; ma uno, bellissimo, di aspetto signorile e che ha richiamato tutta la nostra attenzione, era di taffettà nero a grossi piselli bianchi laccati, brillantissimi, che posava con garbo superbo su un ampio cappello di paglia bianca. Nelle forme più piccole la fantasia dell'ideatore può naturalmente sbizzarrirsi con migliori frutti; infatti piume, fiori, fiocchi, spille e giochi di nastri, si prestano meglio ad ornare questi cappellini che offrono anche una certa praticità a chi li porta correntemente, e non impongono linea e stile come avviene per i cappelli a larga tesa. La calotta si è un po' abbassata ed ha perduto quasi definitivamente le pieghe e i risvolti che appesantirebbero troppo questi modelli estivi; in compenso si piegano molto e si arrotolano le tese, dando, ad esempio, l'aspetto di una barchetta ad un semplice «marin». Si sono un poco perdute le lunghe piume a coltello e compaiono ora le piume piatte molto larghe e corte, di aspetto leggermente tozzo, a colori violenti e contrastanti. Si rivedono con un certo piacere le leggerissime e vaporose guarnizioni in piuma di struzzo che adornano con preferenza i piccoli tocchi da sera e i cappelli da cerimonia e quelli da pomeriggio.

I fiori conservano il primato già acquisito l'anno scorso e si usano indifferentemente tanto quelli a larghi petali, quanto i mazzolini di minuti boccioli multicolori, purché il tono, e soprattutto il genere di queste deliziose guarnizioni, sia in perfetta armonia col genere di cappello e col tipo di abito. MIS.

(*Continuaz. Organizzazioni Giovanili*)

del lavoro, aperti alla gioventù operaia che viene così chiamata in nobile gara ad esprimere il grado di preparazione a cui essa è giunta attraverso il lavoro quotidiano nelle aule di studio e nelle officine.

Il Partito, che si è reso iniziatore di questa nuova manifestazione del lavoro, ha dato in questi giorni forma pratica e concreta all'idea. Si è riunita a Palazzo Littorio, convocata dal vice Segretario del Partito on. Serena, la Commissione direttiva dei Littoriali del Lavoro di cui fanno parte i presidenti delle Confederazioni fasciste, del Consiglio nazionale delle ricerche, della Federazione nazionale degli artigiani, i direttori generali delle professioni artigiane presso il Ministero delle Corporazioni e del Dopolavoro, il vice Segretario dei G.U.F. In tale riunione è stato stabilito il calendario dei Littoriali che comprende le seguenti gare: 21 aprile: ceramisti decoratori; 23 aprile: gare per battiferro; 25 aprile: gare per sbalzatori di metalli; 27 aprile: gara per calzolai; 29 aprile gara per intarsiatori; 30 aprile: gara per invenzioni e ritrovati; 3 maggio, gara per la cultura dei cereali; 5 maggio: gara per la cultura della vite; 7 maggio gara per la zootecnica; 9 maggio gara per cuochi e pasticcieri; 10 maggio, gara di addobbo e vetrine; 13 maggio: gara per poligrafici, 15 maggio gara per aggiustatori meccanici; 17 maggio, gara per muratori. Il 10 maggio, poi, avrà luogo la inaugurazione della Mostra delle gare artigiane e del concorso per invenzioni e ritrovati pratici, e infine il 24 maggio — ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia — avverrà la proclamazione dei Littori

Non è chi non veda l'importanza artistica industriale e commerciale di questi Littoriali, ma soprattutto non è chi non veda il significato simbolico di una simile iniziativa, la quale viene a incidere nella vita di un popolo, e proprio nella sua più pura espressione, quale è l'elemento giovanile, poiché rappresenta la serenità operosa, e fattiva del popolo italiano proprio nel momento cruciale della sua azione di civilizzazione coloniale e della sua resistenza ad un assedio che incoscienza e malafede, messe insieme, ritengono sufficienti a fiaccare

I giovani sono, ancora una volta, pronti a tutto osare e a tutto dare. Mentre le Camicie Nere d'Italia — vestano la divisa del fante glorioso o si fregino dell'insegna del Littorio — sgominano i nemici di ogni colore, siano essi del Continente Nero o d'oltre Manica, entro i confini le Camicie Nere si prodigano nello studio e nel lavoro, per dare alla Patria maggior lustro e decoro e per assicurarle, attraverso le invenzioni e i ritrovati pratici, una maggiore indipendenza economica

I Littoriali del Lavoro, che precedono nell'Anno XIV i Littoriali dello Sport e della Cultura, si inaugurano il 21 aprile e si concludono il 24 maggio. Due date egualmente storiche, che il Fascismo celebra degnamente con la parte migliore di sé la Giovinezza

T E A T R O

* Anna Bonacci, l'autrice della commedia *La Casa delle Nubili* rappresentata con successo dalla Compagnia del Teatro Nuovo, ha quasi terminato un nuovo lavoro *Il metodo del dottor King*. In questa nuova commedia, che sarà inserita nel repertorio di una delle primarie compagnie di prosa e verrà rappresentata nel futuro anno comico, la Bonacci affronta un complesso e strano caso psicologico. *Il metodo del dottor King* ci rivelerà quindi un lato nuovo della gentile autrice che così brillantemente ha esordito nel campo drammatico

* Si dà per certo che della Compagnia Ricci-Adani del prossimo anno teatrale 1936-37, entrerà a far parte anche Ernesto Sabbatini. Renzo Ricci intende cimentarsi, nel prossimo anno, anche in qualche grande spettacolo, tra i quali in un'opera di Shakespeare

* La Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti ha dato incarico ad Anton Giulio Bragaglia di provvedere all'inquadramento e alla riorganizzazione delle categorie dei registi, bozzettisti, scenografi, figurinisti, direttori di scena, capi macchinisti, capi elettricisti e di quanti altri esplichino attività artistiche inerenti all'allestimento scenico del teatro e del cinematografo, per addivenire alla costituzione del Sindacato Nazionale Fascista Registi e Scenotecnici

* A proposito di Anton Giulio Bragaglia, sappiamo che egli ha preparato la prima riduzione scenica del celebre romanzo di Giovanni Verga *Mastro Don Gesualdo*. Il lavoro, in 18 quadri, è fatto, nel dialogo, tutto di parole del capolavoro verghiano. *Mastro Don Gesualdo* verrà rappresentato al Teatro Argentina di Roma ai primi del prossimo giugno, con scene e costumi eseguiti dallo stesso Bragaglia in collaborazione con Maria Signorelli. Per il rapido avvicendamento dei quadri, il Bragaglia farà uso del suo palcoscenico *duttile*, cioè scorrevole su ruote di gomma

* Continuando la nostra rassegna di quello che gli autori drammatici italiani hanno pronto, o vanno preparando, per la prossima stagione, annunciamo che Luigi Bonelli ha già portato a compimento due commedie, e cioè *Il mestiere di galantuomo*, in tre atti, rifacimento di una vecchia commedia del conte Giraud, *Il galantuomo per transazione* (rappresentata giorni addietro a titolo di esperimento, nel piccolo teatro del Guf di Firenze), e destinata ad una Compagnia regolare; e *La canzone magiara*, quattro atti con musica tzigana, scritta in collaborazione con Giulio Peckar, il noto drammaturgo ed uomo di Stato ungherese. Frattanto il Bonelli sta lavorando intorno ad altri due lavori — *Le gaie prigioni di Valenza*, commedia musicale in tre atti in collaborazione con Cipriano Giachetti; e *La scuola dei Re*, in tre atti — e medita di scrivere anche una commedia in 4 atti dal titolo *Scaramuccia*

* Anche Piero Mazzolotti ha posto la parola fine ad una commedia comica a fine morale, in tre atti, intitolata *L'amore viene dopo*, e sta lavorando intorno ad un'altra, *L'amore più grande di noi*, più drammatica che comica

* Di pigrizia non può essere accusato nemmeno Sergio Pugliese, del quale Armando Falconi ha già dato quasi cento repliche della fortunata commedia *Trampoli*. Del Pugliese la Compagnia di Kiki Palmer doveva mettere in scena nel corr. mese la commedia *La conchiglia*. Ma, invece, questo lavoro è stato definitivamente impegnato da Luigi Cimara per la sua formazione estiva, nella quale avrà, a quanto pare, a fianco la vivacissima Milly. Armando Falconi, dal suo canto, metterà in scena, nel prossimo maggio a Roma, un'altra nuova commedia del Pugliese dal titolo *Cugino Filippo*. Infine, Sergio Pugliese ha messo le mani intorno ad un altro lavoro, *La vita facile*, nel quale è ripreso il tema del *Cugino Filippo*

* L'attrice Nora Gregor, del Burgtheater di Vienna, si ripromette di dare delle rappresentazioni in Italia, recitando nella nostra lingua, che essa conosce alla perfezione, essendo di famiglia goriziana. Sono già in corso trattative per tali rappresentazioni

* Tra le possibili nuove formazioni del prossimo anno teatrale 1936-37 si dà quella di Luigi Cimara, con Andreina Pagnani ed Enrico Viarisio

* Hitler sta per apparire, come personaggio drammatico sulle scene di un teatro parigino. Lo scrittore Paul Demazy, autore di alcuni drammi storici, ha avuto il coraggio di scegliere a protagonista della sua nuova opera il Capo dei nazionalisti tedeschi. Nel dramma non figurano che personaggi maschili: il Fuhrer e i suoi collaboratori. Il lavoro verrà rappresentato fra breve al Teatro Belleville

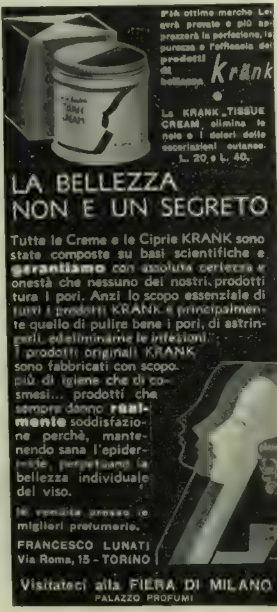
M U S I C A

* Sembra ormai certo che il Teatro Regio di Torino, distrutto da un incendio la notte del 3 febbraio scorso, sarà ricostruito interamente sulle rovine dell'antico, tenuto conto delle necessità artistiche, urbanistiche e pratiche. A proposito del cortile del Regio, lo scultore Rubino ha dichiarato che l'architetto Piacentini, cui sarà affidata la ricostruzione dell'edificio, intende rifare di esso la piazzetta d'onore per l'accesso al Regio. Si ritornerà in tal modo ad un sistema analogo a quello vigente nel 1905, per cui le vetture compirebbero un giro attorno al Regio da Piazza Castello, per i giardini reali e il cortile dell'Accademia, cortile che, secondo lo scultore Rubino, potrebbe diventare sede di raduni per concerti orchestrali all'aperto

* L'Opera di Stato di Berlino sta preparando una nuova e fastosa edizione di *Turandot* di Giacomo Puccini. L'opera, già data, dopo la «prima» della Scala di Milano, a Dresda e successivamente al Teatro Comunale di Charlottenburg, sarà diretta nella nuova edizione berlinese dal maestro Clement Krauss, il quale condi-

HERION MAGLIERIE IGIENICHE VENEZIA
CHIEDERE CATALOGO DIRETTAMENTE

Una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche la raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 9063/1



vide ora la direzione dell'Opera di Stato della capitale germanica col maestro Furtwaengler

✱ Al Teatro di Stato di Brema ha riportato un grandissimo successo il *Trovatore* di Verdi, con una nuova messinscena e con il concorso di artisti italiani e tedeschi, tra i quali il tenore Piccaluga. Questi è stato riconfermato per cantare nello stesso teatro la parte di Rodolfo nella *Bohème* di Puccini.

✱ Il Congresso di Praga per l'insegnamento della musica ha deciso che la Società organizzatrice del Congresso medesimo funzioni d'ora in poi quale Centro internazionale, al quale convergano e siano valorizzate tutte le iniziative intese ad indicare nuove vie nel campo dell'insegnamento musicale, in senso lato ed abbracciante sia la musica nelle scuole, sia l'educazione musicale degli adulti. La direzione di questo Centro sarà assunta dal prof. Kistenberg, una indiscussa autorità nel campo dell'insegnamento musicale

✱ La Società Internazionale per il rinnovamento della musica religiosa cattolica ha indetto un importante convegno dal 4 all'8 settembre prossimo. L'Austria, la Germania, la Francia, il Belgio, la Polonia e l'Ungheria, hanno scelto già i loro più insigni organismi e i cori più disciplinati per eseguire tutta una serie di nuove composizioni. L'Italia sarà rappresentata dal maestro Vignarelli del Liceo Musicale di Santa Cecilia di Roma, dal giovane organista Fernando Germanò, della Pontificia Scuola Gregoriana, e pare anche dal celebre coro diretto da monsignor Casimiri.

✱ Un fatto più unico che raro registra la cronaca: sul direttissimo Berlino-Stoccarda, in uno scompartimento di prima classe, si trovava un signore di aspetto molto serio, che dormicchiava; quando, d'un tratto, una signorina, che da oltre due ore se ne stava in piedi nel corridoio, come incerta sul da farsi, entrò nello scompartimento e, dato un'occhiata al cartellino attaccato ad una delle valigie, constatò con viva soddisfazione che non si era sbagliata. Poco appresso, il corridoio era pieno di gente e il viaggiatore svegliatosi di soprassalto, dovette convincersi di essere proprio lui l'oggetto di quel singolare assembramento. Alla fine il viaggiatore, dopo essere stato pregato da dieci, venti, trenta voci, fece lasciar libera una metà del corridoio, in modo da poter respirare a suo agio. Il che fu fatto: e una magnifica voce tenorile cantò allora una romanza d'opera celebre. Il viaggiatore era Beniamino Gigli, che concesse ai viaggiatori quel godimento mentre la stazione era ancor lontana Ma il bello fu all'arrivo. La voce si sparse in un baleno, e qualche centinaio di persone si trovò all'uscita, in attesa di pregarlo anche qui perché cantasse un'altra romanza Ma Gigli se la cavò brillantemente: « Venire stasera al Teatro Nazionale — disse — e arrivederci ». Dopodiché, si allontanò.

✱ La cantante Gina Cigna parteciperà insieme ad altri noti artisti alle manifestazioni musicali del « Giugno a Budapest » Il programma del Festival si svolgerà dal 7 al 21 giugno e comprenderà delle rappresentazioni all'Opera Reale, esibizioni del balletto nazionale ungherese ed una serie di concerti speciali e rappresentazioni all'aperto Sono previste anche una mostra commemorativa su Franz Listz nel Museo Nazionale di Budapest ed un'esposizione di quadri di maestri ungheresi

✱ Al Teatro Pergolesi di Jesi ha avuto luogo la prima manifestazione celebrativa del gran musicista jesino G. B. Pergolesi. La serata si è iniziata con un concerto. Ha fatto seguito la rappresentazione dell'opera del Pergolesi *Il maestro di musica*, da poco esumata

✱ Presso la Prefettura di Pesaro si sono riuniti i Podestà di importanti centri delle Marche, dell'Abruzzo, dell Umbria, della Romagna, sotto la Presidenza dell'on. Corrado Marchi, presidente del Centro lirico italiano, per la costituzione di un'orchestra che agirà nei centri menzionati.

✱ Il maestro Willy Ferrero, dopo i successi riportati nei 23 concerti da lui diretti in Russia, nei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno, è ripartito giorni addietro alla volta di Mosca, riconfermato per altri 16 concerti sinfonici, che si svolgeranno in quella città, a Leningrado e a Odessa. Nei programmi di Willy Ferrero avrà largo posto la musica italiana antica e moderna

Pubb. Aut. Pref. Milano No. 32465. 1935. XIII.

DISCHI

✱ I piacevoli motivi che accompagnano il film « Follie di Broadway 1936 » sono stati incisi da « La Voce del Padrone » che ce li presenta nel più recente supplemento al suo catalogo generale. Ecco l'elenco che comprende anche alcuni ballabili incisi dall'orchestra diretta da Dino Olivieri.

Cantando prima di colazione, dal film « Follie di Broadway 1936 ». Nacio Herb Brown-Freed-Bracchi, rit. Due Nelsa, fox trot - *Stella mia*, dal film « Follie di Broadway 1936 ». Nacio Herb Brown-Freed-Bracchi, rit. Duo Nelsa, fox lento (GW 1204); *Jazzing*, F. Ansaldo, fox trot - *Tagliaboschi*, Becce rid. Stolzenwald-Bertini, dal film: « Il figliol prodigo », marcia (GW 1191); *A Santa Fè*, Casiroli-Gianipa, rit. Lozzi, t., tango argentino - *Perchè, perchè m'hai fatto tanto mal?*, Brodszky, rid. Ralph-Joachimson, dal film « Ende schlecft, alles gut, rit. Gusso, br., valzer (GW 1189); *Il tuo sorriso*, G. Narducci, valzer - *Riccioli d'oro*, G. Narducci, one step (GW 1192).

✱ Sempre sotto la marca de « La Voce del Padrone » si trovano le suggestive canzoni che qui sotto elenchiamo.

Ne sono interpreti Serra, Mori, Del Duca, Buti, Romano e la signora Allulli Olivieri.

Cucaracha... che passione..., Bixio-Cherubini, rumba dal film « L'aria del continente », con coro - *Napoli piange e ride*, Bixio-Cherubini, dal film « La gondola delle chimere », valzer D. Serra (HN 963); *Guardami .. negli occhi..*, D. Serra-M. C. Consiglio-Rastelli, tango lento - *Questa notte ti dirò*, Marf-Mascheroni, rid Ripa, tango dal film « Musica in piazza » D. Serra (HN 964); *Tu ed io*, M. C. Consiglio-E. Valdes, fox lento - *Tango del rimpianto*, Simonetti-Mendes, Fernando Borghetti, t. (HN 943); *Ki-Ki-Bu*, Mariotti-Lao Schor, one step - *Valzer « Trullalèro »*. Di Lazzaro, Orchestrazione Ripa-Bruno, B. Leni, s., valzer (HN 975); *Avanti sempre*, Gnecco-Sgambati, marcia - *Susanna*, Simonetti-Mendes, one step. B. Mori (HN 924); *Bocca bella*, Casiar-De Mura - *Baci perduti*, Ruccione-Mezzaroma (HN 906); *Nuovi stornelli romani d'amore*, Simonetti-Valmaggio, con I. Moreno, s., in romanesco, con accomp. di viol., mandola e chitarra - *Nuovi stornelli dispettosi*, Simonetti-Valmaggio, con I. Moreno, s., in romanesco, con accomp. di violino, mandola e chitarra. Del Duca (HN 903); *Dimmi, bambina, (dimmi stasera che m'ami ancor)*, Franco-Dollyver, fox lento - *Ti vorrei dir...*, Franco-Bracchi valzer lento. E. Buti (HN 956); *Soltanto in sogno*, (« *Im Traum* »), Catulli-Sani, tango - *Senz'amor*, Casiar-Galdieri, canzone, fox lento. L. Romano (HN 931); *Sì, voglio vivere ancor!... (Avant de mourir)*, Boulanger, rid. Ferruzzi-Carboni, tango - *Prime lacrime*, Kramer-Di Lazzaro, fox lento. G. Allulli Olivieri (HN 978)

✱ « Fonit » presenta nel suo ultimo catalogo mensile il noto complesso « Gli stornellatori », cori e orchestra diretti dal maestro Gino Ancillotti con la collaborazione del tenore Orlandis nell'incisione dei seguenti dischi.

Campane d'amore (Marolla-Ancillotti) one step villereccio - *Grillata toscana* (Marolla-Ancillotti) fox trot campestre (7349); *Quadretti toscani* (Marolla-Ancillotti) stornelli - *La canzone dell'Arno* (Frati-Ancillotti) valzer (7350)

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE

RENDITA 5 %

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione:

b) col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50 %-1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L. 15.

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % emessi in virtù del R. Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonché i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

CINEMA

✱ Il direttore generale per la Cinematografia, ha visitato gli Stabilimenti della « Perfecta Film », in cui si svolgono interessanti e già progrediti esperimenti di cinematografia a colori e in cui sono stati creati gli impianti tecnici speciali per questa nuova ed importante invenzione italiana, come gli impianti per lo sviluppo e la stampa della pellicola stereoscopica. Tale pellicola, di larghezza doppia della normale, esige, infatti tutto un macchinario speciale che è stato costruito dall'industria italiana Il direttore generale, ricevuto dall'ing. Gualtierotti, inventore del sistema stereoscopico che è stato impiegato nella lavorazione del film *Nozze vagabonde* e del sistema di cinematografia a colori che si sta attualmente esperimentando in sede pratica realizzativa, e da Ettore Catalucci, amministratore e direttore tecnico della «Perfecta Film», si è vivamente interessato agli importanti impianti tecnici ed ha assistito alla proiezione di alcune scene stereoscopiche e di alcune scene a colori che dimostrano come il progresso tecnico dei sistemi italiani impiegati sia ormai giunto ad un punto soddisfacente

✱ I principali quotidiani cinematografici tedeschi hanno pubblicato lunghe corrispondenze sul film *Ma non è una cosa seria*, dovute ai loro corrispondenti romani. L'importanza del film ed il suo valore artistico trovano in queste corrispondenze un vivo rilievo... La « Licht Bild Buhne », scrive: « In questi giorni è stato lanciato a Roma il nuovo film italiano *Ma non è una cosa seria*, che è uno dei lavori più rappresentativi dell'Industria cinematografica italiana ». E dopo aver raccontata la trama del film, il giornale così lo commenta: « Il film è composto con un minuzioso lavoro di particolari ed emerge per la finezza delle situazioni. Le caratteristiche dei personaggi principali che si muovono nella cornice di un ambiente della piccola borghesia con una atmosfera campagnola, sono state indovinate sotto ogni aspetto... Il film è un lavoro pieno di cultura, sia nella messa in scena che nella recitazione ed è un ottimo divertimento per il buongustaio. Senza dubbio il film italiano ha trovato in Mario Camerini il suo René Clair E con questo biglietto da visita l'Industria cinematografica italiana si aprirà certamente l'ingresso in molti paesi esteri ».

Anche il « Film Kurier », dice: « Questo film, integralmente italiano e quindi anche tipicamente italiano, sarà già per questo motivo interessante per l'estero e piacerà ai pubblici stranieri Il soggetto è di Pirandello, conoscitore di uomini e soprattutto conoscitore del suo popolo dal quale egli ha tratto e formato i personaggi di questo film. Là dove l'azione cominciava a diventare problematica è stata trovata una soluzione piena di grazia e di comicità, propria di quella leggerezza che risolve il problema senza cadere nel banale. Il film è pieno di piacevoli situazioni e si può dire che si assiste ad esso con un sorriso mescolato ad una lagrima, giacché un leggero velo di sentimentalità smorza e accompagna tutta l'azione ». Dopo aver narrato la vicenda del film, il giornale prosegue: « Questa trama tolta da una commedia è stata elaborata per il cinematografo da Mario Camerini, in modo magistrale. I suoi film sono sempre emersi dall'ordinario per il loro alto livello artistico che appare alto anche in questo. Con questa produzione la «Colombo Film» ha dimostrato nuovamente che anche in Italia si può, oggi, sotto gli auspici della Direzione Generale per la Cinematografia, produrre film di eccezione che interessino il mercato internazionale ».

Particolari lodi sono riservate dai due giornali agli interpreti tutti: si mette in rilievo la ottima interpretazione di Vittorio De Sica e si dà speciale risalto alla interpretazione della protagonista: Elisa Cegani « una giovane stella che con questo film ha raggiunto la posizione di una diva », scrive la « Licht Bild Bühne », « una giovane artista che ha un forte e vivo talento per impersonare un carattere deciso », scrive il « Film Kurier ». Quest'ultimo giornale aggiunge, a proposito della Cegani: « Essa non recita ma è veramente una donna seria e semplice di questo ruolo, che vorrebbe rimanere modestamente in secondo piano, che parla poco e la cui vita interiore è espressa dal suo viso e soprattutto dai suoi occhi ».

✱ Ecco un primo elenco dei film che il Consorzio E. I. A. presenterà sugli schermi italiani nella stagione 1936-37.

Opera hat (titolo originale) con Gary Cooper e Jean Arthur; regia Frank Capra. Produzione « Columbia »

La leggenda di Caino con Boris Karloff, Marian Marsh; regia W. Neill. Produzione « Columbia »

Cavalleria leggera con Marikka Rokk Produzione F. D. F

Sparvieri con Tala Birell, Ralph Bellamy, Wiley Post; regia R Rogell. Produzione « Columbia »

Music Goes Round (titolo originale) con Harry Richman, Rochell Hudson; regia Victor Schertzinger. Produzione « Columbia ».

Notte di Maggio con Kaethe von Nagy, Victor De Kova; regia Gustav Ucicky Produzione U.F.A.

Dopo il ballo con Nancy Carroll, Telma Todd, George Murpgy; regia L. Bulgaxov Produzione « Columbia ».

Donne e carnefici con Hans Albers, Charlotte Susa; regia J. Meyer Produzione « Bavaria Film ».

* Ecco l'elenco dei film che la « 20th Century-Fox » ha in preparazione·

Zero Hour (Ora zero) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore, June Lang; regista Howard Hawks.

As you like it (Come vi pare) di Shakespeare con Elisabetta Bergner, Laurence Olivier; regista Paul Czinner.

It had to happen (Era destino) con George Raft, Rosalind Russell, Leo Carillo; regista Roy Del Ruth.

Charlie Chan in the circus (Il terrore nel circo) con Warner Oland, Maxine Reiner, Drue Leyton; regista Harry Lachman.

Hawk of the desert (Il falco del deserto) con Warner Baxter, Claire Trevor, Rita Cansino, regista Allan Dwan

Thank you, Jeeves! di Wodehouse (*Grazie, Jeeves!*) con Arthur Treacher

Ramona con Loretta Young, John Boles, regista Henry King

Steambo at round the bend (Il diavolo sul fiume) con Will Rogers, Anne Shirley, Irvin Cobb, Stepin Fetchit; regista John Ford

* Per il film *Il medico di campagna* è stato necessario scritturare ben venticinque bambini di circa un anno di età

Il povero Henry King, regista del film, ha confessato che la scena del film nella quale appaiono questi 25 pupetti, gli è costata più fatica e più guai che non la direzione del più complicato dei suoi film

* Barbara Stanwyck, per interpretare il film *Messaggio segreto* con Wallace Beery, ha dovuto imparare lo spagnuolo

S P O R T

* *Ciclismo*. In precedenza abbiamo già detto delle novità, delle caratteristiche e dell'itinerario del Giro d'Italia di quest'anno. Diamo ora altre interessanti notizie Il chilometraggio della classica gara è 3.688 da coprirsi in 23 giorni, 18 giornate di corsa e 4 di riposo. Nella sosta di Rieti di venerdì 29 maggio, sarà disputata la prova in salita a cronometro Rieti-Terminillo, che rappresenta la grande novità della corsa. Si tratta di un percorso di 20 Km. che dai 480 metri di altitudine di Rieti raggiunge i 2213 metri della cosidetta montagna di Roma, con un dislivello medio del 10 per cento.

Un'altra tappa a cronometro ma su percorso piano si svolgerà da Padova a Venezia o da Riva del Garda a Gardone Verso la fine del suo svolgimento l'itinerario del Giro comprenderà due giornate con tappe consecutive.

— Delle saggie deliberazioni sono state prese di recente dalla F. C. I. In vista degli speciali obiettivi della stagione — leggi Olimpiadi e Campionato del mondo — è stato deciso che tutte le gare su strada per dilettanti si svolgano in prevalenza in piano e su distanze non superiori ai 120 Km., mentre per i professionisti è stabilito un percorso decrescente, che va dai 280 Km. del Giro dell'Emilia ai 220 Km. della Coppa Mater. Queste prove sono valide per il Campionato italiano.

— Erano stati ammirati alcuni provvedimenti che il massimo ente avevano intenzione di prendere per la migliore preparazione dei corridori dilettanti su strada. Il segretario federale ha smentito tali notizie, dichiarando in primo luogo che non vi può essere partecipazione di dilettanti al prossimo Giro di Ungheria, perché quest'anno con molta probabilità la massima gara ungherese sarà riservata ai professionisti. Inoltre non è ancora deciso nulla in merito all'allenamento collegiale, sia per le Olimpiadi che per i Campionati del Mondo. Non è escluso però che ciò avvenga in epoca e località da destinarsi.

— Il segretario della F. C. I. in una recente intervista ha dichiarato che il ciclismo italiano sarà presente a Berlino in tutte le specialità olimpioniche, compresa la prova di tandem. Perciò nei prossimi mesi avrà luogo una intensa attività preolimpionica su pista e su strada. Per quest'ultima specialità la gara culminante sarà il Campionato italiano fissato per il 5 luglio a Parma Particolare importante per tutte le prove sarà obbligatorio il pignone fisso. Per i Campionati del mondo invece vi saranno altri criteri, sia per la preparazione come per la formazione delle varie squadre E ciò in conformità dell'epoca e della località di svolgimento delle gare stesse. In complesso le gerarchie federali lavorano alacremente affinché il ciclismo italiano in ogni dove sia sempre all'altezza delle sue fulgide tradizioni

* *Motorismo* Una intera squadra di macchine Balilla parteciperà alla prossima gara delle 24 ore di Saint Germain in Francia. La squadra sarà capitanata dal noto pilota Gordini, detentore del primato di tale prova per la categoria sport 1100 cmc. con km. 1885 252, e composta dallo stesso fratello di Gordini e dai giovani piloti Zanardi e Molinari. I quattro nostri rappresentanti disporranno di altrettante Balilla specialmente preparate per l'importante prova francese

— Agli organizzatori della grande prova Milano-Roma-Napoli di prossima effettuazione, la casa Bianchi ha comunicato la propria partecipazione nella categoria corsa, con due macchine 500 cmc. modello a telaio elastico, affidando la guida ai due noti piloti Dorino Serafini e Carlo Fumagalli. Ecco una prima formidabile candidatura alla V Coppa Mussolini

— Un forte pilota che invece non sarà presente alla più lunga prova italiana è il bolognese Guglielmo Sandri Questi invece parteciperà al Gr. Pr Svizzero che si disputerà il 3 maggio a Berna e il 17 maggio alla grande corsa tedesca chiamata della *Solitudine*. Per mancanza di ingaggi, Sandri, in entrambe le gare guiderà delle macchine straniere

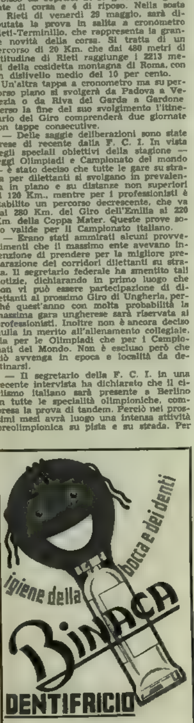
— Mentre è in pericolo l'effettuazione della grande corsa di Tripoli, che oltre alla sua classicità, quest'anno doveva assumere un particolare significato per la sua indicazione come una delle tre prove di Campionato nazionale motociclistico, viene invece comunicato che il 26 luglio avrà luogo a Livorno il 12° Circuito del Montenero

— Fra i dodici piloti che ufficialmente possono partecipare il 17 maggio al Gran Premio di Tunisi automobilistico, tre piloti italiani — Nuvolari, Brivio e Farina — guideranno tre macchine Alfa Romeo, e un altro italiano — Varzi — piloterà una macchina straniera; mentre due altre Alfa Romeo e una Maserati, avranno la guida di piloti stranieri. Nel mettere in evidenza il notevole apporto di uomini e macchine italiane alla prova tunisina, i giornali mettono in evidenza che l'industria francese non è rappresentata in nessun modo

— Alla grande gara motociclistica per la V Coppa Mussolini la casa Guzzi parteciperà con una macchina 500 cmc. e due macchine 250 cmc. che saranno condotte da Tenni, Pigorini e A. Pizzioli. Inoltre la Guzzi sarà presente con Tenni e Pigorini al Gran Premio Svizzero, una gara che interessa l'industria di tutta Europa, con due 250 e due bicilindriche 500. Le macchine della casa lariana sono le stesse che vinsero lo scorso anno il T. T. inglese.

* *Calcio*. Per il periodo maggio-giugno è stato compilato un calendario denso quanto importante. Così il 17 maggio gli azzurri incontreranno l'Austria a Roma e il 31 maggio l'Ungheria a Budapest Entrambi gli incontri avranno carattere amichevole, non valendo per la classifica della coppa internazionale Il 21 maggio in una città italiana da destinarsi, la squadra ungherese che parteciperà al Torneo olimpionico, si misurerà con la rappresentativa nazionale dei nostri Guf. Il campionato italiano terminerà il 10 maggio e il 21 maggio avrà luogo a Milano la partita Ambrosiana-Juventus, valevole per la Coppa Italia. Nelle domeniche successive si svolgeranno i quarti di finale e le semifinali di questa Coppa; la finale è fissata per l'11 giugno. Le successive domeniche di giugno sono stabilite per le varie gare della Coppa Europa

— A conferma di quanto abbiamo detto in precedenti numeri, il dottor Pedro Berro si è messo in rapporto con la nostra Federazione per trattare il ritorno

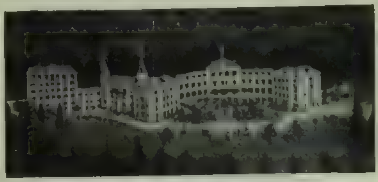


Conservate sani i denti

BINACA, a base di solforicinoleato di sodio, ostacola lo sviluppo dei batteri patogeni della bocca ed ha azione battericida specialmente sui germi della putrefazione che costituiscono una delle cause principali della carie.

Chiederlo presso le migliori Farmacie e Profumerie.

"CIBA„ Soc. An. Italiana - Milano



Pineta di Sortenna

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor AUSONIO ZUBIANI

(m. 1250 sul mare)

INAUGURATO NEL 1903 — *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*

Casa di Cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e dei comfort. Oltre cento Camere a mezzogiorno

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA:

Prof. UMBERTO CARPI, R. Università Milano.
Prof. ARRIGO PERIN, Direttore Sanatorio Vialba.
Prof. MARIO REDAELLI, Primario specialista operatore, Sanatorio di Garbagnate e di Legnano
Prof. GAETANO RONZONI, Direttore dell'Istituto tisiologico Milanese
Prof. TEMISTOCLE DELLA VEDOVA, Otorinolaringologo R. Università di Pavia
Prof. CARLO VALLARDI, R. Università di Milano, Medicina generale.
Prof. CARLO BASLINI, Oculista R. Università di Milano.

Qualunque Consulente specialista desiderato, è graditissimo alla Direzione del Sanatorio

Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA (Ufficio nell'istituto)

IL PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%" E L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Moltissimi cittadini desiderosi di sottoscrivere al Prestito Nazionale « Rendita 5% » si trovano nella condizione di non poterlo fare, perché non posseggono il denaro contante all'uopo necessario

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ha previsto questi casi ed ha creato alcune speciali forme assicurative, che mentre offrono tutti i benefici della previdenza, consentono il pagamento frazionato in 15 anni del valore dei titoli sottoscritti, o della quota dovuta nel caso di conversione di « Redimibile » in « Rendita 5% »

La forma che si riferisce alla sottoscrizione in *contanti* al suddetto Prestito Nazionale garantisce: a) nel caso che l'assicurato muoia prima della scadenza del contratto, la cui durata è fissata in 15 anni, *l'immediata consegna a chi di diritto dei titoli del Prestito per il valore nominale corrispondente al capitale assicurato*; b) nel caso che l'assicurato sia in vita alla scadenza dei 15 anni, la consegna a lui stesso dei titoli del Prestito come sopra accennato oltre a L. 50 in contanti per ogni mille lire nominali, a copertura della differenza tra il valore nominale del titolo e il prezzo di emissione in L. 950

SOTTOSCRIZIONI COLLETTIVE. – L'Istituto consente anche la suddetta assicurazione in forma ordinaria, senza visita medica, fino ad un capitale massimo di L. 20.000; ma per dare il massimo sviluppo alle sottoscrizioni ha deliberato di raccoglierle anche *collettivamente* per capitali non superiori a L. 5000 su ogni singola testa, nella forma cosidetta « *popolare* », cui sono connessi anche i seguenti vantaggi: 1) Esenzione dalla visita medica; 2) Premio da pagare: in quote da L. 5, ogni mille lire di « Rendita 5% »; 3) Sospensione fino ad un biennio dell'obbligo di pagamento della rata in caso di servizio militare o di disoccupazione; 4) Esonero dal pagamento delle rate ancora a scadere per coloro che vengano ad avere sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto; 5) Esonero dal pagamento delle rate per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengano colpiti da invalidità totale; 6) Concessione, oltre che del capitale assicurato in « Rendita 5% », di altra somma eguale al capitale stesso in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.

Fra le grandi Aziende, il cui personale ha aderito alle forme di assicurazione abbinate al Prestito Nazionale « Rendita 5% », di cui sopra, ci è gradito segnalare le seguenti: 1) COMUNE DI MILANO con dipendenti assicurati 3500 per circa L. 4.000.000 di capitale assicurato; 2) « MONTECATINI » Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola con dipendenti assicurati 2800 per oltre L. 2.800.000 di capitale assicurato; 3) CONFEDERAZIONE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI; 4) AMMINISTRAZIONE FONDO DI PREVIDENZA DEL PERSONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CONSORZI AGRARI; 5) CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI COMMERCIANTI.

RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

dei giuocatori uruguayani ora residenti in Italia, alle loro società di origine Se queste trattative raggiungeranno il risultato sperato, è probabile che Faccio e Porta che ora giuocano per l'Ambrosiana di Milano, indossino la casacca del Club Nacional di Montevideo, in occasione di un lungo giro che la squadra uruguayana compierà quanto primo in quasi tutti gli Stati europei.

Mentre però vi è chi desidera ripassare l'Oceano, altri giuocatori sud-americani sono presi dalla nostalgia della bella, forte e ospitale Italia. Uno di questi è Raimondo Orsi, la celebre ala juventina, che molto ha giovato al calcio italiano. Si parla pure di Gualta, di Cesarini e di altri ancora: ma chi ha qualche probabilità di rivestire la maglia di una società italiana, è il primo. Rivedremo adunque il simpatico, il gioviale, l'abilissimo « Mundo » giuocare per i colori bianco-neri di Torino oppure con la Sampierdarenese? Lo sportivo di buon senso che ricorda e che ragiona, si domanda però se questi giuocatori-fuorusciti sono ancora degni di rientrare nelle file dello sport italiano

— In una recente riunione a Praga, si sono decise importanti modifiche alla Coppa Internazionale. A questa riunione l'Italia era rappresentata da quattro delegati· avv. Mauro, cav. Coppola, ing. Barassi e cav. Gaudenzi. È stato deliberato che per l'avvenire, a parità di vittorie e di punteggio, non sarà il miglior quoziente che deciderà dell'assegnazione della Coppa bensì entrambe le Nazioni a parità di classifica saranno dichiarate vittoriose Per la assegnazione della Coppa, sono state prese invece delle altre decisioni. La nuova competizione sarà per la Coppa Svehla, essendo stata aggiudicata in modo definitivo all'Italia, quella Internazionale

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* È pressoché ultimata in più alta diga del mondo — la diga Boulder presso Boulder City — eretta sul fiume Colorado, negli Stati Uniti d'America, nel tratto ove il fiume segna il confine fra il Nevada e l'Arizona: questo impianto che per la sua importanza si impone già come complesso di opere di bonifica, irrigazione e produzione di energia elettrica, vanta come si è detto, la più alta diga del mondo, che da sola verrà a costare all'incirca 80 milioni di dollari, mentre l'impianto completo, con tutte le attrezzature elettriche si aggirerà sui 120 milioni di dollari.

La diga avrà un lato lungo km 185 ed avrà la capacità di invaso di 37 miliardi di metri cubi d'acqua (tanto per dare un'idea di quello che rappresenta tale capacità, diremo che uno dei nostri maggiori serbatoi, quello del Tirso in Sardegna, può contenere una quarantina di milioni metri cubi d'acqua, colla diga lunga 260 metri ed alta 36) e sarà così possibile disporre di energia elettrica di quasi un milione e mezzo di kw. di potenza installata, irrigando inoltre il terreno per una estensione di mezzo milione di ettari

La diga è del classico tipo detto a « gravità » e raggiungerà in cresta l'altezza di m. 218 rispetto al piano delle fondazioni, con uno spessore di base di metri 192 e spessore in sommità di metri 14: il totale suo volume si aggirerà sui due milioni e mezzo di metri cubi In cresta il suo sviluppo sara di metri 354, il profilo essendo curvo con raggio di 150 metri. Le fondazioni sono state spinte fino a 27 metri sotto il fondo alluvionale del fiume, così da incastrarsi profondamente nella roccia consistente. L'intera costruzione è stata fatta in calcestruzzo di cemento e siccome era necessario raffreddare il getto ad evitare postumi anormali ritiri, nella costruzione si è lasciata una fenditura di metri 2,5 per tutta l'altezza, in direzione cioè dell'asse del fiume, che raccolse il complesso delle tubazioni di raffreddamento e di servizio, a lavoro finito ed assestato, la fenditura sarà naturalmente chiusa con l'ultima gettata di calcestruzzo.

* In Germania è entrata da qualche tempo in regolare funzione la prima stazione di televisione che è stata intitolata a Paul Nipkow, l'inventore del famoso disco analizzatore che porta il suo nome e che ancor oggi — nonostante abbia mezzo secolo di vita — viene con successo usato specie per le trasmissioni. Anche in Francia è da poche settimane entrato in funzione il nuovo servizio, ed a Parigi vi sono delle apposite sale ove il pubblico accede con modico biglietto. Da noi per adesso ogni decisione in merito è stata sospesa, poiché nonostante sia stata stipulata una convenzione fra lo Stato e l'EIAR per la costruzione di due stazioni di 10 kw., una a Milano e l'altra a Roma, il momento attuale ha consigliato di sospendere l'ingente immobilizzo finanziario necessario per detti impianti.

* Il nuovo dirigibile tedesco « Hindenburg » è stato assicurato per la bella somma di 5 milioni di marchi, corrispondenti a 28 milioni di lire e dai soddisfacenti risultati generali dei primi voli, in Germania si è preso, lo spunto per intensificare le trattative già avviate per estendere i servizi con dirigibili, fra cui vi è il progetto della linea fra Amsterdam e Batavia, che anche l'Olanda appoggia volentieri Certo che finora il servizio dei dirigibili tedeschi ha uno splendido andamento e basta dare un'occhiata ai vari viaggi fatti in ogni parte del mondo, colle più impensate rotte per convincersene.

LA STITICHEZZA

si cura con le famose

Pillole di Brera

che non irritano l'intestino e che non danno l'abitudine.

Da ben 240 anni l'Antica Farmacia di Brera in Milano - Via Fiori Oscuri, 11-13 - prepara le Pillole di Brera che si vendono in tutte le farmacie.

Scatola da 12 pillole L. 1.15

Scatola da 24 pillole L. 1.80

Scatola da 24 pillole 1/2 dose L. 1.55

nelle Farmacie

Aut. Pref. Milano N. 7261 del 18-2-1928-VI (6)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO
FONDATA NEL 1894

CAPITALE SOCIALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO

180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 20 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO - CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GRATUITAMENTE A RICHIESTA IL *Vade Mecum del Risparmiatore* AGGIORNATO E RICCO PERIODICO QUINDICINALE

LA NECESSITÀ DELL'ESPANSIONE ITALIANA NELLA RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il 31 marzo u. s. sotto la Presidenza del Governatore della Banca d'Italia, cav di gr cr dott Vincenzo Azzolini si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto di emissione

Erano presenti o rappresentati 818 azionisti, rappresentanti numero 263 283 azioni. Per il Ministero delle Finanze è intervenuto l'ispettore generale del Tesoro gr. uff dott Giuseppe Ventura

Il Governatore ha letto la sua relazione che, seguita con particolare attenzione dall'Assemblea e più volte interrotta da vivi applausi, è stata alla fine salutata da calorosissime ovazioni.

Diamo un ampio sunto della relazione Azzolini

L'ECONOMIA MONDIALE NEL 1935. - Le caratteristiche dell'economia mondiale nel 1935 non sono state molto dissimili da quelle dell'anno precedente, se oggi si rilevano alcune situazioni in via di miglioramento, trattasi in realtà di fenomeno che ha portata esclusivamente interna e che non può influire, con efficacia, nella bilancia della ripresa internazionale ciò è confermato dagli indici di produzione e dell attività di determinate branche vitali dell economia di vari Paesi

I movimenti di capitali nei vari mercati mondial, continuano ad essere dominati da nervosismo e da instabilità di fiducia e pertanto i corsi dei cambi dei Paesi toccati dai fenomeni migratori subiscono frequenti ed imprevedibili oscillazioni Di questo stato di cose sono espressioni eloquenti il rilevantissimo afflusso d'oro verso gli Stati Uniti, la revisione del sistema monetario belga, la politica di isolamento monetario di un numero sempre maggiore di Paesi e i accentuarsi della lotta tra i due grandi gruppi facenti capo rispettivamente alla sterlina e al blocco aureo europeo

Ammirevole e tenace è stata la difesa svolta durante l'anno scorso dei Paesi del gruppo oro, che, con gravi sacrifici hanno riconfermato la loro fedeltà al principio della base aurea In sostanza, nel periodo in esame, troviamo ancora elementi tali da farci considerare più che ben fondata e retta la direttiva che stiamo seguendo e seguiremo anche nell'intento di contribuire, per quanto è possibile, a quell'opera di ricostruzione della normalità economica internazionale che, attraverso lo sforzo collettivo di tutti indistintamente i Paesi, deve e può recare al mondo la tranquillità e la fiducia che esso ha finora attesa invano.

PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA ITALIANA. - Le sanzioni economiche e finanziarie, applicate contro l Italia, hanno arrecato nuove gravi difficoltà agli scambi internazionali, per le stesse Nazioni promotrici o passivamente seguaci della decisione della S. d N L Italia nel rapido adattamento alla speciale situazione, ha rafforzato ed orientato la struttura della produzione in maniera da assicurarsi, per l avvenire, una maggiore indipendenza dall'Estero Gli organismi, ai quali il Regime fascista ha affidato il compito di regolare l'andamento della vita economica svolgono la loro opera con tempestività e con previdenza seguendo l'indirizzo dato dal Duce per un nuovo sistema di vita.

L'organizzazione delle ricerche scientifiche già in opera per l'attività svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha avuto uno sviluppo intenso, dimostrando come sia utile per l'avvenire del nostro Paese la esatta conoscenza di ogni nostra possibilità in correlazione allo studio ed alle direttive per il miglioramento della produzione industriale.

Il Governatore informa sui provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nell'anno 1935, allo scopo di adeguare la gestione finanziaria e ristabilire l'equilibrio del bilancio dello Stato Nel considerare l'insieme del debito pubblico si fa osservare che, a differenza di altri Paesi, da noi a fronte di parte del debito stesso lo Stato possiede e gestisce considerevoli elementi patrimoniali interessanti la difesa nazionale e fondamentali servizi pubblici

LA DIFESA DELLA LIRA. - Si indicano i motivi che hanno determinata la emissione del Prestito Nazionale Rendita 5%, che ha assunto importanza preponderante, in quanto esercita la sua azione sul maggior titolo di debito pubblico che risulta distribuito tra tutti i ceti della popolazione per un valore che supera i 60 miliardi di lire La relazione, accennate le ragioni dello sfavorevole andamento del corso dei cambi, prosegue con l'indicare le ulteriori provvidenze adottate nell'anno in difesa della lira, per la disciplina dei mezzi di pagamento all'estero e per il contingentamento generale delle importazioni

L'assegnazione dei mezzi di pagamento all'estero, derivante dagli scambi internazionali, si trasformava ormai in una necessità politica nell'orbita della quale riusciva difficile all'Istituto di emissione di discriminare nell'assegnazione delle divise la tempestività e la inderogabilità delle richieste Si addivenne così alla costituzione della Sovraintendenza allo scambio delle valute, con diretti rapporti con l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero e con coordinamento tra la sua azione e quella dell'Istituto Nazionale fascista per gli scambi con l'estero.

La relazione informa sul Monopolio per gli acquisti all'estero dell'oro greggio sotto qualsiasi forma che è stato affidato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, che già esercita il monopolio degli altri mezzi di pagamento con l estero, con speciali misure di vigilanza sul commercio interno dell oro

Alle risorse auree straordinarie derivanti dalla disciplina legislativa dianzi ricordata, il Popolo italiano, con mirabile slancio di spirito patriottico, ha aggiunto le plebiscitarie offerte di oro alla Patria con una serie di manifestazioni fra cui la più significativa è stata quella del 18 dicembre « giornata della fede » L'oro ceduto ed offerto perché divenisse strumento di potenza della Patria e ne rafforzasse la difesa e l'esistenza, ha un valore ben più alto di quello stabilito dalle quotazioni sui mercati mondiali; è l anima e la volontà del Popolo, è lo spirito di dedizione e di sacrificio che si rivela a traverso il segno tangibile del metallo giallo, è una delle prove, di fronte al mondo intero, della reale inscindibile unità nazionale, realizzata nella sua interezza dall'amore e dalla volontà del Duce

La crescente importanza ai fini nazionali dei problemi concernenti gli scambi con l'estero e la distribuzione delle valute, segnatamente dopo l'applicazione delle « sanzioni » ha portato di recente alla trasformazione della Sovraintendenza in un Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute, posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo

L'istituzione di questo nuovo organo realizza una unità di comando e di controllo nel complesso e delicato settore di attività statale e riconosce negli scambi con l'estero una funzione di interesse pubblico che giustifica un controllo diretto dello Stato corporativo

LA DIFESA DEL RISPARMIO E LA DISCIPLINA DEL CREDITO. - Il Governatore, dopo aver accennato all'Ispettorato per le operazioni in cambi e divise, da ragguagli intorno al complesso di provvedimenti attuati per la difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia

Alla vigilanza sull'impiego del risparmio, dapprima esercitato mediante Organi e criteri diversi, si sostituisce, in armonia con il principio unitario che ispira lo Stato Fascista, una organizzazione altrettanto unitaria per la difesa del risparmio e per il controllo degli Istituti di credito e del mercato del valore mobiliare, ossia un apposito Organo dello Stato con a capo il Governatore della Banca d'Italia

Tale Organo denominato « Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito » è posto alla dipendenza di un Comitato di Ministri, presieduto dal Capo del Governo e composto dei Ministri per le Finanze, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste con la partecipazione del Governatore della Banca d Italia

Ricordata ed illustrata la riforma bancaria recentemente predisposta dal Consiglio dei Ministri la Relazione chiarisce come con tale riforma al sommo dell'ordinamento del credito sta l Istituto di emissione quale « Banca delle banche », si compie così l evoluzione che già era negli intenti di Bonaldo Stringher Per tal modo la Banca, dichiarata Istituto di diritto pubblico, possiederà un capitale di 300 milioni di lire, interamente versato, con quote di partecipazione nominative e appartenenti unicamente alle Casse di risparmio, agli Istituti di credito e Banche di diritto pubblico agli Istituti di previdenza e di assicurazione.

Caratteristiche operazioni dell'Istituto rimangono le anticipazioni su titoli anche a favore di privati, nonché il risconto alle Aziende di credito, sia di diritto pubblico che di diritto privato, sottoposte al controllo dell'Ispettorato. La partecipazione dei privati individui nel capitale della Banca d'Italia che viene così a cessare, aveva una ragione storica L'Istituto era sorto infatti dalla fusione di Banche aventi il capitale apportato per la massima parte da agricoltori, commercianti, banchieri e industriali

Il carattere pubblico dell'azione della Banca deriva dall'importanza primaria del Governo della moneta come fattore sia dell'andamento politico-economico generale, sia del regime di monopolio legale in cui tale azione viene esercitata L'Istituto che la svolge è posto al vertice di una gerarchia di aziende di credito, costituita nelle sue unità più importanti da Enti di diritto pubblico, così che la trasformazione della sua personalità giuridica appare come il riconoscimento della sua posizione e della natura del suo compito

La relazione accenna che al fine di un più efficace esercizio del credito mobiliare a medio termine — ossia di investimenti che non conservano le caratteristiche di liquidità delle operazioni di impiego delle Banche ordinarie — sono state allargate la sfera di azione e la facoltà dell'Istituto mobiliare italiano, si da porlo in più diretto contatto con le organizzazioni produttive nazionali Inoltre per la necessaria unità di indirizzo nell'esercizio del credito industriale a media scadenza il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali è costituito in sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano sotto la presidenza del Governatore della Banca d Italia, e viene soppressa la sezione finanziamenti industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale i cui compiti di emergenza possono ritenersi esauriti, mentre continuerà a funzionare la sezione smobilizzi nella quale è accentrata la gestione di considerevoli partecipazioni industriali e finanziarie

RISERVE AUREE E CIRCOLAZIONE - Dopo aver commemorato i consiglieri superiori defunti dopo l ultima Assemblea cav di gr cr avv Attilio Loero reggente della sede di Bologna dott Luigi Quintieri, della sede di Napoli, gr uff. avv. Lodovico Ferroni, della sede di Ancona, cav uff Augusto Micheli della sede di Livorno il Governatore passa all'esposizione delle operazioni dell Istituto

Il movimento generale delle casse è stato di 563 226 milioni di lire La riserva al 31 dicembre 1935 era di 3 027,2 milioni di lire in oro e 367 4 milioni di crediti sull estero Nella relazione fatta sull esercizio 1934 si esponevano i motivi vari e principali della fatale diminuzione delle riserve auree i quali si sono accentuati particolarmente in un determinato periodo del 1935, per larghi e necessari approvvigionamenti di materie prime e di prodotti e d altra parte per gli ostacoli con più asprezza opposti alle nostre esportazioni e culminanti con gli sbarramenti decretati dalle sanzioni economiche

Nel far cenno alle poste dette « invisibili » della nostra bilancia dei pagamenti, spiegandone la contrazione si pone in evidenza che non sono stati attribuiti alla riserva, né l'oro proveniente dalle spontanee e veramente cospicue offerte fatte allo Stato, da ogni ceto di cittadini italiani ovunque residenti, né il complesso dei mezzi derivanti dall obbligo fatto agli italiani residenti nel Regno di cedere allo Stato i loro crediti mobiliari di qualsiasi natura verso l'estero Tali valori, che nel loro insieme formano una potente risorsa speciale restano a disposizione esclusiva dello Stato per qualsiasi futura occorrenza nell interesse della Nazione

La relazione indica che al riguardo [illegible] nostro mercato monetario è da porsi in rilievo che la circolazione dei biglietti al 31 dicembre ragguagliava a L. 15.457 milioni, al netto della circolazione di Stato Superato però il periodo del più intenso fabbisogno di tesoreria, la circolazione, senza pressioni dannose, è stata gradualmente ridotta sino a raggiungere al 20 corrente mese di marzo la somma di L. 14.490 milioni

PROFITTI E PERDITE DELL'ESERCIZIO. - La consistenza media delle operazioni di sconto è stata di lire 3.921,9 milioni; il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, risulta di 4,10 per cento, mentre nel 1934 era stato di 3,10 per cento La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media di 2 139,1 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinari della Banca ragguagliò a 6.123,8 milioni di lire.

Rilevato l'andamento, durante il 1935, della funzione di tutela del risparmio affidata alla Banca, il Governatore rivolge parole di vivo encomio e un cordiale saluto al personale dell'Istituto ed espone, infine, i profitti e le perdite dell'esercizio

Gli utili lordi del 1935, furono 337 milioni di lire, con aumento da un anno all'altro di 82,2 milioni, mentre le spese, imposte e tasse e ammortizzazioni diverse ammontarono a 236 milioni, con un aumento in confronto del 1934 di 33,7 milioni Gli utili netti da ripartire risultano così di L. 100.862 765,73

Avute presenti le disposizioni del Decreto 27 settembre 1923, spettano, allo Stato, per quota sull'eccedenza degli utili della Banca oltre il 6% del capitale versato dall'Istituto, la stessa somma degli anni 1922 a 1934, e cioè L. 12.874 116,26, agli Azionisti una quota uguale a quella loro attribuita nei Bilanci dei 1922 al 1934, vale a dire un dividendo di lire 60 per azione, in complesso 30 milioni, e alla riserva speciale di proprietà degli azionisti stessi, lire 8.665 093,76

Dopo avere assegnata la annuale quota di L. 281.060 al credito fondiario in liquidazione, si ha la rimanenza di utili di L. 48 052 495,71 che viene destinata a riduzione del credito della Banca verso la sezione smobilizzi dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

A diminuzione del credito stesso furono portati, anche in questo esercizio, 29 milioni circa di lire, quale importo degli interessi annui riscossi su titoli di Stato trasferiti alla Banca, fino dal 1936, in conto del ripetuto credito, e non compresi fra gli utili d'esercizio.

L'INQUADRAMENTO FRA I FONDAMENTALI ISTITUTI DEL REGIME. - Il Governatore così conclude: « I risultati dell'esercizio dello scorso anno che sottoponiamo alla vostra approvazione, dimostrano che l'Istituto di emissione ha perseverato con cura assidua e tenace nella sua opera tradizionale, rafforzando e adeguando sempre più la sua organizzazione ai bisogni dell economia nazionale

Oggi il vostro voto assume un carattere speciale, che va oltre l esplicazione di un vostro diritto, esso con l approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio gestito con i vecchi ordinamenti, dà il suggello ad un periodo ricco di gloriose tradizioni, durato circa 90 anni, e sancisce la benemerenza di tutti gli azionisti della Banca d'Italia, di fronte all'intera Nazione, per avere efficacemente contribuito a dotare il nostro Paese di un organismo forte e potente, che sin dalle sue prime origini ispirò la sua azione alle alte finalità dello Stato

Ricordiamo, infatti, che la Banca di Genova, dopo appena quattro anni di attività, fu in grado di apportare al Governo sardo il concorso di un prestito di venti milioni, per la campagna del 1849, concorso paragonato, per l'importanza avuta nel nostro Risorgimento, ad una vittoria campale Dopo la fusione con la Banca di Torino, di cui fu attivo promotore e reggente il conte di Cavour e col formarsi del Regno d'Italia, mano a mano che le Provincie della Penisola venivano riscattate, la Banca Nazionale cosiddetta sarda si preoccupò costantemente della sua elevatissima funzione politico-economica, più che di un ristretto tornaconto bancario

Né a ciò solo si limitavano i compiti che la Banca si prefiggeva· contemporaneamente essa aveva la preoccupazione di fornire o facilitare la provvista dei capitali occorrenti al Paese, in un periodo di così rapida espansione e trasformazione, quale è stato quello del nostro Risorgimento, periodo necessariamente intralciato dalla ripetuta ingente distruzione di mezzi, causata dalle guerre dell'indipendenza. La Banca Nazionale provvide, così alla importazione di considerevoli quantità di specie metalliche pregiate anche nei periodi di corso forzoso del proprio biglietto, incontrando spese e perdite ingenti

Il contributo e l'opera della Banca, dalla unificazione del Regno alla guerra mondiale e dopo, sono troppo noti perché ci si soffermi ad illustrarli Ma, volgendo indietro il nostro sguardo, vediamo che lo spirito di sacrificio e di abnegazione, che agli inizi del Risorgimento si afferma spesso sotto forme individuali, si tramuta mano a mano in rinunzie e sacrifici collettivi, col fondersi dell'anima nazionale, finalmente resa una e temprata sotto il segno del Fascismo

La massa del popolo, compatta e cosciente, partecipa oggi agli sforzi tendenti a realizzare la nostra indipendenza politica ed economica Ho la certezza di interpretare il vostro unanime sentimento esprimendo il commosso saluto e l augurio più fervido alle schiere dei valorosi combattenti in A. O. a costo del supremo sacrificio

Mentre la Nazione è unanime nello sforzo superbo di fronte agli ostacoli frapposti al realizzarsi del suo destino, siamo sicuri che voi, ripensando con senso di orgoglio alle tradizioni quasi secolari del poderoso strumento finanziario, creato per iniziativa dei vostri predecessori, sarete unanimi nel dare il vostro plauso alla misura, che, per l'opera geniale e tenace del Duce, inquadra in maniera definitiva la Banca d'Italia tra i fondamentali Istituti del Regime; compiendosi così il ciclo inaugurato dal conte di Cavour!

Ha fatto segu. o la relazione del Collegio dei sindaci letta dal Sindaco dott. ing. Diego Stringher.

Gli azionisti conte avv Giacomo Barbaroux e Giovanni Battista Parodi, quali discendenti di azionisti fondatori delle Banche di Genova e di Torino, gloriose antenate della Banca d'Italia, hanno espresso con patriottiche parole, vivo rimpianto di dovere rinunziare alla loro qualità di azionisti, rimpianto superato e compensato però dall'orgoglio di potere contribuire al bene del Paese

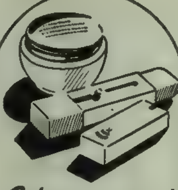
L'azionista senatore De Capitani d'Arzago, dopo essersi associato alla manifestazione dei signori Barbaroux e Parodi, e rivolte parole di vivo plauso all'opera fervida e sapiente del Governatore, ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato dalla assemblea all'unanimità·

« L'Assemblea generale degli azionisti, udite le relazioni del Governatore e del Collegio dei sindaci, approva il bilancio e il conto « profitti e perdite » dell'esercizio 1935, nonché l'assegnazione e distribuzione degli utili in conformità delle proposte presentate

« Si associa alle considerazioni svolte dal Governatore e condivide i criteri ai quali egli ha informato l'azione della Banca ed esprime la certezza che, anche nelle nuove altissime funzioni demandate alla Banca d'Italia, in base al R. D. L. 12 marzo 1936-XIV n. 375, l'Istituto di emissione continuerà la sua provvida ed oculata azione in favore dell'economia nazionale ».

L'Assemblea, deliberato di mantenere ai Sindaci per l'anno 1936 l'assegnazione fissata per l'anno precedente, ha poi preceduto alle votazioni per la elezione dei cinque membri del Consiglio superiore, di nomina dell'Assemblea e dei Sindaci.

Sono risultati eletti: a consiglieri superiori i signori Balduino comm. dott. Domenico, Ceriana cav. uff. Amedeo, Dozio comm. dott. Stefano, Merlini comm. ing. Gerolamo, Ravano cav Giuseppe; a Sindaci effettivi i signori. Artom gr. uff. Vittorio, Cortesi comm rag Arturo, Emiliani conte Marino, Nesi gr. uff. dott. Adolfo, Stringher ing. dott. Diego ed a Sindaci supplenti i signori Pallardo ing. dott. Felice, Viali rag. Ugo.



Colore è vita!

Perciò nessuno apprezza guancie pallide e labbra scolorite. Ma ogni signora con molta facilità può dare al suo viso un aspetto fresco e giovanile con la

MATITA PER LE LABBRA ED IL ROSSETTO

KHASANA

Fra le 6 sfumature di colore, tra cui anche la matita Superb-discreto, si trova la tinta più adatta per ogni tipo di bellezza. Il rossetto Khasana Superb darà alle vostre guancie una meravigliosa freschezza naturale. Ambedue i prodotti resistono all'acqua, al bacio ed alle intemperie. La matita: L. 2.50, 7.—, 12 50 e 17 -. La Crema L. 4.—, 9 -

CONSIGLIAMO LO SMALTO PER LE UNGHIE KHASANA IN 8 TINTE

DANTE DINI

L'ULTIMA AMANTE

In-16° di 204 pagg., con sovracoperta a colori di GIUSEPPE PALANTI

LIRE OTTO

Ognuna di queste nitide e rapide novelle deriva le sue virtù da quella grande arte per cui gli ottimi autori restano nella memoria ed entrano nelle antologie con gli esempi di bello scrivere.

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

* L'anno scorso la produzione di petrolio grezzo negli Stati Uniti superò di circa il 10% quella dell'anno prima, dato che alle raffinerie venne passato quasi un miliardo di barili. Un vero primato è stato poi quello della nafta per Diesel che raggiunse la produzione di mezzo miliardo di barili

* Data l'importanza che va assumendo anche presso di noi il problema della sostituzione dell'alluminio e sue leghe in tutte le applicazioni ove la cosa risulti praticamente e tecnicamente possibile, non è senza importanza il risultato avuto in America dopo una lunga esperienza di adozione di bielle in lega d'alluminio (rame 4,4% - silicio e manganese per il totale dell'uno e mezzo per cento, il resto alluminio) per locomotive Una di queste si è rotta dopo 145 km. e si è potuto dimostrare che la rottura era avvenuta perché era errata la posizione dei fori di lubrificazione, che causava sollecitazioni molto elevate ed anormali; prossimamente si metteranno perciò in servizio nuove bielle meglio studiate in questo particolare al quale dapprincipio si diede limitata importanza Notevole importanza avranno pertanto i risultati che a suo tempo si otterranno.

* Dopo i lusinghieri risultati ottenuti lo scorso anno da un piccolo aeroplano equipaggiato con un motore da motocicletta da 30 HP, sono in studio nel Belgio due piccoli apparecchi, biposto affiancato l'uno e bimotore l'altro (con 4 posti) capaci di velocità massima fino a 200 km. all'ora

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Borse Valori.* I tre giorni di vacanza caduti nel periodo che prendiamo in esame (dal 15 al 22 aprile) non hanno impedito che la quota assumesse un tono di ripresa, contenuta in limiti ristretti soltanto dal ristretto numero di scambi ancora esiguo. Dalla rinnovata atmosfera di favore hanno tratto più evidente beneficio i tessili per i quali si sono verificati rialzi degni di particolare nota nella giornata di sabato 18.

L'interesse degli operatori e del pubblico converge ancora, oltre che per le ragioni per noi in precedenza esposte anche per effetto delle recenti nostre vittorie in A O., sui Titoli di Stato, Redimibile tre e mezzo per cento. Rendita e i Buoni del Tesoro di tutte le scadenze (i premi dei quali sono stati estratti lunedì 20) hanno tenuto un contegno di fondamentale fermezza anche nei giorni in cui l'attività è apparsa più che limitata.

* A dimostrare la magnifica vitalità economica italiana mentre le inique sanzioni sono da circa cinque mesi in atto, sono sufficienti poche indicazioni che inquadrano compiutamente il successo della XVII Fiera di Milano

Metri quadrati coperti nel 1935, 94.205; nel 1936, 94,969 Ditte nazionali espositrici nel 1935, 3908; nel 1936, 4069. Ditte estere nel 1935, 1312; nel 1936, 1257 Nel 1935 parteciparono 33 Nazioni, nel 1936 vi partecipano 11 Nazioni. Totale ditte espositrici: nel 1935, 5220; nel 1936, 5326.

Il raffronto mostra come la produzione italiana sia tutta in linea ed abbia recato alla XVII Fiera un contributo di adesioni superiore a quello già imponente dello scorso anno.

Particolare rilievo merita il dato della partecipazione straniera di poco inferiore a quello del 1935 nonostante che gli Stati partecipanti si siano ridotti da 33 a 11. È questa una chiara prova della reazione alle manovre ginevrine

* *La ripartizione dei contingenti di materie prime fra le aziende chimiche.* Merita particolare rilievo l'opera compiuta dalla Federazione Nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici, per assicurare i nuovi obbiettivi di indipendenza economica A tal uopo codesta Federazione ha studiato alcuni problemi direttamente connessi con il contingentamento delle importazioni, cercandone la soluzione soprattutto per quanto riguarda i rapporti fra i contingenti di materie prime attribuite alle industrie consumatrici e i contingenti attribuiti al commercio

In via sperimentale è stato concluso un accordo per la ripartizione dei contingenti commerciali di colofonia, di essenza di trementina e di olio di palma, col quale accordo i commercianti si impegnano di distribuire una parte dei contingenti attribuiti, alle ditte industriali segnalate dalla Federazione dei prodotti chimici ed ai prezzi con essa concordati

* Il fervore sanzionista ginevrino ha avuto un'adeguata risposta anche dalle Ferrovie dello Stato, le quali si sono preoccupate di organizzarsi per l'avvenire, per risparmiare il carbone proveniente dall'estero. Si sta preparando l'elettrificazione di numerose altre linee per un complesso di 1100 chilometri, in modo da ridurre il consumo del carbone, mentre saranno intensificati i servizi con le Littorine. È noto che già si sono elettrificate linee per 3173 chilometri, con un risparmio di oltre un milione di tonnellate annuo, col 28 ottobre prossimo si elettrificheranno nella Venezia Giulia delle linee per 230 chilometri e nel 1937 altre linee per un totale di 560 chilometri

Questi miglioramenti si possono realizzare grazie alla oculata amministrazione e alla perfetta organizzazione di tutti i servizi, i cui obbiettivi sono stati fissati dall'appassionata opera più che decennale di S. E. Costanzo Ciano. Infatti le Ferrovie Italiane hanno potuto registrare degli avanzi finanziari soltanto dopo l'avvento del Regime fascista, e, se nel corrente esercizio finanziario, si avrà, come ha dichiarato al Senato l'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, un deficit, viceversa nell'anno finanziario che sta per iniziarsi è preventivato un pareggio, nonostante i progressi e i miglioramenti di cui si è fatta parola. In conclusione si può affermare che nulla si è trascurato, né si trascura, perché le Ferrovie dello Stato rispondano appieno alle esigenze imposte dalle necessità del momento.

* Sui mercati nazionali il grano è fatto segno ad una attiva richiesta che, attraverso gli ammassi, viene facilmente soddisfatta ai prezzi praticati nelle settimane precedenti. Lo smaltimento delle riserve procede quindi regolarmente mantenendosi con quel ritmo costante che renderà possibile corrispondere alle necessità del consumo fino al nuovo raccolto. Il raccolto, per l'andamento stagionale delle colture, si prevede per ora assai promettente. Anche tutte le altre colture di cereali, quali la segala, l'orzo, l'avena, si sviluppano soddisfacentemente.

* Allo scopo di dare il più largo incremento possibile all'impiego dei gassogeni, è stato bandito un concorso, da parte dell'U.N.A., diviso in quattro distinte sezioni, e cioè. Gassogeni applicati a trattrici agricole, gassogeni applicati a motori agricoli fissi, di potenza non superiore a 25 cavalli, carbonizzatori metallici da ramaglia e cascami vegetali, progetto di trattrice agricola a gassogeno.

Il concorso è dotato di premi che vanno dalle L. 30 000 alle 3000. Le decisioni della Giuria dovranno essere adottate non oltre il 31 dicembre del corrente anno.

NEGRONETTI SALAMI Negroni
NEGRONI CREMONA

MANDARINETTO
liquore di lusso **ISOLABELLA**

La cucina di vostra moglie non ne ha la colpa, è il VOSTRO STOMACO!

Uno stomaco che funziona male, una digestione lenta e difficile, possono causare disturbi nervosi che vi deprimono e, senza precauzioni, la nevrastenia e la melanconia che ne seguono possono rattristare non solamente la vostra esistenza, ma anche quella della vostra famiglia e di tutti coloro che vi circondano. Non trascurate quindi il vostro stomaco e, siccome quasi tutti i malesseri digestivi devono la loro origine alla soverchia acidità del succo gastrico, bisogna far sparire questa condizione acida mediante una cura alcalina come è la Magnesia Bisurata. Fin dalla prima dose, questo antiacido arresta la fermentazione dei cibi e raddolcisce le mucose irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata fa sparire i bruciori di stomaco, la pesantezza, i rinvii acidi, i gonfiori e tutti i mali di stomaco dovuti ad una cattiva digestione. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

LA MAGNESIA BISURATA

Vi assicura una buona digestione

(Aut. Pref. Firenze No. 7627; 5-5-1935 VI.)

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Anagramma**
ISTERISMI

Dal xxxxxxx dell'armi nostre in Africa,
sempre e dovunque vincitrici, Xxxxxxx
resta abbagliata ed ha disturbi isterici
che le offuscano il ben della ragione!

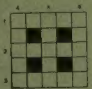
Fioretto

2 **Sciarada alterna** (xxxooxxxo)
GIOIA DI MESSIDORO

Brillò nel raggio il vomere lucente
e s'affondò ne l'ampia piana bruna;
ma non gemè la terra e, sorridente,
materna offrì le sante sue ferite.
A l'alba nuova, come in una cuna,
germoglieranno le frementi vite.
Nei campi in fiore, a le romite valli,
voci serene per l'azzurro cielo
s'udranno in canto... E come ad intervalli
su l'ali, al vento, ne l'agreste pace,
risponderanno con l'estremo anelo
accenti arcani in mormorio vivace.
Poi ne l'estate, al folgorar de l'oro,
la fronte china, di sudor gemmata,
vorrà cercar piacevole ristoro...
E sotto l'ombra lieve e civettuola
sorriderà la bimba innamorata
e il giro tondo godrà da sola.

Belfagor

3 **Cruciverba**



PACE MONASTICA

Ai ooooo ooooo è un taciturno ooòoo
dove il ooooo riposa e il cuore la pace;
l'ooooo volte a Dio, Fattor Supremo,
il timor fuggon d'ooooo mendace.

Corsaro Biondo

4 **Intarsio** (xxoxoxx)
VORREI...

Vorrei tessere anch'io, con le mie dita,
un diadema pei tuoi sogni lieti:
oro di sole e gemme di roseti
a redimir la fronte rifiorita.
Vorrei tessere anch'io sul bruno velo
della tua notte, forse di dolore,
piccole gemme ch'ànno lo splendore
delle pallide stelle in mezzo al cielo.
Vorrei tesser per te cose ignorate,
parole e sogni che nel seno ascondo;
vorrei svelarmi, e invece nel profondo
del cuore chiuderò le voci amate.

Favolino

5 **Cambio di vocale** (5)
CANNONATA

Salì al cielo lo strepito tremendo.

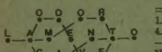
Pan

6 **Crittografia** (frase: 9-8)

N R D

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 14



= la morte vedo a canto — 1. CANocchiALE — 3. B-rio — 4. Levita-azione = levitazione — 5. La nota *re* — 6. C-a-R-; N-è-vicina = carneFicina.

Nello

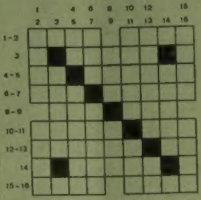
Premiato: Maria Pulli, Milano.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di aprile, è stato assegnato al signor Ettore Flori (*Fioretto*) di Milano.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. La tua doppiezza mi fa pianger sangue — 2. In effetto la sesta tra ventuna — 3. In foco e fiamma la ferrigna tempra — 4. Quivi riposa il ghibellin fuggiasco — 5. Incapace ad oprare l'infelice! — 6. Ecco il gran Turco... in ogni plaga appare — 7. Parola dolce di passioni arcane — 8. Un appuntato amico alla sartina — 9. L'ancella serva del fuggente fato — 10. Del verde emblema: chi la perde muore — 11. L'immondo serpe la traviò al peccato — 12. Poveri resti dispersi al vento — 13. Articolo soltanto per signori — 14. Maneggio occulto nell'intreccio forte — 15. In lui non fulge della fede il raggio — 16. L'urna macabra di cineree spoglie.

Verticali

1. Col mio valor vi reco l'armonia — 2. Traccia d'argento di solcante possa — 3. Sacro banchetto di cristiano amore — 4. Finito il dramma resta solo il dubbio — 5. È un'incubo costui con le sue tasse — 6. Portatemi pei ceruli sentieri — 7. Un osso quel cantor dell'Odissea — 8. D'analisi principi in egual parti — 9. Non più volgare è or fascistizzata — 10. Tu sei l'ostello di silente mura — 11. È la tua vita così bassa e grama — 12. Sgradito tocchi all'aspirante il saggio — 13. Preposizione all'imbiancar dell'alba — 14. Massiccie a sostenere le magioni — 15. Immolato sui campi della gloria — 16. Alle cose mortali andò di sopra.

Il Bulgaro

ANAGRAMMI A SCARTO

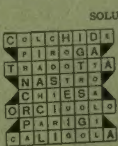
Collocare nella metà sinistra del diagramma undici parole di 7 lettere rispondenti alle definizioni I); scartare poscia da ognuna una lettera e, anagrammando le rimanenti, formare altre undici parole rispondenti alle definizioni II). Sistemare infine queste nuove parole nella metà destra del diagramma e nell'ultima colonna le lettere scartate: leggendo dall'alto in basso tali lettere, si avrà il titolo d'un recente e avvincente [illegible].

I) 1. Sfregamento — 2. Carta per dipingere — 3. Elmo a falde rivoltate — 4. Famoso quel di Benevento — 5. Viene sempre con l'alba — 6. Gioco d'azzardo... egiziano — 7. Tiene a battesimo — 8. Si calza con le scarpe — 9. Sedile del cavalcatore — 10. Crea le cose belle — 11. Non brilla certo per acume.

II) 1. A scacchi, l'ha sempre il Bianco — 2. Membrana oculare — 3. C'è sempre uno più grande di lui — 4. Gara collettiva — 5. Gigante — 6. Vaso ad alti manichi — 7. Leсto come... un treno — 8. Fine frequente del riso — 9. S'accende per il fosforo — 10. Spesso è omerica — 11. La mira del bersaglio.

Titomanlio

SOLUZIONI DEL N. 14

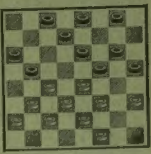


Premiato: Carla Traversa, Roma.

Nello

DAMA

PARTITA DI STUDIO
(apertura 23.19-11.15)



23.19-11.15; 28.23-10.13; 32.28-13.17; 19.14-12-16; 23.19-8.12; 28.23-5.10; 14.5-1.10; 21.18-7.11; 28.21-17.28; 30.21-10.13; 29.26 (a) posizione del diagramma). Segue: 3.7. *Nota*: 21.17-6.10; 18.14-(b)-11.18; 31.28(c)-4.8; 26.21-10.14; 19.10-15.20; 21.14-13.18; 22.13-9.18; 24.15-12.19; 17.13-19.22; 23.19-22.31; ecc. Patta.

(a) 19.14 patta nota 18.14, 11.18, 21.14, 4.7, ecc. N. vince. 21.17, 6.10, 29.26 si rientra nel giuoco del testo.

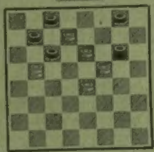
(b) Se 26.21, 16.20, 23.16, 11.14, 18.11, 7.21, 16.7, 4.11 e vince. Se 25.21, 11.14, 18.11, 7.14 e vince.

(c) 26.21-10.14; 17.10 (19.10-4.8; 21.14-15.20; 24.15-12.26; 10.5-13.18; 5.1-28.30 e vince) 4.8; 22.13-9.18; 27.22-18.27; 31.22-16.20; 23.16-14.23; e vince.

Nota: 6.10 e 5.2 sono perdenti. 4.8-21.17-11.14 (6.10 perde) 19.10-15.19; 23.14-16.20; 24.15-12.19; 22.15-13.29; 27.23-6.13; 17.10-29.26; 15.11-26.22; 23.20-22.19; 20.16 ecc. ecc. patta.

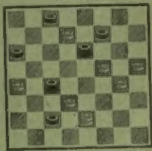
PROBLEMI
(a premio)

N. 65 del dott. A. Gallico (Mantova)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

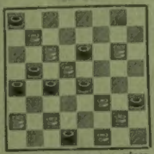
N. 66 di P. Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

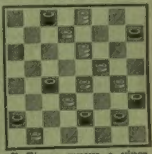
(non a premio)

N. 67 di V. Gentili (A. O.)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

N. 68 del rag. A. Brunelli (Ferrara)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 14

N. 53 di A. Stianti: 14.10; 2.6; 6.31.
N. 54 di T. Codifava: 22.19; 24.20; 30.25.
N. 55 di R. Foraboschi: 28.24; 11.27; 24.13; 27.30; 30.7.
N. 56 di A. Taliani: 19.15; 15.8; 8.4; 21.25; 4.8; 8.13; 25.11.

NOTIZIARIO

— *Campionato olandese.* Diamo i risultati dopo l'undecimo round: W. Rustenberg e R. C. Keller (ex aequo) 16 punti; J. H. Vos p. 13; A. Lighthart, P. J. Dartelen e J. M. Bom a parità p. 12; M. R. C. Stahlberg e T. Raman p. 10; B. Dukel p. 9; A. de Graag e J. E. P. Kalden p. 8; C. J. Lochtenberg p. 7.

— L'atteso match fra Rajchenbach, campione del mondo e il campione belga Waessen sta per conchiudersi. Nell'eventualità di un pareggio — cioè match nullo — Rajchenbach conserverà il suo titolo. Nel prossimo numero daremo i risultati precisi.

— *Torneo damistico provinciale mantovano.* La finale di questo interessante torneo popolare si sta svolgendo attualmente con la partecipazione di tutti i gruppi aderenti alla Federazione provinciale. Per tale ragione esso avrà valore pel titolo di « campione provinciale ». I risultati verranno resi noti col numero venturo.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(*Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte*)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzioni Enimmi N. 17*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Cruciverba N. 17*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Dama N. 17*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Scacchi N. 17*

SCACCHI

Problema N. 54
A. Chicco
(*West. Morning*, 1931 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 55
G. Cristoffanini
(*L'Echiquier*, 1929 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

17. PARTITA DI DONNA
(Difesa Cambridge Springs)

Terza Partita della Sfida - Milano
15 aprile 1936

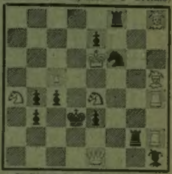
Ferrantes — Biava

1. d4, d5; 2. Cf3, Cf6; 3. c4, e6; 4. Cc3, Cbd7; 5. Ag5, c6; 6. e3, Da5; 7. Cd2, Ab4; 8. Dc2, d5×c4; 9. A×f6, C×f6; 10. C×c4, Dc7; 11. Ad3, 0—0; 12. Ce3?, e5; 13. Cf3, e5×d4; 14. C×d4, A×c3+; 15. b2×c3, Ad7; 16. 0—0, Tac8; 17. Tac1, g6; 18. Db3, Cg4; 19. g3, a6; 20. Ae4, b5; 21. Tfd1, Ce5; 22. Da3, Db6; 23. Cb3, Cc4; 24. De7, Ac6; 25. A×c6, D×c6; 26. Df6, Cb6; 27. Dh4, Db7; 28. Td4, e5!; 29. Td3-d1, Rg7; 30. Ca5, Df3; 31. Td2, Cd5; 32. Tdc2?, Tfd8; 33. Cc6, C×e3!; 34. il Bianco abbandona.

Problema N. 56
A. Mari
(*Tijdschr. N. S.*, 1929 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 57
O. Stocchi
(*L'Italia Scacch.*, 1930 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

SFIDA FERRANTES-BIAVA

Come già annunciato in uno degli scorsi numeri, si è iniziato a Milano una sfida alle 10 partite fra il maestro Ferrantes ed il forte giocatore italo-argentino Pio Leone Biava.

Le partite finora disputate si sono svolte presso: la Soc. Scacchistica Milanese, il Dopol. Tecnomasio, il Dopol. Banco di Roma e il Dopol. Soc. di Assic. «La Previdente», alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati, il quale ha seguito, raggruppato su varie scacchiere, l'andamento delle partite, commentandole e criticandole, secondo il punto di vista di ciascun osservatore. Attualmente, dopo le prime quattro partite giocate, il punteggio dei due competitori è il seguente: Ferrantes 2 - Biava 2 (vinte 1, patte, 2, perse 1).

VIII TORNEO DELLE NAZIONI A SQUADRE

Organizzato dalla Federazione Scacchistica Tedesca avrà luogo nel prossimo agosto a Monaco di Baviera l'VIII Torneo delle Nazioni a Squadre.

Invece di quattro, come nel VII Torneo (V della Coppa Hamilton-Russell) svoltosi a Varsavia nell'agosto 1935, le squadre saranno composte quest'anno di otto giocatori ciascuna. Si prevede come al solito la partecipazione di una ventina di Nazioni fra cui l'Italia.

TORNEO D'OSTENDA

Si è iniziato oggi 26 aprile e terminerà il 4 maggio p. v. ad Ostenda (Belgio) in un salone del Casino-Kursaal l'annunciato torneo internazionale. I giocatori partecipanti sono i seguenti:

E. Canal (Perù); R. Domenech (Spagna); H. Grob (Svizzera); G. Koltanowski (Belgio); L. Prins (Olanda); R. Rey (Spagna); Reilly (Irlanda); G. Stahlberg (Svezia); G. Thomas (Inghilterra); Soultanbeieff (Russia).

A MILANO

La sera del 9 corrente, nella sede del Dopolavoro della Soc. di Assicurazione «La Previdente», gentilmente ospitati dai dirigenti della Società, gli scacchisti del Banco di Roma hanno disputato coi Dopolavoristi della Società predetta l'incontro di ritorno della sfida, di cui abbiamo già dato notizia. Le squadre, allineate nella stessa formazione dell'incontro di andata, hanno lottato con accanimento sino a tarda ora; la vittoria ha arriso anche stavolta alla Sezione della «Previdente», come si può vedere dal seguente specchietto:

Previdente	3½	*Banco Roma*	2½
Soravia	0	Barbaglia	1
Alfisi	1	Broquet	0
Borsa	½	Florestano	½
Mondelli	0	Mercurio	1
Patrignani	1	Cocorempas	0
Ripamonti	1	Pratesi	0

Arbitro: A. M. Lanza.

A VARESE

È terminato in questi giorni presso il Circolo Scacchistico Varesino l'annuale torneo di Campionato Sociale e Cittadino di seconda categoria a cui hanno partecipato nove giocatori. Svoltosi a doppio giro, il torneo si è conchiuso con la vittoria del giovane e promettente Dino Giorgiutti (figlio del presidente del circolo suddetto) il quale ha totalizzato punti 13 su 16. Seguono: 2° F. Scarpi 11½; 3° P. Bregonzio 9; 4° P. Nicolini 7½; 5° G. Talamoni 7; 6° e 7° E. Bonardi e A. Tenconi 6½; 8° e 9° signorina Ada Van Der Schalk e R. Corti 5½.

I primi due classificati si sono iscritti subito al torneo di prima categoria, che ha avuto immediatamente inizio con la partecipazione di undici concorrenti; il torneo si svolge a girone semplice ed assume una particolare importanza per il trofeo messo in palio dal Caffè Cavour, una artistica Coppa per il primo classificato, a cui verrà assegnato il titolo di Campione Sociale e Cittadino.

SOLUZIONI DEL N. 13

Problema N. 40: 1. Tf1-d1.
Problema N. 41: 1. Df3.
Problema N. 42: 1. Dg8, h4×g3; 2. Ce6, ecc.
Problema N. 43: 1. Cb2, minaccia 2. Cd1, matto. Se 1... Tc5; 2. A×c5, ecc. Se 1... Tc6; 2. Dh1, ecc. Se 1... Tc7; 2. Dh7, ecc. Se 1... Tc8; 2. Dh8, ecc. Se 1... Tf1; 2. D×f1, ecc.

G. Ferrantes

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

PONTE

Referendum per un Ponte di tipo italiano

XLI. - *Riassumo ora i risultati del referendum circa la dichiarazione di stramazzo e cappotto.*

La conclusione a cui si è pervenuto per maggioranza di opinioni sono le seguenti:

1) È riconosciuto ed ammesso che le dichiarazioni di stramazzo e cappotto costituiscono una grande attrattiva del gioco del Ponte e gli conferiscono ampiezza e varietà, ma è riconosciuto anche esse fanno deviare lo spirito del gioco e portano la necessità delle dichiarazioni convenzionali, che quasi sempre tolgono serietà e correttezza al gioco.

2) È esclusa come inefficace o inattuabile ogni riduzione di premi e ogni riduzione o soppressione parziale di dichiarazioni convenzionali.

3) Riconosciuto quindi che la questione dello stramazzo e cappotto dichiarato è nettamente ridotta a l'essere o il non essere, fatto il bilancio dei vantaggi e degli svantaggi, considerato però che è desiderabile qualche provvedimento che temperi i favori della fortuna e agevoli i poveri contro i ricchi... di carte, senza togliere efficacia al gioco, le dichiarazioni dello stramazzo e cappotto sono mantenute, con la proposta di adozione di modifiche come quella presentata dal signor G. d'Asti e cioè che quando si gioca a cappotto o stramazzo dichiarato, i punti fatti con quelle mani non sono utili alla partita, che rimane, per quella sfogliata, sospesa, e come la modifica presentata dal dottor Camillo Tosi di Busto Arsizio per cui lo stramazzo vale molto meno del cappotto (300 punti contro 1500 in prima e 600 contro 2500 in seconda). In seguito si vedrà un'altra proposta del dottor Tosi circa il raddoppio delle multe a carico di chi dichiara stramazzo o cappotto.

Cadono quindi tutte le proposte di abolizione delle dichiarazioni convenzionali, e credo che sia meglio non porre limite alcuno al loro sviluppo, dappoiché la pratica insegna, che, salvo che si tratti di coppie professioniste o coppie ambigue, chi esagera in esse, finisce col rimanere scottato più volte di quelle che esse gli riescano utili.

Intanto ci si chiede: Come potranno attuarsi le modificazioni proposte?

♠ R-D-F-2
♡ D-10-8
♢ A-6-5-4
♣ F-2

	N	
O		E
	S	

♠ —
♡ A-R-F-9-7
♢ 8-7-3
♣ A-R-D-10-6

Io penso che, in attesa che sorga l'auspicata Associazione Italiana del Ponte, che coordini e unifichi proposte tendenze e regole, i giocatori di buona volontà e zelo, potranno in seno ai circoli, nelle riunioni pontistiche d'ogni genere ottenere che le modificazioni proposte vengano attuate almeno a titolo di prova.

Nel prossimo numero riferirò circa gli altri quesiti proposti.

Esamino ora il problema di condotta di gioco proposto nella puntata trentanovesima di questa rubrica (v. grafico).

La licitazione si svolge come segue:

S	*O*	*N*	*E*
2 fiori	passo	2 quadri	2 picche
tre cuori	passo	quattro cuori	passo
sette cuori	doppio	passo	passo
passo			

Osservo intanto che il sette cuori di S possono sembrare azzardati, ma egli calcola sulla dichiarazione a quadri di N che può contenere oltre l'Asso anche Re e Dama e sulla probabilità di utilizzare tutte le sue fiori e scartare le quadri del morto.

O apre col Re di quadri; S lo prende con l'Asso del morto, gioca il 10 di attù e s'accorge che tutte le altre cinque cuori sono in O. Come deve egli giocare per mantenere l'impegno?

S deve anzitutto valorizzare le tre figure di picche, del morto, rammentando che E ha dichiarato due picche e detiene certamente l'Asso, quindi gioca Re di picche. Se E passa l'Asso, S schiaccia con un attù, altrimenti scarta una quadri e l'ultima quadri su una nuova giocata di picche. Se E passa l'Asso, S lo schiaccia come si è detto, poi torna al morto col sei di fiori, che è preso dal Fante e si fa la due picche rimaste franche, scartando le due quadri, poscia torna in mano giocando il due di fiori e insiste colle altre fiori fino a che O sarà costretto a giocare un attù che sarà superato da un attù del morto.

Basterà giocare l'ultima attù del morto, e battere tutti gli altri attù perchè S abbia tutte le mani libere.

Condizione necessaria perchè il piano riesca è che O abbia almeno tre picche, ed almeno due quadri, condizione possibile, anzi probabile, considerata la distribuzione delle carte.

D'Ago.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* La *Gazzetta Ticinese* presenta ai lettori la recente novità di Tecchi (*LA SIGNORA ERNESTINA*) con attenta cura:

«...Il Tecchi più vero e migliore c'è nei ritratti, tutti veri e colti più che con fedeltà fotografica, con una sorprendente capacità interpretativa.

«Si osservi il ritratto della moglie del pittore che, inurbatasi, cerca uno sfogo ai suoi sani e prepotenti istinti paesani, divorando avidamente e di straforo in una viuzza di Firenze delle frittelline nere acquistate in una friggitoria modestissima, e dopo cerca di nobilitare con una bugia innocua quella capitolazione della sua presente signorilità di fronte ad un impulso di volgarità; oppure quello di «Donato il sordo» un vecchio che capitato in mezzo ad un gruppo di contadini che disputavano per questioni di interesse, riesce a placare momentaneamente la burrasca per rivolgere consigli ed esortazioni ragionevoli a quella gente, e dopo quando la contesa riprende più acre d'un tempo, rimane imperturbabile in mezzo a tanto scatenarsi di cupidigie, di rancori e di odii. E non si può non essere afferrati dalla tecnica sottile dello scrittore che dimostra di avere un occhio esercitato, e sa fare luce anche nei più oscuri ripostigli dell'animo umano, ma di questa sua bravura fa un uso moderato, lasciando qualche angolo in penombra, come a invitar il lettore a «pensarci su» ed a collaborare col narratore. Tecchi non è raccomandabile a certa risma di lettori accidiosi, ma appunto per la materia che porge alla riflessione ed alla rielaborazione di chi lo legge, è uno scrittore sostanzioso. Che anche in questo libro la sua prosa sia sempre sorvegliata e tersa, è cosa che non tornerà sorprendente per chi prima de *La signora Ernestina* ha letto altri volumi di questo operoso uomo di lettere».

* Scrive la *Tribuna*, a proposito della recente pubblicazione di *L'ARTE ETRUSCO-ROMANA NELL'UMBRIA E NELLA SABINA*, dell'architetto Ugo Tarchi:

«Questo tipo di pubblicazione si presenta in forma nuova e originale. Le fotografie si alternano con i disegni, le piante, le ricostruzioni, i dati d'ordine tecnico, in modo che ne deriva un insieme che, sebbene denso di materiale documentario che sta a testimoniare la serietà, offre per contro una varietà di temi e di soggetti che disposti con equilibrio ed armonia rendono l'opera scorrevole e del più vivo interesse.

«Per facilitare l'illustrazione dei monumenti, ogni tavola è corredata da brevi, esaurienti cenni storici esposti con lodevole chiarezza e precisione.

«Vedere raccolta in unica opera tutta l'arte di una sola regione è cosa della più grande importanza, anche perché non esiste ancora, che si sappia, un'altra opera del genere. L'Umbria è una regione delle più importanti d'Italia; ebbe tanta parte nella storia della Nazione e dette vita a movimenti di carattere spirituale che determinarono profondi cambiamenti nella vita sociale e in quella dello spirito. Perciò, l'arte nell'Umbria pur subendo influenze esterne, di Roma prima poi di Firenze, differisce e si particolarizza in certi elementi essenziali con caratteri perfettamente definiti e riconoscibili.

«La Casa Treves ha pubblicato questo primo volume (Etrusco-Romano) da par sua, come sempre.

«Dal lontano mondo arcaico dove le manifestazioni artistiche sono primitive e generiche, si giunge alle realizzazioni di Roma passando attraverso il mondo Etrusco, giunto a tale civiltà da creare opere di stupefacente bellezza.

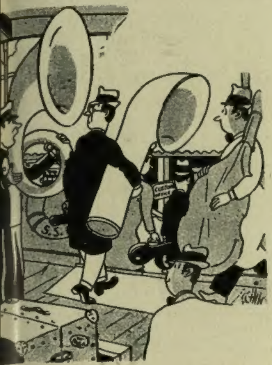
«L'Autore, insieme ad opera di studioso, che è ammirevole sotto ogni rispetto e che sarà utilissima ad artisti e cultori di arte, ha fatto anche opera di alta italianità. È sempre Roma che parla delle pagine di questo nitido volume! Sia monito alle generazioni nuove assillate da tormentose ricerche! Roma è stata ed è sempre maestra e guida e mai, come nella appassionata realtà di oggi, essa fu più palpitante di giovinezza e di vita!».

Salvatore Rosati ha pubblicato una interessantissima biografia di Tullia d'Aragona.

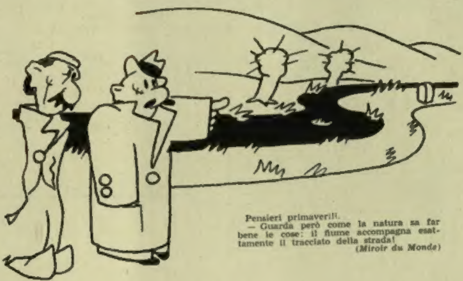
* Giannino Zanelli così conclude nel *Giornale* di *Genova* un esauriente esame del *RABDOMANTE*, di Riccardo Bacchelli:

«Giunti alla fine, gli episodi, i caratteri, le imprese, i commenti tornano alla memoria. È il tono riflessivo e di conversazione del racconto, risalta ancor meglio, con un garbo confidente, una intensità, una bravura rilevantissima nei particolari. Il sapore delle parole, l'aria indulgente, comprensiva per tanti sciagurati di ogni statura, si condensano soprattutto intorno alla generosa e poi maturante e casta Teresina, e al Bonanza. Sull'orizzonte che vede sfumare la favola e formarsi terra a terra le sistemazioni, questo nobile rilievo della parola, frutto sempre di un umano ed esperto amore, riesce, come è giusto, ad esprimere delle figure non soltanto vere: sostenute ed inconfondibili. La scelta di un aggettivo, la icastica felicità di un nomignolo bastano a farcene accorti: luoghi e persone sono di una viva coerenza. E alle sue creature l'autore tien compagnia, sia le disegni sicuro, sia, non senza rammarico, le cancelli, quando sia venuta l'ora per esse, nel ritmo dell'opera, di sparire o di invecchiare».

Bottega d'allegria

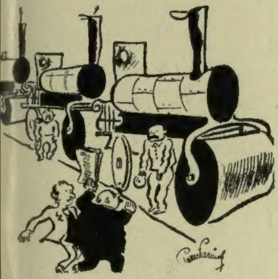


Distrazioni.
Il celebre professore di trombone sbarca a Marsiglia reduce dai grandi successi d'America.
(*Everybody's Weekly*)



Pensieri primaverili.
— Guarda però come la natura sa far bene le cose: il fiume accompagna esattamente il tracciato della strada!
(*Miroir du Monde*)

Intorno ai penitenziari americani.
L'autista: — Tassì?
(*New Yorker*)



Drammi della quarta pagina.
Il signore il cui avviso per trovare una dattilografa si era confuso con quello di un altro signore che voleva acquistare compressori stradali.
(*Ric et Rac*)

L'aviatore previdente.
— Fortunatamente ho la mia lampadina elettrica in tasca!
(*Ric et Rac*)

Amor proprio.
— Ti prego, Clementina, non sgridarmi quando stai battendo il tappeto. I vicini potrebbero pensar male...
(*Miroir du Monde*)

Più di così si muore.
— Perché la cicogna si regge su una sola gamba?
— Perché se alzasse anche quella cadrebbe!
(*Lustige Blätter*)

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L' Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

Tipografia Treves - Milano